

3-4/22

CENTRO  
PER IL LIBRO  
E LA LETTURA

PERIODICO DI CULTURA EDITORIALE  
E DI PROMOZIONE DELLA LETTURA A CURA  
DEL CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA

IVREA

# Cittàcheleggè

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA

ANNO XVIII N.S. LUGLIO-DICEMBRE LIBRI E RIVISTE D'ITALIA IVREA 3-4/2022



# Cittàcheleggè

3-4/2022

**ANNO XVIII N.S., LUGLIO-DICEMBRE 2022**

**LIBRI E RIVISTE D'ITALIA**

Periodico di cultura editoriale e promozione della lettura  
ISSN 0024-2683

**Direttore Responsabile**

PAOLA PASSARELLI

**Vicedirettore**

ANGELO PIERO CAPPELLO

**Redattore Capo**

NICOLA GENGA

**Comitato editoriale**

FEDERICO BATINI, FLAVIA CRISTIANO, FILIPPO LA PORTA,  
ANNAMARIA MALATO, VERONICA NICOTRA, MARIA LETIZIA SEBASTIANI

**Comitato scientifico - Effetti di lettura**

FEDERICO BATINI (Direzione)

MARCO BARTOLUCCI (UniPr), CHIARA BERTOLINI (Unimore), CRISTINA CARACCHINI (Western University),  
ROBERTA CARDARELLO (Unimore), EMANUELE CASTANO (UniTrento),  
CRISTIANO CORSINI (UniRoma3), FABIO D'ANDREA (UniPg), SIMONE GIUSTI (UniSi),  
ANDREA LOMBARDINO (UniCh), GIOVANNI MORETTI (UniRoma3), MICHELE PETIT (CNRS Fr),  
PATRIZIA SPOSETTI (UniSapienza), GIORDANA SZPUNAR (UniSapienza)

**Redazione**

AMALIA MARIA AMENDOLA, GIULIA BARBISONI,  
BENEDETTA D'AUTILIA, MARIA ERMELINDA DE CARLO,  
GIANLUCA PARISI, IRENE DORA MARIA SCIERRI, GIULIA TOTI

**Progetto grafico e impaginazione**

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

**Foto**

Città di Ivrea, La Grande Invasione, Francesca Tapparo,  
Maurizio Gjivovich © Fondazione Guelpa, Luisa Romussi,  
Creative Commons, Wikimedia Commons

**Redazione**

Via Pasquale Stanislao Mancini, 20 - 00196 Roma  
nicola.genga@beniculturali.it  
www.cepell.it

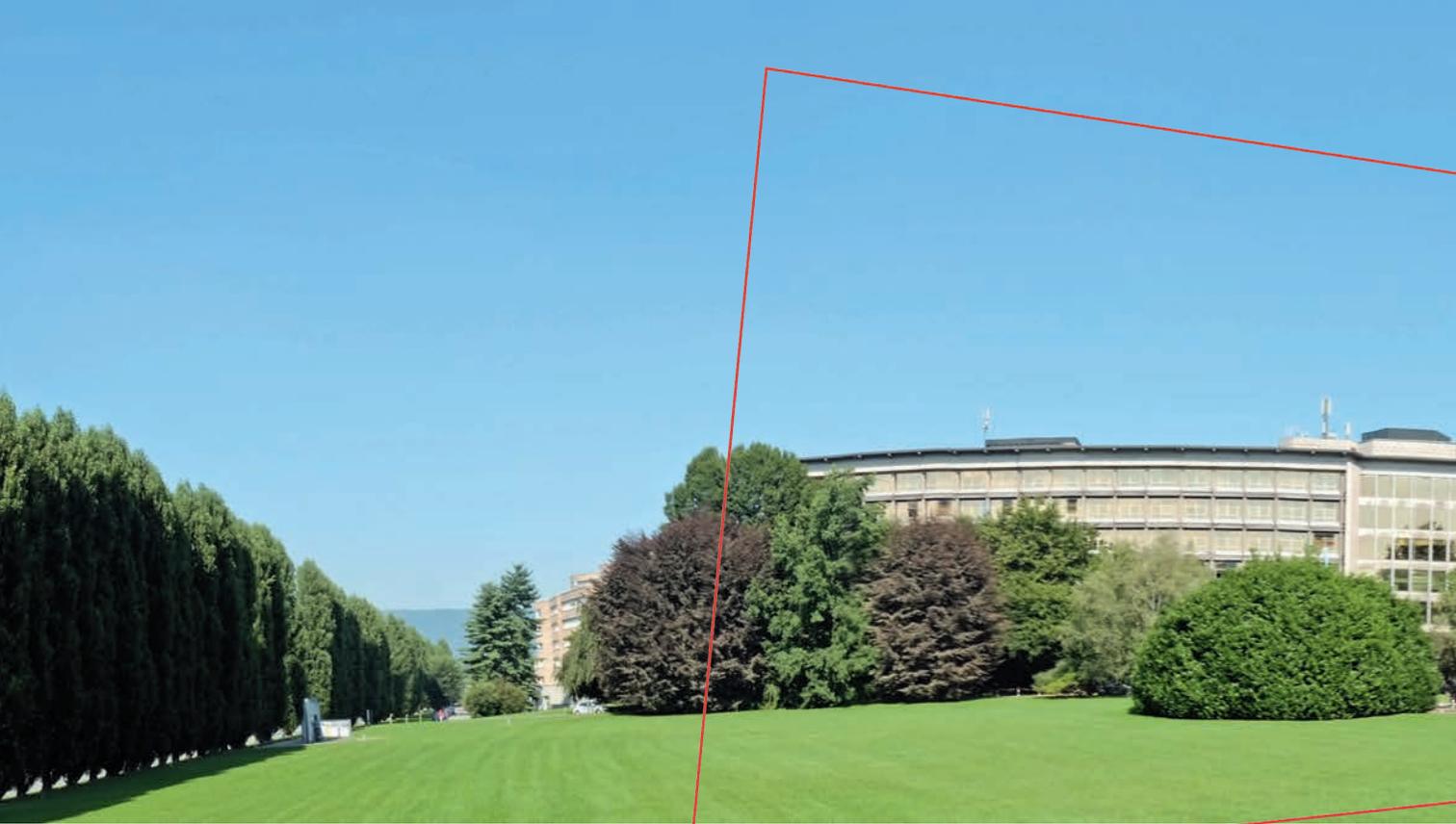
**Iscritto al n. 481/90 del Registro di Stampa presso il Tribunale di Roma**

In copertina: Scorcio del castello di Ivrea

Crediti: *Città di Ivrea*

In quarta di copertina: Il ponte di ferro di Ivrea

Crediti: *Francesca Tapparo*



# SOMMARIO

3-4/2022

- 5** **INTRODUZIONE**  
**MARINO SINIBALDI**
- 6** **EDITORIALE**  
**ANGELO PIERO CAPPELLO**

## LA CITTÀ CHE LEGGE

---

- 8** **IL PATTO LOCALE PER LA LETTURA DELLA CITTÀ DI IVREA**
- 16** **IVREA: CAPITALE DEL LIBRO TRA STORIA E TECNOLOGIA**  
**STEFANO SERTOLI**  
Sindaco di Ivrea
- 20** **IL CAMMINO DELLA COMUNITÀ**  
**COSTANZA CASALI**  
Assessore alla Cultura di Ivrea
- 28** **PER UN MANIFESTO SUL FUTURO DELLA LETTURA**  
**PAOLO VERRI**  
Coordinatore Ivrea Capitale del Libro
- 32** **COME SI ORGANIZZA UN FESTIVAL**  
**GIANMARIO PILO, MARCO CASSINI**  
Organizzatori de "La Grande Invasione"



## LA CITTÀ DA LEGGERE

---

- 46 IL SISTEMA DEL LIBRO E DELLA LETTURA IN PIEMONTE**  
**VITTORIA POGGIO**
- 54 CIASCUNO È UN LIBRO.**  
**IVREA RACCONTA**  
**INTERVISTA A GIAN LUCA FAVETTO**
- 62 OLIVETTI E LA CULTURA DELL'IMPRESA RESPONSABILE**  
**GAETANO DI TONDO**
- 68 ELEA 9003: INNOVAZIONE, UMANITÀ, INTELLIGENZA COLLETTIVA**  
**MAURIZIO GAZZARRI**
- 72 L'IVREA DI OLIVETTI COME PARADIGMA DELLA MODERNITÀ**  
**RENATO LAVARINI**
- 75 LA NATURA DELLE COLLINE:**  
**CESARE PAVESE**  
**FABIO PIERANGELI**
- 80 IL PIRANDELLO POETA DEL PAESAGGIO NEL TACCUINO DI COAZZE**  
**ANNAMARIA ANDREOLI**

## EFFETTI DI LETTURA

---

- 86 COSA RENDE LA LETTURA AD ALTA VOCE UNA PRATICA DI QUALITÀ? LA TESTIMONIANZA DI INSEGNANTI ECCELLENTI**  
**CHIARA BERTOLINI, GIULIA TOTI, BENEDETTA D'AUTILIA**
- 98 BENEFICI PERCEPITI DELLA LETTURA AD ALTA VOCE IN ETÀ PRESCOLARE: ANALISI DI UNO STRUMENTO DI MONITORAGGIO PER LA FASCIA DI ETÀ 0-6 ANNI**  
**DANIELA ROBASTO, GIULIA BARBISONI, AURORA CASTELLANI**

## APPROFONDIMENTI

---

- 112 L'APPROVAZIONE DEL "PIANO NAZIONALE DI AZIONE PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA". RIFLESSIONI E CONTESTO ATTUATIVO**  
**STEFANIA BELMONTE**

## PALAZZO UFFICI DELLA OLIVETTI

IL XX SECOLO VIDE LA CITTÀ PROTAGONISTA DI UN NUOVO POLO INDUSTRIALE, CON LA FONDAZIONE DELLA PRESTIGIOSA FABBRICA DI MACCHINE PER SCRIVERE OLIVETTI, A PARTIRE DAL 1908, CHE AMPLIÒ LA SUA ATTIVITÀ FINO A TRASFORMARE IVREA IN UNO DEI PRINCIPALI CENTRI DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO DEL PAESE.

*Crediti: Maurizio Gijvovich  
© Fondazione Guelpa*



Ogni capitale italiana del libro interpreta l'investitura a suo modo, in base alla storia e alle identità del luogo, ai bisogni della comunità che rappresenta, al progetto che ci si propone – per un anno almeno – di perseguire. Già nei programmi con cui ci si candida al titolo (che sta diventando, anno dopo anno, giustamente più ambito) queste differenze sono molto evidenti e rassicurano sulla vitalità e sulla pluralità del nostro panorama culturale. Nel caso di Ivrea c'è però un aspetto particolare, che coincide con un destino alla quale la città non ha peraltro nessuna intenzione di sfuggire, visto che la caratterizza come il luogo dell'innovazione e dell'anticipazione. Sono le tracce ancora così vive della grande epopea olivettiana che, nel momento in cui riaffermano una vocazione caratteristica di Ivrea, indicano un cammino. Senza farsi soverchiare né intimidire da una storia che la distanza del tempo non fa altro che ingigantire, si tratta di tener fede a questa gloriosa tradizione. E dunque, l'augurio a Ivrea Capitale del libro 2022 non può che essere molto impegnativo. Da questi mesi ci si attende qualcosa di particolare. Che riguarda più direttamente il futuro del libro e della lettura (è già un obiettivo comune più volte ribadito arrivare, per la fine dell'anno da Capitale, alla redazione di un vero e proprio Manifesto sul tema) ma finirà per avere un significato più ampio. Non che appaia facile anche la semplice preparazione di un Manifesto simile. Il

progetto, infatti, coincide con un momento di ampie e profonde trasformazioni che riguardano tutti gli aspetti del mondo del libro: dalla natura del mercato editoriale alla circolazione e ricezione dei testi, dal loro linguaggio e struttura (che, per esempio, con il grande successo di fumetti, graphic novel, libri in vario modo illustrati, registra a suo modo la centralità che le immagini hanno nell'estetica e nella sensibilità contemporanea) alle modalità di lettura (a loro volta influenzate in profondità dall'onda lunghissima della digitalizzazione, il fenomeno tecnologico-culturale che proprio a Ivrea ha mosso storicamente i primi passi). Come in mutazione appaiono i bisogni e le attese con cui si rivolge alla lettura una umanità traumatizzata da una serie di shock micidiali e inattesi (dalla crisi economica all'emergenza sanitaria, dall'angoscia ecologica a quella geopolitica). Ecco, dunque, che disporsi a immaginare un futuro per la fondamentale attività umana della lettura non coinciderà con la semplice individuazione di qualche progetto, magari bene orientato. Si tratterà, né più né meno, di avere il coraggio di guardare al di là del paesaggio inquietante che è sotto i nostri occhi, di provare a registrare, praticamente in tempo reale, mutazioni profonde che stanno segnando i nostri giorni senza farsi travolgere da incertezze e paure, di tentare di condividere una visione. Sfida senz'altro impegnativa. Ma se non a Ivrea, dove altro poteva essere lanciata?



**MARINO SINIBALDI**  
Presidente del  
Centro per il libro e  
la lettura

#### DETTAGLIO DI UNA DELLE ROSSE TORRI DEL CASTELLO DI IVREA

VISIBILE UNA DELLE  
TRE ROSSE TORRI, COSÌ  
COME LE INDICÒ GIOSUÈ  
CARDUCCI. COSTRUITO  
NEL 1358 PER VOLERE  
DI AMEDEO VI DI SAVOIA  
DETTO IL CONTE VERDE,  
IL CASTELLO AVEVA UNA  
FUNZIONE STRATEGICA  
PER VIA DELLA POSIZIO-  
NE, CHE PERMETTEVA DI  
CONTROLLARE IL TRA-  
GITTO CHE DAL PIEMON-  
TE CONDUCEVA ALLA  
VALLE D'AOSTA. NEL XVIII  
FU SPOGLIATO DEI PRE-  
ZIOSI ARREDI E TRASFOR-  
MATO IN CARCERE, FUN-  
ZIONE CHE SVOLSE FINO  
AGLI ANNI 70. LE TORRI  
ERANO ORIGINARIAMEN-  
TE QUATTRO MA NEL  
1676 UN FULMINE COLPÌ  
LA TORRE DI NORD-O-  
VEST, QUELLA VERSO  
PORTA AOSTA, DOVE ERA  
SITUATA LA POLVERIERA:  
L'ESPLOSIONE PROVOCÒ  
51 MORTI, 187 CASE ROVI-  
NATE E LA TORRE STESSA  
DEL CASTELLO CROLLÒ  
RIMANENDO MOZZA  
COME È ANCORA OGGI.

*Crediti:  
Francesca Tapparo*



**ANGELO PIERO  
CAPPELLO**

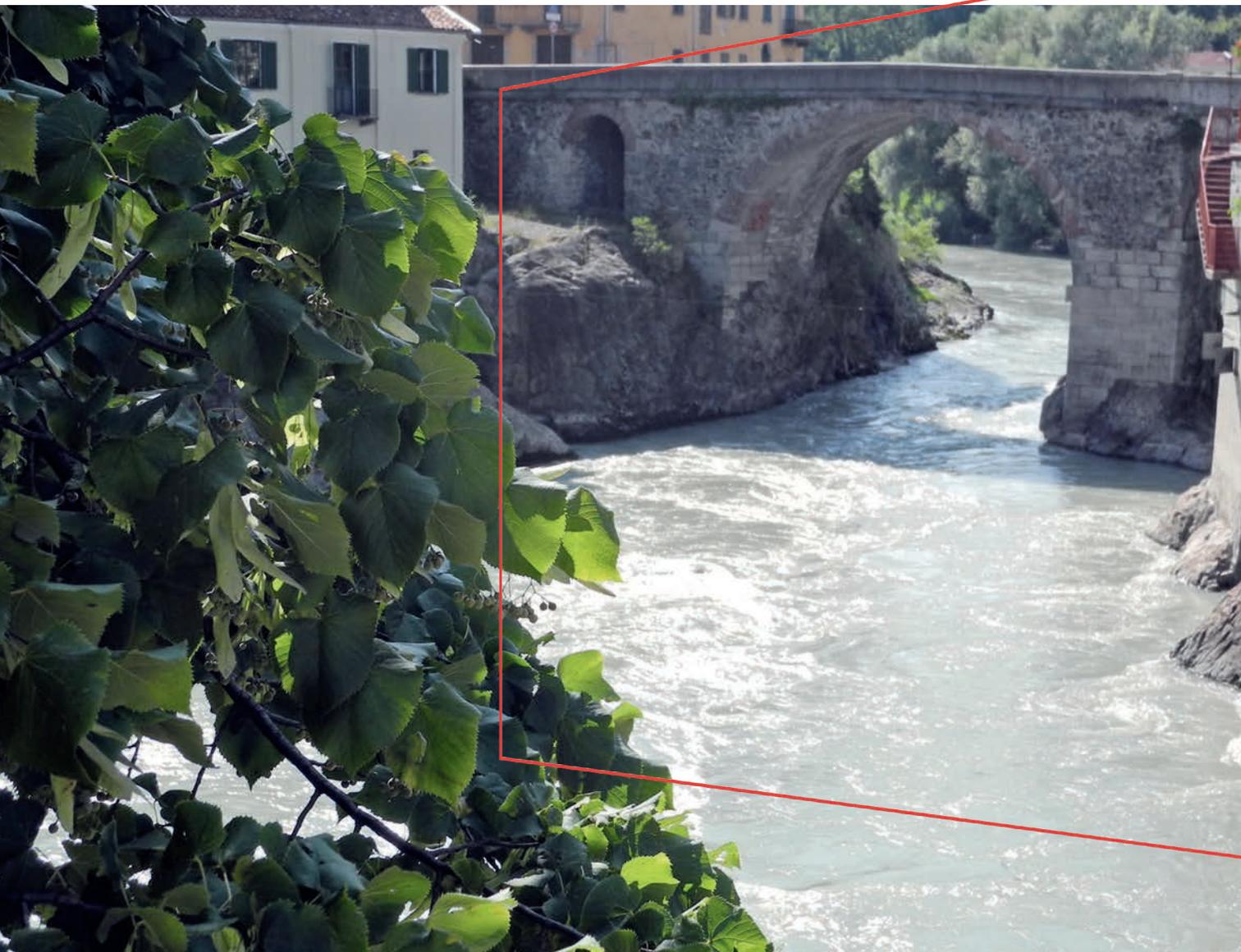
Direttore del  
Centro per il libro  
e la lettura

## EDITORIALE

Ivrea Capitale italiana del libro 2022: è l'ultimo, in ordine di tempo, degli straordinari traguardi conseguiti da questo Comune, tra i più eleganti e innovativi, della città metropolitana di Torino. Un comune, Ivrea, che vanta primati sociali, prima che culturali: senza arretrare all'epoca romana, in cui fu battezzata "Eporedia" (da cui "eporediese", l'aggettivo per designare chi vi abita), o alla

fase di capitale con Re Arduino, Ivrea "la Bella" come la chiamò Carducci, sembra disegnata su di un filo di architettura che s'innella intorno alla Dora Baltea e ne disegna come un sorriso di felicità. Impossibile non ricordare le parole di Gozzano, nella sua *Signorina Felicita* su Ivrea:

*Signorina Felicita, a quest'ora  
scende la sera nel giardino antico*



*della tua casa. Nel mio cuore amico  
scende il ricordo. E ti rivedo ancora,  
e Ivrea rivedo e la cerulea Dora  
e quel dolce paese che non dico.*

Il dolce paese che Gozzano non dice è quello di Adriano Olivetti, genio visionario, promotore di un processo di industrializzazione alternativo, "umano", praticabile come modello di sviluppo integrato uomo/ambiente, precursore di un modello urbano di architettura industriale dove alle esigenze

dell'economia si coniugassero i bisogni degli individui. Insomma, un "sogno" di industrializzazione dal volto umano, di sviluppo ecosostenibile e "umanocentrico", ahimè troppo presto abbandonato. E, per questo, Ivrea si è conquistata anche il titolo di sito Patrimonio mondiale dell'Unesco, un titolo che intende premiare proprio "l'umanizzazione" architettonica dell'area urbana non travolta né stravolta dagli imperativi industriali, ma attenta ai valori e sociali e a salvaguardare un modello di sviluppo integrato diventato oggi un patrimonio storico, culturale, sociale e etico da custodire.

Insomma, con queste credenziali, a Ivrea mancava solo un primato nel campo della lettura, del libro, della cultura: ed è arrivato, quel primato, con il conferimento della nomina a Capitale italiana del libro che premia un progetto di promozione della lettura a tutto tondo e a tutto campo. La candidatura di Ivrea ha fatto perno sulla «capacità di mettere in rete le molteplici energie del territorio, di aprirsi alla dimensione internazionale, di proporsi come luogo dove si immagina il futuro del libro e della lettura». E, infatti, le fiere dei libri, le feste, le rassegne, ma anche le iniziative pubbliche e private, il mondo dell'associazionismo e del volontariato, le scuole, le biblioteche e le librerie, i teatri e i cinema, gli spazi aperti e quelli chiusi, insomma tutto ad Ivrea è stato messo in moto per far funzionare il "sistema-città" in prospettiva culturale e di promozione della lettura: da questo impegno straordinario, ne sono certo, uscirà un "manifesto della lettura" che porrà le fondamenta su cui costruire il futuro percorso delle Capitali italiane del libro.

#### IL PONTE VECCHIO

È IL PIÙ ANTICO PONTE DELLA CITTÀ E SI TROVA SULLA DORA BALTEA. ORIGINARIAMENTE FU ERETTO DAI ROMANI NEL CORSO DEL I SECOLO E RAPPRESENTAVA UN PASSAGGIO STRATEGICO PER L'INGRESSO E L'USCITA DA EPOREDIA. RIMANEGGIATO NEL CORSO DEI SECOLI PER ADATTARLO ALLE CRESCENTI NECESSITÀ DI TRANSITO, NEL 1860 FU AFFIANCATO DA UN ALTRO PONTE. IL PONTE VECCHIO È TUTT'ORA IN USO E COLLEGA IL CENTRO CON IL QUARTIERE DEL BORGHETTO.

*Crediti: Città di Ivrea*



# IL PATTO LOCALE PER LA LETTURA DELLA CITTÀ DI IVREA<sup>(1)</sup>

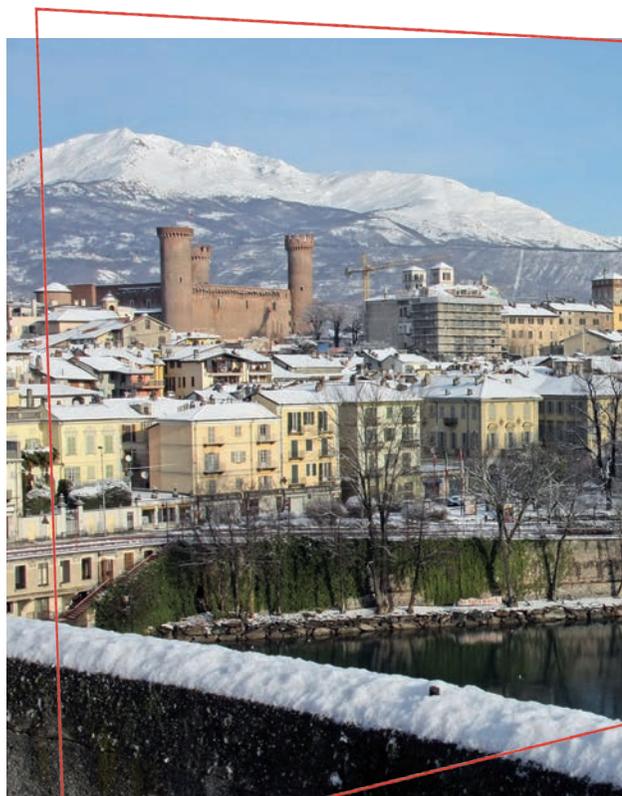
## PREMESSA

La Città di Ivrea, facendo propria una visione della cultura come risorsa primaria, strumento di crescita personale e di emancipazione sociale, mezzo indispensabile per l'elaborazione del pensiero critico, riconosce nella lettura un diritto fondamentale per tutti i cittadini e ne sostiene la promozione in modo continuativo, strutturato e trasversale, in considerazione del fatto che la pratica della lettura costituisce:

- uno strumento indispensabile di crescita personale e collettiva per esercitare una cittadinanza piena e responsabile, che avvicina le persone all'esercizio dei diritti e dei doveri, presupposto fondamentale per una partecipazione attiva alla vita democratica e per la costruzione e crescita di una cittadinanza nuova e più consapevole in quanto educa alla libertà di pensiero, all'autonomia di giudizio e di scelta;
- un diritto della persona, da garantire per lo sviluppo del pensiero critico che è alla base della crescita di lettori forti e autonomi;

- un mezzo di conoscenza, di accesso all'informazione e un elemento di coesione e inclusione sociale, in un'ottica più ampia di contrasto alla povertà educativa,

<sup>(1)</sup> Approvato con Deliberazione della Giunta comunale n. 2 del 12/01/2021



collocandosi all'interno dei processi di apprendimento per tutto l'arco della vita;

- uno strumento proficuo per la promozione del benessere individuale e sociale i cui effetti hanno un evidente e misurabile impatto sul benessere presente e futuro delle persone e della società;
- uno strumento per l'innovazione e lo sviluppo economico e sociale del territorio che, legato ad una filiera produttiva, determina un'incidenza dei tassi di incremento dei lettori sulla crescita della produttività, influenzando anche sulla competitività territoriale e rendendo più forte la comunità produttiva, in grado cioè di rispondere più efficacemente a qualsiasi tipo di sollecitazione. Alla base del Patto per la Lettura della Città

di Ivrea si pone la considerazione che in tempi in cui i bisogni informativi diventano più complessi e le risorse più numerose e articolate, si devono individuare nuovi approcci per garantire la messa a disposizione di servizi informativi tagliati su misura per i cittadini.

Considerato che l'Amministrazione Comunale ritiene di voler partecipare alla prossima edizione del bando per concorrere al titolo di "Capitale italiana del Libro 2022" e che il filo conduttore di tutta la progettazione consiste nel concetto olivettiano di "Comunità", si considera fondamentale che anche il Patto adottato, base ideale del futuro dossier di candidatura, si ispiri allo stesso principio, rapportandolo alla società odierna ed includendo necessariamente l'idea di "comunità virtuali" accanto a quella più tradizionale di "comunità materiali".

Con la sottoscrizione del Patto la Città di Ivrea intende dotarsi di un documento di indirizzo, volto a sostenere una rete territoriale della lettura che includa competenze e professionalità legate alla filiera del libro e alla promozione della lettura. Essa individua nella struttura di rete di collaborazione permanente del Sistema Bibliotecario di Ivrea e Canavese, di cui la Biblioteca civica di Ivrea svolge funzione di centro rete, l'infrastruttura culturale adeguata a coordinare le azioni necessarie al radicamento della lettura come abitudine individuale e sociale ed all'ampliamento della base dei lettori abituali, in una logica collaborativa in grado di sostenere la lettura a livello territoriale attraverso il concetto di "biblioteca diffusa", anche integrando la promozione alla lettura di tipo tradizionale con le nuove frontiere del digitale.

#### LO SKYLINE DI IVREA

È PROFONDAMENTE SEGNA TO DAL CASTELLO TRITURRITO, VISIBILE ANCHE IN LONTANANZA. SULLO SFONDO SI PUÒ NOTARE LA LINEA DELLA SERRA MORENICA, UN RILIEVO DI ORIGINE GLACIALE RISALENTE AL PERIODO QUATERNARIO. APPARTIENE AL VASTO COMPLESSO DELL'ANFITEATRO MORENICO DI IVREA.

*Crediti: Città di Ivrea*



Con il Patto per la lettura si adotta e si condivide uno strumento di governance delle politiche di promozione del libro, con le finalità declinabili nei seguenti dieci punti individuati dal Centro per il libro e la lettura.

## IL PATTO IN DIECI PUNTI

1. È uno degli strumenti per rendere la lettura un'abitudine sociale diffusa, riconoscendo il diritto di leggere come fondamentale per tutti i cittadini.
2. Si fonda su un'alleanza tra tutti i soggetti che individuano nella lettura una risorsa strategica ed è aperto alla partecipazione di chi condivide l'idea che leggere sia un valore su cui investire.
3. Punta ad avvicinare alla lettura chi non legge e a rafforzare le pratiche di lettura nei confronti di chi ha con i libri un rapporto sporadico, per allargare la base dei lettori abituali.
4. Punta a stimolare il protagonismo dei lettori come propagatori del piacere di leggere.
5. Punta ad aiutare chi è in difficoltà: leggere nelle carceri, negli ospedali, nei centri di accoglienza, nelle case di riposo è un'azione positiva che crea coesione sociale.
6. Promuove la conoscenza dei luoghi della lettura e delle professioni del libro.
7. È un moltiplicatore di occasioni di contatto con i libri nei diversi luoghi e momenti della vita quotidiana.
8. Lavora utilizzando stili, tempi e modalità opportunamente progettati e opta per azioni continuative.
9. Sperimenta nuovi approcci alla promozione della lettura e si propone di valutarne rigorosamente i risultati e gli effetti prodotti.

10. Crede che la lettura sia una delle chiavi per diventare cittadini del mondo.

## TUTTO CIÒ PREMESSO

gli aderenti con la sottoscrizione del "Patto locale per la Lettura" concordano e stabiliscono quanto segue

### Articolo 1 – Attori

Il Patto per la lettura è uno strumento che ha come obiettivo la creazione di sinergie tra tutti i protagonisti della filiera culturale, in particolare del libro, su un dato territorio e nasce per coinvolgere: soggetti pubblici e privati, istituzioni pubbliche, Enti, Istituti scolastici, biblioteche, case editrici, librerie, autori e lettori organizzati in gruppi e associazioni, scuole e università, imprese private, associazioni culturali e di volontariato e tutti coloro che condividono l'idea che la lettura, declinata in tutte le sue forme, sia un bene comune su cui investire per la crescita culturale dell'individuo e della società, uno strumento straordinario per l'innovazione e lo sviluppo economico e sociale della città. Condividere il Patto con gli Enti locali e tutti i partner della filiera del libro significa creare una "rete territoriale" che sancisce un'alleanza tra diverse professionalità (bibliotecari, educatori, insegnanti, librai, editori, medici pediatri ed operatori sanitari dei servizi per l'infanzia, volontari) che intendono impegnarsi per ideare e sostenere progetti condivisi e trasversali per stimolare la passione della lettura.

### Articolo 2 – Impegni dei sottoscrittori

I firmatari del Patto locale per la lettura si impegnano a costituire e supportare la rete

territoriale per la promozione della lettura, coinvolgendo i soggetti che a livello locale possono offrire il loro contributo, in base alle rispettive capacità e competenze. In particolare i firmatari:

- condividono e fanno propri la visione, i principi, gli obiettivi del patto e le azioni ad esso collegate contribuendo con le proprie idee, risorse, spazi e competenze secondo possibilità, in forma libera e responsabile;
- collaborano alla diffusione del patto e delle informazioni su programmi, progetti e obiettivi ad esso correlati, secondo linee guida comuni;
- promuovono azioni e iniziative proprie nel quadro generale dei progetti comunemente concordati;
- partecipano a percorsi formativi e di approfondimento sui temi della lettura;
- favoriscono un'azione coordinata e sistematica di moltiplicazione delle occasioni di contatto e di conoscenza fra i lettori e chi scrive, pubblica, vende, presta, conserva, traduce e legge libri, dando continuità e vigore alle iniziative di promozione della lettura già collaudate, sviluppandone sempre di nuove e innovative e creando ambienti e luoghi favorevoli alla lettura.

La Città di Ivrea, attraverso le sue Istituzioni, l'Assessorato alla Cultura e l'ufficio Biblioteca, centro rete del Sistema Bibliotecario, si impegna a:

- garantire il sostegno organizzativo per il lancio e lo sviluppo del Patto per la Lettura;
- invitare i soggetti aderenti e rendersi disponibile al coordinamento territoriale dell'iniziativa;
- contribuire alla sostenibilità della programmazione concordata in termini di risorse economiche, strutturali e di personale;

- dare massima visibilità al patto per consentire l'adesione al maggior numero possibile di soggetti interessati.

### Articolo 3 – Obiettivi

Le proposte progettuali che seguiranno l'adozione del Patto, che si declineranno nella parola chiave "Comunità", nella consapevolezza che dalla lettura dipendono lo sviluppo intellettuale, sociale ed economico delle comunità, perseguiranno i seguenti obiettivi:

- rafforzare il senso di comunità, materiale e virtuale, utilizzando il libro e la lettura come strumenti per attivare spazi culturali, di aggregazione e condivisione dove rendere possibili momenti di incontro, scambio e socialità ed estendendo i luoghi di promozione della lettura nei vari ambiti della socialità;
- gettare le basi per la predisposizione di un futuro dossier di candidatura alla prossima edizione del bando per concorrere al titolo di "Capitale italiana del Libro 2022" attraverso il rafforzamento e la formalizzazione di una struttura territoriale permanente di promozione della lettura;
- rendere disponibili i libri e i diversi supporti della lettura come bene comune, rafforzando il valore sociale della lettura in termini di condivisione e accessibilità;
- creare nuovi lettori, avvicinando ai libri e alle biblioteche chi abitualmente non legge, e consolidare i lettori più appassionati, generando nuovi stimoli e ragioni di interesse;
- fidelizzare e convogliare i lettori nelle biblioteche comunali sensibilizzando un pubblico diversificato per fasce di età e interessi e raggiungendolo al contempo in luoghi non



abituale deputati alla lettura, ponendo particolare attenzione ai soggetti fragili e ai pubblici più svantaggiati;

- potenziare pratiche di cooperazione virtuose già sperimentate e attuare nuovi interventi per favorire un'alleanza con tutti i soggetti della filiera del libro attraverso la cooperazione tra biblioteche, istituzioni scolastiche, associazioni e enti del territorio, librerie, case editrici, operatori economici e cittadini, che a partire da un patto locale possa operare con continuità per rendere la pratica della lettura un'abitudine

sociale diffusa e promuovere l'apprendimento permanente;

- contribuire alla formazione delle nuove generazioni per far sì che attribuiscono alla lettura un valore di cittadinanza, grazie all'utilizzo di linguaggi e mezzi adeguati per il target di riferimento e che trovino nelle biblioteche idonei spazi di scambio generazionale, riconoscendo l'accesso all'informazione e alla lettura come un diritto fondamentale di tutta la cittadinanza fin dalla nascita e lungo tutto l'arco della vita, necessario a superare barriere generazionali, culturali, linguistiche e sociali;
- ridurre il divario digitale attraverso la costruzione di percorsi di formazione, informazione e conoscenza relativamente alle nuove forme di lettura digitale, con un'attenzione particolare alle possibilità offerte per la condivisione di contenuti ed esperienze di lettura dai social media letterari e non, e con approfondimenti tecnici sulla natura e la fruizione dei nuovi mezzi di comunicazione e dei nuovi supporti digitali, tenendo in considerazione anche l'elaborazione di proposte che sappiano avvicinare i più giovani, utilizzando linguaggi e strumenti efficaci e proponendo percorsi formativi sul tema dell'educazione civica digitale;
- aumentare e consentire l'accesso alle risorse digitali e informatiche, favorendo nel contempo l'alfabetizzazione informatica di quelle fasce di popolazione che sono o si sentono escluse dai nuovi sistemi di accesso alle informazioni, per un incremento della conoscenza che porti a un maggiore benessere sociale e culturale;
- valorizzare, sostenere e promuovere le attività, i servizi e le iniziative volte a facilitare

la fruizione del patrimonio bibliografico cittadino, anche attraverso il potenziamento delle tecnologie digitali;

- sostenere e consolidare le buone pratiche di promozione della lettura in età precoce (0-6 anni) e di sostegno alla genitorialità coordinate dal Sistema Bibliotecario attraverso il progetto Nati per Leggere e supportare l'adesione e la partecipazione ai progetti di promozione della lettura proposti dal Centro per il Libro e la Lettura;
- elaborare un piano comunicativo integrato e condiviso che dia visibilità alle iniziative concordate secondo linee comuni.

#### Articolo 4 – Strumenti di coordinamento e monitoraggio delle iniziative

Al fine di garantire un agile lavoro da parte dei soggetti che aderiscono al Patto, è costituito un Tavolo di coordinamento e monitoraggio al quale partecipano tutti i soggetti che potranno aderire al Patto. Il tavolo si riunisce almeno una volta l'anno definendo gli obiettivi di lavoro comuni. Per assicurare il coordinamento delle iniziative, la Città di Ivrea e i soggetti sottoscrittori organizzano incontri tutte le volte che lo ritengono opportuno e possono istituire tavoli tematici al fine di organizzare eventi, definire obiettivi, monitorare l'andamento delle attività proposte. Ciascun soggetto sottoscrittore designa un proprio rappresentante per il gruppo di lavoro che si occuperà delle attività, delle iniziative e dei progetti che saranno posti in essere in virtù del presente accordo.

#### Articolo 5 – Sedi

Le sedi che potranno ospitare le attività e le iniziative promosse nell'ambito del presente Patto Locale per la Lettura sono le sedi istituzionali che il Comune, gli altri enti sottoscrittori e le associazioni locali si impegnano a mettere a disposizione gratuitamente.

#### Articolo 6 – Durata

Il Patto ha una durata triennale con periodo di riferimento 2021/2023, estendibile, ed è rinnovabile in forma espressa, mediante approvazione di apposita deliberazione/atto da parte dei soggetti che intendono procedere al rinnovo medesimo.

#### Articolo 7 – Nuova adesione e recesso

L'adesione formale è aperta a tutti coloro che dichiareranno il proprio interesse al Comune e/o che l'Amministrazione Comunale individuerà e riterrà opportuno invitare a partecipare. Successivamente alla sottoscrizione del presente patto, l'Amministrazione Comunale porrà in essere un'azione di sensibilizzazione diretta ad ottenere l'adesione di altri soggetti interessati e pubblicherà un apposito avviso pubblico per manifestazione di interesse. L'adesione al Patto Locale per la Lettura potrà avvenire in qualsiasi momento, su richiesta dei soggetti idonei che ne condividono i contenuti, sottoscrivendo la Scheda di adesione predisposta per il presente accordo della quale verrà data opportuna diffusione. I firmatari possono in qualsiasi momento, con una comunicazione da inviare al Comune di Ivrea, recedere dal presente accordo senza che vi sia necessità di preavviso e senza oneri.

#### IL CAMPANILE MEDIOEVALE DI SANTO STEFANO

CON I SUOI QUASI MILLE ANNI DI ESISTENZA, È L'UNICA TESTIMONIANZA RIMASTA DI UNO DEI PIÙ ANTICHI LUOGHI DI CULTO EPOREDIESI. LA TORRE CAMPANARIA SORGEVA A FIANCO DI UNA CHIESA ROMANICA E APPARTENEVA AL COMPLESSO ABBAZIALE DEI MONACI BENEDETTINI, FONDATA NEL 1044 IN UN PERIODO DI GRANDE SVILUPPO DEI CENTRI MONASTICI. LA SEQUENZA DEI SEI PIANI DELLA TORRE CAMPANARIA, CULMINANTE IN ORIGINE CON UNA COPERTURA A CUSPIDE E CONTRADDISTINTA DA ARCHETTI PENSILI DI RAFFINATA FATTURA, RIMANE TUTTORA UN CHIARO EMBLEMA DELL'ALLORA POTERE ABBAZIALE.

*Crediti: FAPFOTO 2022.*

## ISTITUZIONI O ASSOCIAZIONI ADERENTI

ASAC - Associazione Arte e Storia Canavesana	<b>COMUNI</b>
Ascom Ivrea	Città di Ivrea
Ass. Culturale Liberi di scegliere	Città di Rivarolo Canavese
Associazione ADA con del canavese	Agliè
Associazione Archivio Storico Olivetti	Albiano d'Ivrea
Associazione Bellavista Viva ODV	Alice castello
Associazione Centro Documentazione Pace onlus	Bollengo
Associazione culturale Pubblico-08	Borgofranco d'Ivrea
Associazione culturale Radio Spazio Ivrea	Burolo
Associazione culturale Rosse Torri	Caluso
Associazione Ecomuseo Anfiteatro Morenico di Ivrea ETS	Cascinette d'Ivrea
Associazione Gessetti Colorati	Caselle Torinese
Associazione Il Diamante	Castellamonte
Associazione Kite	Chiaverano
Associazione L'albero della speranza ODV	Cuornè
Associazione Lemus	Favria
Auser - Associazione per l'invecchiamento attivo	Feletto
Az. Agricola Figliej-Viticultura di montagna	Lessolo
Circolo del Calamaio	Locana
Club per l'Unesco di Ivrea	Mathi
Fai - Fondo per l'ambiente italiano	Montalto Dora
Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Archivio Nazionale Cinema Impresa	Montanaro
Fondazione Natale Capellaro	Nole
Gruppo Astrofilo Eporediesi	Oglianico
Il Contato del Canavese	Orio Canavese
Music studio - Ivrea jazz club	Pavone Canavese
Società operaia mutuo soccorso di Drusacco	Piverone
Systema SRL (Olivetti Leadership Institute)	Pont Canavese
Turismo Torino e provincia	Pratiglione
ZACI Zone attive di cittadinanza	Rondissone
	Rueglio
	Settimo Vittone
	Sparone

Strambino  
 Valchiusa  
 Valperga  
 Vauda Canavese  
 Villareggia  
 Vische

## ISTRUZIONE

C.i.a.c. S.c.r.l.  
 Fondazione Casa di carità arti e mestieri  
 Istituto Comprensivo IC Ivrea 1  
 Istituto Comprensivo IC Ivrea 2  
 Istituto Missionario Salesiano Cardinal  
 Cagliero  
 Liceo Carlo Botta  
 Liceo scientifico statale "A. Gramsci"  
 Università popolare della Terza età e dell'educazione permanente di Ivrea  
 Cooperativa Sociale Alcerosso  
 Consorzio Servizi Sociali IN.RE.TE.

## BIBLIOTECHE

Biblioteca Civica di Settimo Vittone  
 Biblioteca Civica di Sparone

Biblioteca Civica di Strambino  
 Biblioteca Civica di Valchiusa  
 Biblioteca Civica di Valperga  
 Biblioteca Civica di Villareggia  
 Biblioteca Civica di Vische

## LIBRERIE

Didattica più snc  
 La galleria del libro sas  
 Libreria Lorenzo Garda snc  
 Libreria Mondadori di Mondo Tre snc

## ALTRO

Asl t04  
 Casa circondariale di Ivrea  
 Edizioni Pedrini di Bussi Emiliana  
 Hever edizioni  
 Fondazione di Comunità del Canavese onlus  
 Fondazione Guelpa

# IVREA: CAPITALE DEL LIBRO TRA STORIA E TECNOLOGIA



STEFANO  
SERTOLI  
Sindaco di Ivrea

---



Ivrea Capitale Italiana del libro 2022 segna l'avvio di una nuova fase per la Città che potrà aggiungere un rilevante tassello alla sua storia millenaria: da prima capitale d'Italia con Re Arduino, fino a divenire capitale della tecnologia, dell'innovazione e laboratorio che guarda al futuro grazie alla straordinaria esperienza di Camillo e Adriano Olivetti. Con questo progetto ci siamo posti l'intento di far diventare il nostro territorio un luogo di sperimentazione per la valorizzazione della lettura, con l'ambizioso obiettivo di offrire un

nuovo manifesto per la promozione del libro e della lettura a tutta Italia.

### LA VISIONE COMUNITARIA DI ADRIANO OLIVETTI È STATO IL FULCRO DEL DOSSIER DI CANDIDATURA, CHE HA COINVOLTO NELLA SUA ELABORAZIONE OLTRE 50 PERSONE E 7 COMMUNITIES DEL MONDO DEL LIBRO

Tutti gli eventi in programma nella nostra città – dal festival La grande invasione all'Open Papyrus Jazz Festival, passando dalle tante iniziative e manifestazioni promosse nel campo delle arti visive e dello spettacolo dal vivo – coniugano in maniera virtuosa passato e futuro, patrimonio materiale e immateriale. Anche in questa nuova sfida, Ivrea conferma una vocazione alla cultura di olivettiana memoria, che è l'architrave del progetto che ha portato al riconoscimento, rivelando capacità di reazione e desiderio di ripresa sociale ed economica.

È stata la visione comunitaria, che ha caratterizzato il periodo olivettiano, il vero e proprio fulcro del dossier di candidatura, che ha coinvolto nella sua elaborazione oltre 50 persone e 7 *communities* del mondo del libro. Inevitabile il richiamo a un oggetto-simbolo: la Lettera 22, la mitica macchina da scrivere portatile ideata dalla Olivetti, divenuta un'icona mondiale

Per la costruzione del dossier prima e del programma poi abbiamo, naturalmente, scelto la strada della partecipazione e dell'inclusione, due aspetti che esprimono il senso più profondo del tema individuato. Gli

#### IL PONTE DI FERRO DI IVREA

ATTRAVERSA LA DORA ED È PERCORSO DALLA LINEA FERROVIARIA CHE COLLEGA TORINO AD AOSTA. IL PONTE È STATO COLLOCATO NELL'ULTIMO PUNTO UTILE "STRETTO" PRIMA CHE LA DORA BALTEA SI ALLARGHI. POCO OLTRE SI APRE LO STADIO DI CANOA, SCENARIO DI COMPETIZIONI INTERNAZIONALI DI ALTISSIMO LIVELLO CHE HANNO RESO IVREA UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER QUESTO SPORT.

*Crediti: Francesca Tapparo*



eporediesi sono abituati a mettersi in gioco e il grande consenso che ha raccolto il progetto ha reso più che mai manifesto quanto si riesca a fare rete e a cooperare, quando l'obiettivo è riconosciuto e condiviso.

Per l'anno 2022 abbiamo messo il libro al centro, considerandolo il punto di partenza di ogni altra forma di sapere e di apprendimento. Crediamo infatti che il libro e la lettura non siano alternativi ad altri consumi culturali, ma ne siano generatori da un lato, e punto di arrivo dall'altro. Per questo il nostro anno da Capitale varca i confini del 2022 e vede nella nuova biblioteca di Ivrea il grande obiettivo pluriennale. Un impegno che contribuirà, da una parte, a mantenere viva l'eredità del titolo conseguito e, dall'altra, a mettere a sistema il lavoro di progettazione partecipata e condivisa, che è stata la metodologia adottata per la redazione del dossier di candidatura e per la programmazione dell'anno da Capitale.

Si tratta di un progetto fortemente voluto e a cui abbiamo lavorato sin dal momento dell'insediamento. La biblioteca sarà frutto di un lavoro di co-creazione che coinvolgerà la comunità eporediese e riguarderà non solo l'aspetto architettonico, ma soprattutto la progettazione culturale.

**«PER L'ANNO 2022 ABBIAMO MESSO IL LIBRO AL CENTRO, CONSIDERANDO IL PUNTO DI PARTENZA DI OGNI ALTRA FORMA DI SAPERE E DI APPRENDIMENTO»**

Sin dal momento della nomina, Ivrea ha dato vita a una serie di appuntamenti con l'obiettivo di tenere viva l'attenzione nell'attesa della

partenza ufficiale dell'anno da Capitale italiana del libro. La città ha "atteso" l'anno da Capitale celebrando la Giornata mondiale della poesia (21 marzo), quella del Libro e del diritto d'autore (23 aprile) in collaborazione con il Centro per il libro e la lettura; partecipando al Salone internazionale del libro di Torino (dal 13 al 23 maggio 2022), promuovendo tra i visitatori una riflessione su cosa sia necessario per stimolare la lettura in Italia, dialogando con Vibo Valentia e Chiari (rispettivamente Capitali nel 2021 e nel 2020) alla ricerca di esperienze e occasioni di collaborazione comuni, e infine festeggiando la decima edizione del festival della lettura La grande invasione.

A giugno la partenza ufficiale con una grande festa culminata con una Notte bianca del libro e una Magica parata, una street parade dedicata alla musica e alle parole, che ha animato festosamente, con parole e musica, per una giornata intera la città.

Un importante spazio è stato riservato al dialogo tra il mondo dell'arte e quello della parola. La mostra rientrante nel ciclo inedito della Collezione Olivetti, "Dodici libri per dodici mesi", inaugurata lo scorso mese di giugno, presenta i libri strenna della collezione Olivetti, di cui ricorrono i 50 anni dalla prima pubblicazione. Si tratta di un'esposizione che rientra nel progetto Olivetti e la Cultura nell'impresa responsabile, un programma pluriennale di iniziative curate dal Museo Civico Pier Alessandro Garda di Ivrea, in collaborazione con l'Associazione Archivio Storico Olivetti. L'obiettivo è quello di rendere fruibili al grande pubblico le opere d'arte della raccolta Olivetti, oggi di proprietà Tim, in stretta relazione con la documentazione

storica che ne ricostruisce i processi di produzione culturale. Nella centrale Piazza Ottonetti, all'ingresso del Museo Garda, è visibile, dallo scorso mese di luglio, la mostra "Mitoraj a Ivrea. Mito e letteratura" che presenta due monumentali opere di Igor Mitoraj, artista franco-polacco fortemente legato all'Italia, scomparso nel 2014. La mostra mette al centro il mito, punto di incontro tra la letteratura e l'arte, campo privilegiato del lavoro di Mitoraj. Il suo lavoro infatti affonda le radici nella tradizione classica e nel mito greco: una forma di resistenza, di difesa, di attaccamento "al bello" che oggi rappresenta più che mai un messaggio di speranza. Le opere di Mitoraj sono portatrici di un significato così profondo da superare il tempo e vanno ben oltre la loro presenza fisica. Rappresentano un legame tra passato e futuro, tra lo scorrere del tempo e la permanenza della natura umana.

**«GUARDIAMO AL FUTURO,  
FACENDO TESORO DELLA NOSTRA  
STORIA, ALLA RICERCA DI UNA  
NUOVA IDENTITÀ»**

Il programma di Ivrea Capitale italiana del libro 2022 si è finora dispiegato in modo dinamico e multidirezionale, registrando

importanti ricadute in termini di attrattività turistica e visibilità nel panorama nazionale. Un contributo importante, in questa direzione, è stato offerto anche dal percorso, già avviato dalla città nel 2018, con l'inserimento nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO del Sito "Ivrea città industriale del XX secolo".

Guardiamo al futuro, facendo tesoro della nostra storia che, inevitabilmente, comprende momenti di grande prestigio e altri più complessi, alla ricerca di una nuova identità. Per questo non ci sottraiamo alle domande che il presente ci pone e, in quanto Capitale italiana del libro, ci offriamo come piattaforma in cui fare, proporre, ideare e sperimentare: perché riteniamo che solo in questo modo, da un vero confronto, possano sortire nuove idee. Consapevoli che, parafrasando Paulo Freire, nessuno insegna niente a nessuno, tutti imparano da tutti, con la mediazione del mondo, per una crescita collettiva.

# IL CAMMINO DELLA COMUNITÀ



COSTANZA  
CASALI

Assessore alla  
Cultura di Ivrea.

---

**L**a scelta di Ivrea di partecipare alla candidatura di Capitale Italiana del Libro 2022 parte da lontano.

Corrado Augias inquadra l'esperienza olivettiana in rapporto al suo tempo e ai difficili giorni nostri (in risposta alla lettera di un lettore dalle pagine di Repubblica del 3 maggio 2016):

«...la seconda guerra l'abbiamo persa ma dalle rovine del conflitto è venuto fuori un paese tutto nuovo; avevamo una povera cultura contadina arretrata e bigotta, siamo diventati di colpo uno dei paesi più dinamici e brillanti del mondo. Di quell'incredibile slancio fecero parte anche le utopie e i "miracoli". Adriano Olivetti che conia quell'incredibile slogan ripreso paro paro dalla visionarietà di Gesù: "Non l'uomo è fatto per il sabato ma il sabato per l'uomo. Non l'uomo è fatto per la fabbrica ma la fabbrica per l'uomo". In lui c'era una trasparente visionarietà profetica applicata al mondo secco dell'industria, ma Olivetti non era il solo. Furono quelli gli anni del grande design, dell'industrializzazione, della moda, di una viticoltura moderna, di una lira solida come una roccia, dell'Autostrada del Sole quasi completata (fino a Roma) in poco più di quattro anni.

Dov'è finito quell'immenso patrimonio? Perché non ne abbiamo fatto tesoro? Perché

abbiamo dissipato una tale eredità? Che cosa potremmo, dovremmo fare per riprendere le fila di quel discorso interrotto?»

Lungi dall'abbozzare una qualsiasi risposta a queste domande, noi siamo partiti da qui. Vogliamo credere che le utopie possano portare lontano: il P101, il primo personal computer della storia, fu progettato nel '64, lanciato nell'ottobre 1965 a New York e poi acquistato dalla Nasa per il primo viaggio sulla Luna nel '69.

Dell'immenso patrimonio olivettiano di cui è depositaria la cittadina in cui viviamo, noi ci proponiamo di raccogliere l'eredità non in senso nostalgico, ma propositivo e dinamico, e abbiamo voluto dare quale tema della candidatura proprio il concetto di comunità nell'accezione olivettiana.

**IL P101, PRIMO PERSONAL  
COMPUTER DELLA STORIA, FU  
PROGETTATO NEL '64 A IVREA,  
LANCIATO NELL'OTTOBRE 1965 A  
NEW YORK E ACQUISTATO DALLA  
NASA PER IL PRIMO VIAGGIO  
SULLA LUNA NEL '69**

Per questo abbiamo deciso di costruire un dossier partecipato, coinvolgendo tutte le comunità che fanno parte del mondo del libro: lettori, scrittori, editori, librai,



#### LA LETTERA22

È L'ICONICA MACCHINA DA SCRIVERE PORTATILE OLIVETTI DISEGNA DALL'ARCHITETTO MARCELLO NIZZOLI NEL 1950. LA SUA COMODITÀ E IL DESIGN INNOVATIVO L'HANNO TRASFORMATA PRESTO IN UN'ICONA MONDIALE, VINCITRICE DEL COMPASSO D'ORO 1954 E OGGI ESPOSTA NEI PIÙ IMPORTANTI MUSEI DI DESIGN DEL MONDO, DAL MOMA DI NEWS YORK ALLA TRIENNALE DI MILANO. TRA I GRANDI APPASSIONATI DELLA LETTERA 22 TROVIAMO GUNTHER GRASS, INDRO MONTANELLI ED ENZO BIAGI. IL LOGO DI IVREA CAPITALE ITALIANA DEL LIBRO 2022 È STATO DISEGNATO DALL'ARCHITETTO LUCA BEGHELDO ISPIRANDOSI AL FRONTALINO DELLA MACCHINA E DUPLICANDO SPECULARMENTE NEL SENSO DELLA LUNGHEZZA, CREANDO LA I DI IVREA.

*Crediti: Città di Ivrea*



bibliotecari, istituzioni scolastiche ed esponenti del mondo digitale. Per ogni comunità abbiamo dialogato con gli esponenti locali, regionali e nazionali, proprio per costruire un percorso che, da Ivrea, arrivasse all'intero Paese. Il dossier si sviluppa secondo tre linee, che fanno da *fil rouge* ai progetti e agli eventi proposti:

- iconico – sillabico, che mette in evidenza il rapporto tra immagine e parola,
- fisico – digitale, che riguarda la forma più materiale del libro ma anche il modo di fruire la lettura,
- qualità – quantità, che riguarda molti aspetti dalla produzione alla lettura.

L'oggetto simbolo della candidatura e il nostro logo è la macchina per scrivere Lettera 22, quasi a voler creare un legame tra il passato della città eporediese e il suo futuro.

Il design caratteristico di questo iconico oggetto, disegnato nel 1950 dall'Architetto e designer Marcello Nizzoli, ha ispirato il logo di Ivrea Capitale del Libro 2022.

Il dossier prende il via da un grande sogno, che costituisce la base su cui si è sviluppata l'idea della candidatura: il progetto di una nuova biblioteca intesa in chiave contemporanea, come Hub Culturale, in cui potranno essere ripensate

ed implementate le funzioni e il ruolo culturale dell'attuale biblioteca, prevedendo spazi in condivisione tra il Museo e la Biblioteca stessa, che sorgerà nel cuore del centro storico, e precisamente nel cortile del Museo Garda ove attualmente si trova l'edificio Ex Cena, le cui operazioni di demolizioni prenderanno avvio tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023. Così, la biblioteca sarà la nuova piazza culturale di Ivrea, il cui centro storico verrà posto in collegamento diretto con la parte alta della città, comportando un cambiamento urbano importante.

Sarà una delle prime biblioteche ad essere realizzate dopo la pandemia. A tal proposito, per la realizzazione del progetto culturale, che sarà alla base del progetto architettonico, l'Amministrazione ha partecipato a una call dell'Alta Scuola Politecnica Torino-Milano, che ha scelto, tra tante, la nostra proposta di studio. Al progetto stanno lavorando studenti, affiancati da docenti, provenienti da ogni parte del mondo, che da luglio 2021 sono venuti ad Ivrea a più riprese. Tra fine settembre e ottobre verrà presentato il progetto.

Parte dei fondi necessari per la sua realizzazione, già stanziati dalla Fondazione Guelpa per l'importo di € 1.700.000,00, sono frutto del lascito di Lucia Guelpa, bibliotecaria, per sfortunate casualità della vita unica erede del patrimonio della famiglia Croff e a sua volta senza eredi, che, spinta da un forte senso di appartenenza alla comunità, ha disposto che il suo intero patrimonio fosse affidato al Comune di Ivrea per una serie di opere di pubblica utilità, prima tra tutte la biblioteca.

Il nuovo hub culturale di Ivrea ha obiettivi ambiziosi, relativi a temi centrali nel

dibattito editoriale (e non a caso anche nel percorso del Manifesto del libro) come la digitalizzazione, ma non solo. La biblioteca vuole ripensare anche il suo funzionamento, per esempio con un'analisi qualitativa e quantitativa della lettura, o la creazione di nuovi modelli di servizio e fruizione.

### IL DESIGN CARATTERISTICO DELL'ICONICA MACCHINA PER SCRIVERE LETTERA 22, DISEGNATA NEL 1950 DA MARCELLO NIZZOLI, HA ISPIRATO IL LOGO DI IVREA CAPITALE DEL LIBRO 2022

Non si tratta tanto di costruire un nuovo edificio, ma di capire come questa struttura possa essere utilizzata al meglio dalla Comunità, quali servizi debba offrire e come renderla uno strumento in mano ai cittadini, anche alla luce delle sfide che i decenni a venire ci pongono, facendone uno spazio per l'oggi e per il domani.

Ma la nostra comunità può contare anche su altri importanti punti di forza, che sono stati fondamentali per ottenere la nomina:

- 1) la nostra attuale biblioteca, che dal 1978 è Centro Rete del Sistema Bibliotecario di Ivrea e del Canavese: sono 75 le biblioteche del territorio per un bacino complessivo di oltre 240.000 abitanti che vi fanno riferimento;
- 2) la qualifica di Città che legge, ottenuta nel 2017 e riconfermata ogni biennio;
- 3) il Patto Locale per la Lettura, redatto nel 2021, una rete territoriale di promozione della lettura che riconosce la cultura come risorsa primaria e la lettura come diritto fondamentale per tutti i cittadini, e ad oggi

conta oltre 80 sottoscrittori, tra comuni e biblioteche del territorio, librerie, case editrici, istituti scolastici, associazioni culturali e sociali, con un coinvolgimento complessivo ad oggi di oltre 130.000 abitanti.

4) Il Festival della lettura La Grande Invasione, che nel 2022 è giunto alla decima edizione e che ha conquistato un posto di rilievo tra i più importanti festival culturali nazionali. L'edizione conclusasi a giugno ha coinvolto tutta la città, con la presenza di autori ed editori di rilievo e un'affluenza di decine di migliaia di persone.

5) l'Associazione Archivio Storico Olivetti, con la sua importante biblioteca che comprende le sezioni ricreativa e tecnica, mentre il Fondo A – sezione umanistica – è stato donato al Comune di Ivrea nel 1972;

6) le Edizioni di Comunità, fondate da Adriano Olivetti nel 1946, che promuovono un dialogo autentico tra la modernità del pensiero olivettiano e l'attualità;

7) la presenza sul territorio dei codici miniati della biblioteca diocesana, tra cui quello più famoso, il Codice di Varmondo;

8) l'alto indice percentuale tra librerie e popolazione.

Inoltre, è importante per la buona riuscita di un progetto a favore della comunità la collaborazione tra pubblico e privato. Ad esempio, abbiamo sottoscritto un accordo quadro, di cui si è fatto promotore il Comune di Ivrea, con Olivetti S.p.a., TIM S.p.a. e Associazione Archivio Storico Olivetti, grazie al quale è stato possibile riportare al grande pubblico, dopo oltre vent'anni, tutte le opere d'arte della Collezione Olivetti e dare corpo ad un ciclo di mostre intitolato "Olivetti e la Cultura nell'impresa responsabile". La prima

IL LOGO DI IVREA  
CAPITALE ITALIANA  
DEL LIBRO

SULLA VETRINA DELLA BIBLIOTECA DELL'ACCOGLIENZA, INAUGURATA IL 17 GIUGNO 2022 IN UN'EDICOLA IN DISUSO DEL CENTRO CITTADINI, NELLA CENTRALE PIAZZA SANTA MARTA. QUI TUTTI COLORO CHE LO DESIDERANO POSSONO PRENDERE UN LIBRO E LASCIARNE UN ALTRO, SENZA ALCUN VINCOLO.

*Crediti: Città di Ivrea*

mostra era una carrellata di opere della collezione; la seconda, intitolata "Olivetti e l'arte: Jean-Michel Folon", è stata pensata appositamente per Capitale Italiana del Libro, poiché al centro vi erano due libri strenna (*La Metamorfosi* di Kafka e *Cronache marziane* di Bradbury). Parimenti, la mostra attualmente esposta al Museo Garda, "Dodici Libri per Dodici Mesi", è stata progettata per Capitale del Libro, così come lo sarà anche la mostra prevista nel 2023 su Giorgio Soavi, intellettuale, scrittore e manager di Olivetti, che fu l'artefice dei progetti editoriali dei libri strenna e delle agende.

**IL DOSSIER DELLA CANDIDATURA PER IVREA CAPITALE SI BASA SU TRE LINEE (ICONICO-SILLABICO, FISICO-DIGITALE, QUALITÀ-QUANTITÀ) E SI SVILUPPA ATTRAVERSO IL PROGETTO DI UNA NUOVA BIBLIOTECA INTESA COME HUB CULTURALE CHE COLLEGA IL CENTRO STORICO CON LA CITTÀ ALTA**

In occasione di queste mostre, abbiamo previsto anche un progetto editoriale con l'editore Allemandi, consistente in una collana dei cataloghi delle sei mostre del ciclo, che verrà racchiusa in un cofanetto nello stile olivettiano.

Relativamente alla promozione della lettura in età infantile, la biblioteca e il sistema bibliotecario promuovono da anni sul territorio il progetto "Nati per leggere", diffuso a livello nazionale, prevedendo una trasmissione radiofonica con Radio Spazio Ivrea, ove al centro è la lettura ad alta voce, con l'intervento

di psicologi per il sostegno alla genitorialità come punto di confronto.

Per Capitale Italiana del Libro vogliamo essere il grande laboratorio della lettura, non solo per Ivrea e il Canavese, ma anche per l'Italia; tant'è che l'evento di chiusura di quest'anno vissuto da Capitale previsto nella nostra candidatura sarà la scrittura del Manifesto per il futuro del Libro.

In occasione della nomina a Capitale, abbiamo, altresì, iniziato il progetto di catalogazione del Fondo Olivetti Sezione A (letteratura, arte, architettura, storia e musica), donato al Comune nel 1972 dall'Olivetti. Pertanto questo fondo, dopo ben 50 anni, sarà finalmente catalogato su rete nazionale. Ad oggi sono stati catalogati i primi 5.000 volumi.

Il 22.02.2022, che è una data palindroma, la quale richiama Capitale del Libro 2022 e la macchina per scrivere Lettera 22, abbiamo festeggiato il titolo e, ad aprire le attività, vi è stato un gesto fortemente evocativo che richiama il tema della comunità alla base del dossier: tutti i partecipanti alla prima serata sono stati invitati a portare un libro per costituire la prima biblioteca dell'accoglienza, a disposizione di tutti coloro che verranno a Ivrea durante l'anno da Capitale e che è stata inaugurata a giugno 2022 nell'edicola di Piazza Santa Marta. È stata anche l'occasione per una riqualificazione urbana che ha interessato non solo un luogo importante per il libro, quale l'edicola, che era dismessa da anni, ma anche una importante piazza della città, dando una nuova anima a questo angolo di centro urbano.

**L'OBIETTIVO DI IVREA È ESSERE IL GRANDE LABORATORIO DELLA LETTURA, NON SOLO PER IL CANAVESE, MA ANCHE PER L'ITALIA; PER QUESTO L'EVENTO DI CHIUSURA DELL'ANNO VISSUTO DA CAPITALE È LA SCRITTURA DEL MANIFESTO PER IL FUTURO DEL LIBRO**

Infine, la gestione della Biblioteca dell'accoglienza è affidata ai ragazzi dei licei eporediesi, a sottolineare come la cultura e i giovani siano il fondamento dello sviluppo della città.

La vincita del titolo di Capitale non era scontata, poiché si tratta di un titolo nazionale e le altre finaliste erano Aliano, Barletta, Costa di Rovigo, Nola, Pistoia, Pescara, Pordenone, e penso che abbia giocato un ruolo fondamentale proprio il tema della candidatura, che comprende il cammino di una comunità e le peculiarità della stessa.

Dopo i festeggiamenti, si sono susseguiti:

- la Giornata Mondiale della Poesia il 21.03.2022, con Marco Balzano (Premio Campiello 2019),
- dal 28.03.2022 al 21.04.2022 Olivetti Readings – incontri e letture presso la Biblioteca Villa Casana,
- la Giornata Mondiale del Libro e della Lettura il 23.04.2022, a cui sono intervenuti personalmente Marino Sinibaldi, Presidente del Centro per il libro e la lettura, Donatella di Pierantonio (Premio Campiello 2017) e Alessandro Perissinotto (Premio Internazionale Bottari Lates);
- dal 19 al 23 maggio abbiamo partecipato al Salone del Libro a Torino con uno stand

interattivo molto visitato e si è tenuto il passaggio di consegne tra le Capitali;

- a giugno si è tenuta l'edizione speciale Capitale del Libro de La Grande Invasione, con incremento di incontri, giornate e affluenza;

- il 17-18-19 giugno si è tenuta la Tre Giorni inaugurale, con la Incipit Offresi, finale nazionale del torneo per aspiranti scrittori il 17 giugno, mentre sabato 18 si è tenuta l'inaugurazione di Dodici Libri per Dodici Mesi con aperitivi letterari e cene con autori e parate per la città; domenica 19 la Magica Parata del Libro con la partecipazione di Cosmo e Ivreatronics, con grande coinvolgimento e partecipazione delle giovani generazioni;

- il 21 luglio si è tenuta l'inaugurazione della mostra di Igor Mitoraj, dal titolo "*Mitoraj ad Ivrea - Mito e letteratura*", di portata internazionale, che ha nuovamente portato la città alla ribalta delle cronache;

Nell'ultimo weekend di settembre e ottobre, in occasione della manifestazione Open to my House (Festival dell'Architettura) sono intervenuti archistar come De Lucchi e Piano con un focus su letteratura, libri e architettura.

- si è tenuta ad agosto una *lectio magistralis* tenuta da Massimo Recalcati sulle radici bibliche della psicanalisi;

Nell'ultimo weekend di settembre e ottobre, in occasione della manifestazione Open to my House (Festival dell'Architettura) sono intervenuti archistar come De Lucchi e Piano con un focus su letteratura, libri e architettura.

- si sono, inoltre, susseguite tante altre manifestazioni incentrate sul tema del libro e della lettura.

Il 15 ottobre si è tenuta la riapertura al pubblico di Palazzo Giusiana, che sarà la sede della Capitale, con l'inaugurazione di una importante mostra, dal titolo "Deus ex littera", con due artisti importanti che hanno prodotto delle opere appositamente per la mostra stessa, Paolo Amico e Massimo Gianoni, le quali ripercorrono i temi del nostro dossier di candidatura. Sarà una notevole operazione, poiché andrà a riqualificare i saloni di Palazzo Giusiana, dismessi da anni, restituendone la fruizione alla comunità.

Questa sarà la prima di una serie di mostre che si susseguiranno.

Al piano terra si è inaugurata anche una mostra sul libro "Pinocchio" di Carlo Collodi, con una rappresentanza di quaranta edizioni e traduzioni europee, che la Commissione Europa invierà in prestito a Ivrea per celebrare la Giornata Europea delle Lingue. oltre alla mostra "Scrittori in Prosa" del fotografo Mauro Raffini.

Nel mese di novembre è programmata una importante produzione teatrale, "Ciascuno è un libro. Ivrea racconta" di Gian Luca Favetto, che vuole porre proprio l'accento sul tema della comunità, evidenziando come le città non siano fatte di edifici ma, bensì, dalle persone che la abitano. Sul palco ci saranno 22 persone che racconteranno la loro storia.

Proseguirà, altresì, tutta la programmazione Off, che è stata oggetto di un apposito bando, e vi invito ad andare a verificare gli appuntamenti sul sito [www.ivreacapitaledellibro.it](http://www.ivreacapitaledellibro.it).

Anche il bando cultura per l'anno 2022 del Comune di Ivrea ha stabilito che gli aggiudicatari prevedessero degli eventi legati al libro, così come tutte le manifestazioni.

Inoltre, alla fine di quest'anno da Capitale, si

terrà un convegno per la presentazione del Manifesto per il Futuro del Libro, come sopra accennato, che sarà la testimonianza storica di un anno vissuto da Capitale, da lasciare in eredità alle future generazioni.

**SCRIVE ADRIANO OLIVETTI, NE  
IL CAMMINO DELLA COMUNITÀ:  
«ABBIAMO PORTATO IN TUTTI  
I VILLAGGI LE NOSTRE ARMI  
SEGRETE: I LIBRI, I CORSI,  
LE OPERE DELL'INGEGNO E  
DELL'ARTE. NOI CREDIAMO NELLA  
VIRTÙ RIVOLUZIONARIA DELLA  
CULTURA, CHE DONA ALL'UOMO  
IL SUO VERO POTERE».**

Le opportunità per Ivrea che derivano alla comunità da questo titolo – è innegabile – sono molte. In primis, abbiamo l'ambizione di diventare il territorio di riferimento nazionale per la sperimentazione della promozione del libro; inoltre, Ivrea e il suo territorio hanno avuto una visibilità importante su tutti i mezzi di comunicazione, dalla televisione alla radio e alle testate nazionali; in città si sono moltiplicati i progetti e le manifestazioni culturali, spontaneamente anche ad iniziativa di singoli privati. È fuor di dubbio che una ricaduta in termini di turismo si sia già avuta, posto che le presenze sul territorio sono aumentate rispetto al periodo pre-pandemico e i risultati si vedranno nel tempo.

Ricapitolando, le opportunità che derivano da questo titolo per Ivrea e la sua comunità sono molteplici:

1) incremento del turismo con ricaduta di benefici anche sul commercio,

2) riqualificazione di parti della città,  
3) un grande fermento culturale e la crescita del cammino di una comunità.

E proprio "Il cammino della Comunità" è il titolo del libro di Adriano Olivetti, edito da Edizioni di Comunità, che, in occasione del Mondiale di Canoa, svoltosi quest'estate ad Ivrea, è stato omaggiato durante la premiazione a tutti i vincitori, affinché

avessero un ricordo incisivo del nostro territorio.

Infine, non si può fare a meno di concludere con le parole di Adriano, tratte dal predetto libro: «Abbiamo portato in tutti i villaggi le nostre armi segrete: i libri, i corsi, le opere dell'ingegno e dell'arte. Noi crediamo nella virtù rivoluzionaria della cultura, che dona all'uomo il suo vero potere».

# PER UN MANIFESTO SUL FUTURO DELLA LETTURA



PAOLO VERRÌ

Manager di strategie e processi urbani, turistici e culturali, è coordinatore della candidatura e del programma di Ivrea Capitale del libro. Tra gli altri incarichi è stato Direttore del Salone del libro di Torino, dei festeggiamenti per i 150 dell'Unità d'Italia e di Matera 2019 Capitale europea della cultura.

**P**erché e per chi un manifesto dedicato al futuro della lettura? Quando ci siamo candidati a capitale italiana del libro, abbiamo subito immaginato che Ivrea dovesse e potesse lavorare sul concetto di comunità - concetto alla base di tutta l'azione culturale, sociale, economica e politica di Adriano Olivetti.

**PARTIRE DA OLIVETTI E DA COMUNITÀ, DA LIBRO E DA QUALITÀ, SIGNIFICA PUNTARE PODEROSAMENTE AVANTI, NON A LEGGERE DI PIÙ MA A LEGGERE MEGLIO**

Cosa significa comunità? Significa non pensare in modo egoistico ma comprendere che tutto quello che facciamo ha senso solo se inserito, traguardato all'interno della collettività e nel lungo periodo.

Il libro in tal senso è un oggetto esemplare: per nascere ha bisogno di decine di autori; un libro non è mai soltanto di chi lo scrive, anzi. Il lettore comune, affascinato dalla visione romantica del poeta che tutto inventa e tutto fa, dimentica che il più delle

volte il libro nasce da una commessa, o da una scommessa: c'è un editore che chiede a qualcuno di scrivere, che scommette su un sapere e su un piacere, sulla sapienza di chi scrive e sulla gioia di chi legge.

Negli ultimi decenni si è molto discusso in Italia di quantità e poco di qualità - quasi dandola per scontata, o dimenticandola. Un libro è innanzitutto uno strumento di piacere (come ci spiega Roland Barthes nel suo immortale *Il piacere del testo*) e senza la



"libridine" non ci sarebbe nessuna pulsione alla comprensione, come più volte hanno spiegato Guido Accornero, fondatore del salone del libro di Torino e inventore del neologismo, nonché Beniamino Placido che ne ha accompagnato la diffusione insieme alla crescita della manifestazione.

Per noi a Ivrea, partire da Olivetti e da comunità, da libro e qualità non significa guardare indietro ma puntare poderosamente avanti. Il Manifesto non deve servire a leggere di più, ma a leggere meglio. A leggere quando, a leggere cosa? Un libro ci deve servire per approfondire qualcosa che conosciamo poco e male. Può essere un tema di attualità, può essere una nostra passione, può essere per lavoro, può essere per scegliere un luogo dove viaggiare. Il libro costruisce sempre un altro tempo, e costruisce soprattutto un tempo interiore. Come scriveva Gerard Genette, fin dalle prime pagine, anzi proprio dalla copertina,

da una immagine e da poche parole noi siamo attratti dentro il libro. Quella superficie, quel parallelepipedo è quanto di meno spigoloso si possa trovare; e ora che un libro non è solo carta, ma liquido, eBook, questo suo scivolarci tra le mani è ancora più sensuale e generoso.

Il libro non è mai solo testo, e non c'è vera opposizione tra testo e immagine: così come sia Dante che Giotto ci raccontano la storia della Provvidenza negli stessi anni con tratti quasi simili, e le loro narrazioni potenti si intrecciano; così come addirittura Manzoni e Gonin, Lewis Carroll e John Tanniell nascono insieme e si nutrono reciprocamente di testo e immagine, non ci deve essere opposizione tra quanto è parola scritta e quanto è iconico. Questi temi sono basilari nel nostro dossier di candidatura: un libro è soprattutto libertà (sembra che liber e libertas abbiano la stessa radice, ma non è poi così vero...). Si deve avere la libertà e la possibilità di leggere tutto e sempre; a questo servono le grandi cattedrali del sapere che sono le biblioteche, che il digitale non uccide ma anzi esalta.

**IL LIBRO È UN OGGETTO ESEMPLARE DEL CONCETTO DI COMUNITÀ: PER NASCERE HA BISOGNO DI DECINE DI AUTORI, NON È MAI SOLTANTO DI CHI LO SCRIVE, ANZI**

Ho visitato da poco la nuova biblioteca di Oslo: non ho mai visto tanta gente così felice nello stesso luogo, più di un centro commerciale il sabato pomeriggio. Giovani bambini e anziani, nativi immigrati e seconde

#### LA BIBLIOTECA DELL'ACCOGLIENZA

COLLOCATA NELLA CENTRALE PIAZZA SANTA MARTA, È GESTITA DAI RAGAZZI DEI LICEO BOTTA DI IVREA NELL'AMBITO DELL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO. L'APERTURA DELLA BIBLIOTECA DELL'ACCOGLIENZA È STATA INOLTRE UN'OCCASIONE DI RIGENERAZIONE URBANA E NUOVO SLANCIO A UNA PIAZZA CENTRALE IN GRADUALE DECLINO.

Crediti: Città di Ivrea



### LA MAGICA PARATA DEL LIBRO

MOMENTO CULMINANTE DELLA FESTA DI APERTURA DI IVREA CAPITALE ITALIANA DEL LIBRO TENUTASI IL 17, 18 E 19 GIUGNO 2022. È STATA UNA FESTA ITINERANTE NELLE VIE DELLA CITTÀ IN CUI SI SONO MESCOLATI LA MUSICA E LE PAROLE, SOTTO LA GUIDA DI COSMO, CANTAUTORE, DJ E PRODUTTORE DISCOGRAFICO NATO PROPRIO A IVREA, E DEL GRUPPO IVREATRONIC,

generazioni erano gli uni accanto agli altri, seduti a leggere e a chiacchierare, a studiare e ascoltare un podcast, bere e mangiare (si poteva, non c'era brusio né sporco da nessuna parte, incredibile!) ma soprattutto c'erano migliaia di libri tutti intorno che costruivano lo spazio sicuro della comunità. Uno spazio sociale, non sacro ma affabile, dicibile.

Ecco, se dovessi scrivere il "mio" manifesto per il futuro del libro, direi che l'oggetto e l'atto sono la stessa cosa. Avere con sé un libro è già leggerlo, un libro trasuda - come sapeva bene Elias Canetti che ne racconta la forza tramite la figura di Mr Kien in *Auto da fè*.

Ma questo manifesto non è fatto da pochi per molti. Si basa invece sulla fiducia nella collettività in un mondo che - fidatevi! - produce sempre più libri e anche più lettori. Lettori giovani e giovanissimi, libri fuori catalogo che tornano di moda; il manifesto si basa sulla voglia di intercettare le passioni, le pulsioni delle comunità del libro. Non bisognerà essere troppo razionali per raggiungere un buon risultato.

Abbiamo lanciato un primo questionario al Salone del Libro di Torino, edizione Maggio 2022, raggiungendo qualche migliaio di utenti; ora, grazie al database di iscritti alla newsletter del Salone, lo invieremo ad oltre 70.000 appassionati per capire quali



siano le loro abitudini principali rispetto al libro e alla lettura. Una indagine numericamente unica in Italia e in Europa che sommeremo a incontri più mirati (focus group) con gruppi omogenei e disomogenei di altre comunità: non solo lettori (tutti lo siamo!), ma editori, librai, bibliotecari, distributori, insegnanti, tecnologi. Ciascuno di loro ha sicuramente qualcosa di importante da proporre e noi sommeremo le risposte quantitative a quelle qualitative per poi fare dei gruppi di lavoro aperti e arrivare a un documento di insieme.

Come sarà fatto, esattamente? Non lo sappiamo ancora. Come spesso accade, al momento il processo, il percorso di ascolto, è più importante del prodotto.

In questo momento (basta guardare un bellissimo spot che girava al Festival del Cinema di Venezia!) il libro non è mai stato così forte e presente, seme/radice di quasi tutto quello che vediamo e ascoltiamo al cinema, in tv, nei social media. Il libro è l'origine e il punto di arrivo del percorso del sapere; difficile nasca una narrazione o un progetto che abbia alle spalle un libro.

## L'OGGETTO E L'ATTO SONO LA STESSA COSA. AVERE CON SÉ UN LIBRO È GIÀ LEGGERLO, UN LIBRO TRASUDA, COME RACCONTA ELIAS CANETTI IN *AUTO DA FÉ*

Una dieta culturale senza libri sarebbe prova della sua parte fondamentale – il nostro manifesto parte da questa considerazione. Cercheremo di arrivare a numero contenuto ma significativo di proposte: ventidue. Ventidue come la Macchina per scrivere Olivetti che ha stimolato la nostra candidatura, 22 come l'anno in corso, ventidue come due squadre di calciatori che si sfidano per una partita infinita.

Le domande ai lettori e i gruppi di lavoro si terranno tra novembre e gennaio; il documento sarà pronto per marzo. Poi il Manifesto verrà fisicamente affisso in tutte quelle città che aderiranno all'ultimo progetto di Ivrea Capitale: una grande campagna a favore della lettura.

Perché davvero leggere più libri significa essere più liberi. E la libertà di pensiero, lo sappiamo, è tutto.

COLLETTIVO DI RICERCA NELL'AMBITO DELLA MUSICA ELETTRONICA, E CON LE LETTURE SELEZIONATE DA DAVIDE GAMBA, LIBRAIO EPOREDIESE. IL PERCORSO DEL CARRO DELLA BOOK PARADE, PARTITO DA PIAZZA LAMARMORA, È STATO SEGNATO DA READING DI AUTORI ITALIANI E INTERNAZIONALI: I TESTI DI FOSCO MARAINI, J.D. SALINGER, GABRIEL GARCIA MARQUEZ, HERMAN MELVILLE, NATALIA GINZBURG E MOLTI ALTRI SONO STATI LETTI DAGLI ATTORI GIACOMO LASER, SILVIA ELENA MONTAGNINI, RENATO CRAVERO, LICIA LANERA. NELLA FOTO, IL GIOCOLIERE LANCIA IN ARIA DELLE PALLINE ARANCIONI, UN RICHIAMO ALLA FESTA DEL CARNEVALE DI IVREA CHE CULMINA CON LA BATTAGLIA DELLE ARANCE, CELEBRE IN TUTTO IL MONDO.

*Crediti: Luisa Romussi*

# COME SI ORGANIZZA UN FESTIVAL:

UN'ANALISI DELLE  
ATTIVITÀ NECESSARIE  
AL FUNZIONAMENTO  
DELLA GRANDE  
INVASIONE, IL FESTIVAL  
DELLA LETTURA DI IVREA



**GIANMARIO PILO**  
Appassionato ed entusiasta di tutto quello che lo circonda,

Gianmario Pilo è uno dei proprietari della Galleria del libro di Ivrea ma lavora a Torino in ADD editore. Con l'editore Marco Cassini ha ideato e dirige il nostro festival e il SalTofestival durante il Salone

del libro di Torino. Sempre insieme a Cassini e con lo scrittore Alessio Torino cura il programma del festival "Urbino e le città del libro". Oltre ai libri, ama i dischi in vinile, le biciclette e i pantaloni corti.



**MARCO CASSINI**  
Marco Cassini ha fondato le case editrici minimum fax e SUR. Nel

2001 ha curato con Martina Testa l'antologia Burned Children of America. Nel 2008 ha pubblicato "Refusi. Diario di un editore incorreggibile" (Laterza). Con Gianmario Pilo organizza dal 2013

il nostro festival e ha ideato Superfestival. È il direttore didattico della Scuola del libro.

**IN QUESTA RELAZIONE ABBIAMO  
PROVATO A RACCONTARE PERCHÉ  
PER REALIZZARE UN EVENTO  
CHE DURA QUATTRO GIORNI È  
NECESSARIO LAVORARNE 365**

Non è un'esagerazione dire che il lavoro per organizzare un'edizione della Grande invasione - il festival della lettura che ha posto Ivrea da un decennio di nuovo al centro del dibattito culturale in Italia, e che ha dato un decisivo contributo alla sua elezione a Capitale italiana del libro per il 2022 - dura un anno intero.

"Quando iniziate a lavorare al programma?" È una domanda che ci viene posta continuamente. Dal pubblico, da chi scrive sui giornali, da ospiti, istituzioni, sponsor... E a volte sembra una risposta esagerata, ma la più onesta che ci viene da dare come risposta è: non ci fermiamo mai.

Tradizionalmente, il giorno successivo all'evento di chiusura del festival lo staff si riunisce per valutare gli esiti della manifestazione appena conclusa. I risultati in termini di programma, visibilità sui media nazionali, riscontri da parte degli ospiti, segnali di gradimento da parte della cittadinanza, degli esercenti locali, dell'amministrazione, del pubblico generico e dei professionisti sono stati di anno in anno sempre più incoraggianti e sempre più positivi. I riscontri, quelli positivi e quelli meno positivi, sono stati il motore principale, la prima fonte di "energia rinnovabile" per il nostro lavoro. Perché sappiamo che il frutto di questo lavoro sarà il risultato di cui migliaia di persone potranno poi godere nel fine settimana del festival. Pochi giorni dopo, lo staff più ristretto,



# La grande invasione

quello che lavora tutto l'anno alla realizzazione del programma, butta giù una prima ossatura del palinsesto per l'edizione successiva: si pensa a temi, nomi, idee, lezioni, argomenti da confermare, ambiti nuovi da esplorare. Vengono contattati immediatamente gli ospiti che si vuole confermare e si chiede loro di ragionare sui temi per l'anno successivo. La fluidità e apparente naturalezza con cui ospiti come Matteo Nucci, Silvia Bencivelli, Matteo Saudino, Luca Scarlini, Chiara Alessi, Andrea Staid e altri espongono i loro temi spesso nasconde l'enorme lavoro che c'è dietro: preparare un discorso filato e coerente di 45 minuti (e prepararne tre da esporre in tre giorni consecutivi di vera e propria performance dal vivo) è un lavoro che richiede mesi di preparazione,

**LA GRANDE INVASIONE**

IL LOGO DEL FESTIVAL  
DELLA LETTURA  
DI IVREA.

*Crediti: La grande  
invasione,  
lagrandeinvazione.it*



e più momenti di confronto con gli organizzatori. E sono, per una richiesta specifica da parte della Grande Invasione, temi nuovi, lezioni inedite, che si tengono a Ivrea per la prima volta in assoluto.

Alcune sezioni o "blocchi" di programma possono avere una gestazione addirittura pluriennale. Come ha ricordato Antonio Sellerio nell'intervista pubblica a Santa Marta, sabato 4 giugno 2022, l'invito per avere la prestigiosa Sellerio come casa editrice ospite alla Grande Invasione risaliva al 2019. Ci sono voluti tre anni di lavoro per portare la presenza di un editore così importante al festival e celebrare la sua presenza con ospiti significativi e di rilievo, che attraversassero tutte le varie sezioni del festival: dagli Esordi all'autore straniero, dal reading teatrale all'incontro sul "mestiere di leggere".

### Organizzare le mostre

Lo stesso vale per una delle sezioni più impegnative del programma, le mostre: ormai La grande Invasione è diventata una vetrina importante per artisti e illustratori, che

invitiamo a esporre le loro opere a volte in prima nazionale, a volte intercettando itinerari internazionali di mostre che riusciamo a prenotare con anni di anticipo, in altri casi commissionando mostre *ad hoc* che esisteranno quindi solo grazie alla Grande Invasione e che solo per i cittadini di Ivrea e il pubblico del festival potranno vedere, offrendo loro un'esperienza unica. In questo senso siamo orgogliosi di aver affiancato negli anni i nomi di artisti di fama internazionale (Rebecca Dautremer, Igart, Emiliano Ponzi, Gipi, Lorenzo Mattotti) ad artisti locali, ma di rilievo nazionale, come Lino Ricco, Elisa Talentino, Joey Guidone. Contestualmente al lavoro di ingaggio di chi esporrà, va ovviamente preso in considerazione dove le mostre potranno trovare una adeguata collocazione.

A seconda del tipo di mostra, del numero e delle dimensioni delle opere, ma anche del "tono" delle opere, si dovranno valutare gli spazi a disposizione, prendendo in considerazione tanto quelli istituzionali come il Museo Garda - che tutti gli anni abbiamo utilizzato esponendo opere nel cortile - quanto altri come gallerie, negozi, sale: altro modo per coinvolgere ("invadere" appunto, in questo caso con l'arte) quante più realtà locali possibile.

Spesso tra il festival e gli artisti c'è l'intermediazione di gallerie e agenzie, e ormai avendo la dimensione della sezione artistica del festival raggiunto livelli di visibilità eccellenti, così come succede per le case editrici che propongono autori da inserire nel programma, anche diverse gallerie italiane e straniere ci propongono il loro portfolio di artisti: siamo una realtà in

LA GRANDE  
INVASIONE 2014

Crediti:  
La grande Invasione,  
[lagrandeinvasione.it](http://lagrandeinvasione.it)

grado al tempo stesso di aggiungere una mostra in più quasi all'ultimo momento e di programmare con anni di anticipo una "tappa" a Ivrea di una mostra molto richiesta a livello internazionale.

### Ultimi ritocchi al programma

A dicembre gran parte del programma è definito, sia per la Grande invasione che per la Piccola invasione, ma si lasciano spazi di manovra per inserire ospiti le cui opere escono nei mesi o addirittura nei giorni a ridosso del festival, per accogliere le sempre più numerose proposte che arrivano da tutte le case editrici italiane le quali ormai riconoscono Ivrea, nei giorni della Grande invasione, come un luogo e un momento dell'anno imperdibili per la promozione di un nuovo titolo.

E questo non vale solo per gli ospiti letterari e per gli artisti ma anche per giornalisti, saggisti, autori di podcast, educatori e maestri che desiderano partecipare agli incontri promossi dalla Piccola invasione nelle scuole e per le scuole; e anche per quegli ospiti percepiti come più "pop" e che nel susseguirsi delle edizioni hanno animato con spettacoli dal vivo, conversazioni, concerti le piazze e i luoghi della città (da Emanuela Fanelli a Neri Marcorè, da Brunori sas a Le Luci della centrale elettrica, da Nada a Willie Peyote), i cui impegni sono tali da richiedere un lavoro di mesi per incastrare la data di Ivrea con quelle dei loro spesso lunghi e articolati tour nazionali.

Il nostro vanto è che in dieci edizioni, con complessivamente oltre mille appuntamenti in programma, ne sono saltati - per cause di forza maggiore - finora soltanto tre, un

dato che non ha pari fra tutte le manifestazioni analoghe. Siamo convinti che si riesca ad avere un così elevato tasso di efficienza proprio perché il programma viene ragio-



nato, condiviso con gli ospiti, architettato e seguito meticolosamente per un intero anno e con la collaborazione fattiva di tante persone, case editrici, uffici stampa, istituzioni.

### Copertura finanziaria

Di pari passo con questo lavoro c'è quello - altrettanto dispendioso in termini di energie - della ricerca della copertura economica dei costi del festival.

Si va da partner istituzionali al *main partner*, da piccole realtà locali a forniture di servizi a condizioni agevolate. Il tutto cercando da una parte di confermare la collaborazione con chi ha già sostenuto il festival in passato e dall'altra di trovare nuovi sostenitori. Come risulterà chiaro dalla presente analisi, le voci di costo sono tantissime e assai

LA GRANDE  
INVASIONE 2016

Crediti:  
La grande invasione,  
lagrandeinvazione.it

## LA GRANDE INVASIONE 2018

Crediti: Luisa Romussi.  
La grande invasione,  
lagrandeinvazione.it

onerose, e le risorse per coprirle quanto mai necessarie.

Non basterebbero da soli i partner, o i soli contributi pubblici, né gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti per quegli eventi per i quali è previsto un simbolico costo di partecipazione.

Il mix di copertura del budget grazie a queste tre voci principali però permette una stabilità e una indipendenza economica al festival, che per questo motivo in diverse occasioni è stato indicato come esempio virtuoso di manifestazione culturale di successo in Italia.

Se La Grande invasione fosse solo finanziata pubblicamente, o solo privatamente, o si finanziasse esclusivamente con la vendita dei biglietti, la sua riuscita e la sua stessa sopravvivenza sarebbero troppo dipendenti dall'una o dall'altra di queste fonti. L'investimento pubblico è significativamente ridotto

rispetto a manifestazioni analoghe della stessa portata e dimensione (in termini di visibilità sui media, ritorno sul territorio, numero e qualità degli eventi e degli ospiti, ecc.) e ciò permette al festival una anatomia e una libertà che altre manifestazioni non hanno. Inoltre è evidente che le istituzioni locali hanno un ritorno in immagine ma anche in termini economici (di indotto cioè che il festival garantisce al territorio) molto superiore rispetto ai propri investimenti, come del resto spiega benissimo lo studio Effetto Festival. L'impatto economico dei festival di approfondimento culturale di Guido Guerzoni, docente dell'università Bocconi di Milano.

Questo è possibile grazie alla predisposizione di molte aziende locali, da sempre vicine a un modello di imprenditoria che investe nella cultura, che hanno sin dalla prima edizione sposato l'idea di legare il proprio nome e marchio a una realtà culturalmente rilevante come La Grande invasione.

La parte di budget derivate dalla vendita dei biglietti è venuta invece col tempo: ricordiamo come, alla prima edizione del festival, il successo straordinario e imprevedibile in termini di affluenza - che ebbe come conseguenza che spesso una parte del pubblico non riuscisse a partecipare agli incontri in programma - indusse molti spettatori a chiederci a gran voce, per le edizioni successive, di prevedere un biglietto, anche con un prezzo simbolico e anche solo per alcuni eventi, che garantisse però la certezza di poter partecipare. È inoltre intenzione dell'organizzazione abituare il pubblico a percepire un valore della cultura, attraverso un piccolo costo di fruizione, anche



se simbolico e accessibile: siamo abituati a pagare per un aperitivo, per un concerto, per una performance di altre discipline ma è purtroppo invalsa l'idea che per la letteratura e per i libri non si debba pagare.

Anche questa della copertura finanziaria del festival è una attività che ci tiene al lavoro tutto l'anno, e per la quale nelle ultime edizioni ci siamo avvalsi di professionisti del settore.

### Accoglienza ospiti

A partire da gennaio si lavora su altri aspetti fondamentali: gli accordi con ristoratori, alberghi, esercenti locali. Sin dall'inizio, e sin dal nome stesso che ha il festival, si è voluta dare l'idea di un evento che restituisce al suo territorio la stragrande maggioranza degli introiti avuti dai partner: avere ogni anno oltre cento ospiti da far alloggiare nelle strutture ricettive, a cui offrire pranzi e cene nei ristoranti della città, a cui far conoscere musei e istituzioni, e a cui suggerire il negozio dove fare acquisti in base alle proprie esigenze sono attività che richiedono grande investimento di persone, tempo ed energie; e che porterà il sorriso sul volto degli esercenti della città.

Per cui a inizio anno la persona responsabile del *rooming* contatta tutte le strutture ricettive in città e nei dintorni, i proprietari di appartamenti a uso turistico e Bed and Breakfast, e inizia a creare quel difficilissimo puzzle che consta di un incastro millimetrico fra le esigenze degli ospiti, la durata della loro permanenza, richieste particolari (ospiti con al seguito famiglia, neonati, animali domestici e così via) la disponibilità dei posti letto, le peculiarità specifiche necessarie ad accontentare tutti. Negli anni per



fortuna (e anche grazie al successo del festival, che richiama ormai pubblico da tutta Italia) si devono poi incastrare le esigenze degli ospiti del festival con quelle del pubblico: molti albergatori ci dicono che non appena, prima della chiusura dell'edizione in corso, annunciamo le date dell'edizione successiva, alcuni visitatori confermano le prenotazioni per l'anno prossimo.

Far mangiare così tante persone ogni giorno per quattro giorni è un altro lavoro che richiede un'organizzazione minuziosa. Anche perché se gli ospiti da far alloggiare sono 120, a questo numero per i pasti si aggiungono anche le numerose persone dello staff e in gruppo dei volontari, che tradizionalmente ricevono sollievo alle fatiche quotidiane anche venendo rificilate, e così in numero si avvicina ai 200.

Nelle ultime edizioni abbiamo risolto brillantemente la necessità di dare un pasto a tutti

LA GRANDE  
INVASIONE 2019

Crediti:  
La grande invasione,  
lagrandeinvazione.it

creando un momento molto emozionante, quello del pranzo comune sotto i portici di Piazza Ottinetti, dove autori, autrici, artisti, musicisti condividono il pasto con staff e volontari - e al contempo, con una adeguata turnazione nella fornitura dei pasti, il festival riesce a coinvolgere i diversi ristoranti della città. L'altro grosso lavoro è garantirsi con mesi di anticipo tavoli e coperti in numero adeguato nei vari ristoranti della città per le cene. A inizio primavera contattiamo tutti i ristoranti e chiediamo loro di preparare uno speciale "menù Grande invasione" a prezzo fisso, condizione per poter aderire alla manifestazione ed essere inclusi nell'elenco dei ristoranti suggeriti dal festival. In tal modo tutti gli ospiti, guidati dallo staff e dalle responsabili dell'accoglienza, saranno indirizzati verso un ristorante che ha una proposta adeguata alle loro esigenze alimentari, e forniti di un buono pasto predisposto dal festival, potranno andare a cena senza dover pagare. A fine manifestazione lo staff passa a saldare il dovuto ai ristoratori (immediatamente, generalmente entro 24 ore dalla chiusura del festival).

E in tal modo - tra ristoranti, trattorie, hotel, appartamenti e b&b - una fetta significativa del budget del festival resta in città. (Senza contare ovviamente tutto l'altro indotto: oltre a tutti gli ospiti a carico del festival, gli esercizi locali incassano "più che a Natale, e più che al Carnevale" come ci hanno detto alcuni di loro entusiasti dell'esito delle ultime edizioni).

### **Arrivare a Ivrea**

Ma prima ancora di farli alloggiare e mangiare nelle strutture ricettive e nei ristoranti di Ivrea, gli ospiti devono arrivarci. E anche questo è un

lavoro minuzioso. Il programma del festival è un incastro millimetrico di orari, giorni, disponibilità degli spazi, inoltre vogliamo offrire un mix adeguato che non preveda due eventi potenzialmente concorrenti fra loro in contemporanea, oppure due appuntamenti che necessitano dello stesso spazio, e calibrare la cadenza degli incontri in modo da lasciare il tempo a chi ne segua uno di raggiungere l'appuntamento successivo: insomma, sarebbe già molto difficile di suo se non ci fossero da considerare tutte le variabili che non dipendono dall'organizzazione ma dagli ospiti: tutto questo deve intrecciarsi infatti con i loro altri impegni - che a volte sono già noti da mesi ma a volte si presentano a poche ore dall'inizio del festival - e con le necessità di viaggio: viaggiano in treno, aereo, o vengono con mezzi propri? Vengono dall'Italia o dall'estero? Viaggiano soli o in compagnia? Hanno particolari esigenze? La tratta è così lunga da rendere necessario l'arrivo a Ivrea il giorno precedente? Queste e altre mille esigenze si raddoppiano poi perché le stesse questioni si ripetono per il viaggio di ritorno: non solo gli ospiti devono arrivare a Ivrea ma devono anche partire per la prossima meta. Una meta che spesso non è ancora nota all'ospite quando confermiamo la sua presenza con mesi di anticipo. E per questo, anche se siamo predisposti a un lavoro organizzativo di grande anticipo (e ovviamente sapendo che acquistare un biglietto aereo o ferroviario con anticipo ci darebbe un risparmio), spesso conviene aspettare perché l'esperienza ci ha insegnato che un biglietto acquistato due mesi prima nella maggioranza dei casi andrà annullato o cancellato per nuove esigenze dell'ospite che prima erano sconosciute.



Altra necessità che complica parecchio l'organizzazione è la gestione dei transfer: dagli aeroporti di Caselle per gli ospiti che arrivano da lontano, o spesso a Linate o Malpensa per chi arriva dall'estero; dalla stazione di Porta Nuova o Porta Susa o a volte anche di Santhià per chi non può o non fa in tempo a prendere la coincidenza Torino - Ivrea. E poi ci sono i transfer in città. La disponibilità di posti letto nel centro storico - la sistemazione ideale sia per gli ospiti perché possono gestirsi gli spostamenti in piena autonomia sia per lo staff perché non deve programmare ogni spostamento dell'ospite con anticipo - è limitata; e tutti gli ospiti che alloggiano in hotel che si trovano a qualche chilometro dal centro avranno bisogno di transfer. Negli anni abbiamo organizzato un servizio di navetta con orari fissi dai principali hotel; ma anche questo accorgimento non riesce a coprire tutte le esigenze specifiche di decine e decine di ospiti ciascuno con i suoi orari, i suoi appuntamenti, le necessità improvvise che non si possono programmare. E, per capire la portata in termini di energie tempo costo e organizzazione solo di questa singola attività,

solo apparentemente secondaria, vale la pena ricordare che tutto questo va moltiplicato per circa 150 tra ospiti e accompagnatori, molti dei quali si trattengono in città per tutti i quattro giorni del festival. C'è dunque da considerare che i primi ospiti arrivano già il giorno precedente l'inizio del festival, e gli ultimi, quelli impegnati negli appuntamenti serali dell'ultimo giorno, partiranno il giorno successivo, per cui tutto questo lavoro impegna lo "staff transfer" complessivamente un'intera settimana.

A questo, e a ogni altra esigenza legata agli spostamenti, è dedicata un'intera parte dello staff, coordinata da una responsabile e con diversi autisti sempre a disposizione, anch'essi organizzati con un fitto calendario di turni, destinazioni, orari, disponibilità. Il festival ha a disposizione un adeguato numero di vetture (a volte prese a noleggio, a volte offerte da partner tecnici, più spesso entrambe le cose) tra cui automobili destinate a tragitti più lunghi, utilitarie per il trasporto in città e van a nove posti per garantire il servizio navetta da e per gli hotel, o per i trasporti di gruppi più numerosi.

Proprio perché ci prendiamo cura di tanti ospiti, li trasportiamo in mezzi a nostra disposizione, guidati dallo staff del festival, e tante personalità della cultura sono in tutto e per tutto "nelle nostre mani" per alcuni giorni, stipuliamo appositamente polizze assicurative che ci garantiscono di lavorare in totale sicurezza e tranquillità.

### Volontari

Una delle risorse principali per un festival è quella dei volontari: un folto gruppo di persone d'ogni età - da adolescenti a pensionati

LA GRANDE  
INVASIONE 2020

Crediti:  
*La grande invasione,*  
*lagrandeinvazione.it*

- e di diversa estrazione sociale e culturale, per lo più di Ivrea, che si rendono disponibili a offrire il loro tempo per la riuscita della manifestazione. Tra le attività svolte dai volontari c'è l'accoglienza ospiti, la gestione delle file all'inizio degli eventi, la preparazione del palco (sedie, microfoni, acqua per chi dovrà parlare dal palco), la gestione del momento del tradizionale firma - copie al termine degli incontri, raccogliere le prenotazioni per i laboratori della Piccola invasione, la verifica dei biglietti all'ingresso degli eventi a pagamento, la distribuzione dei programmi al pubblico, il servizio informazioni, oltre a tante piccole commissioni estemporanee che si rendono necessarie sul momento.

Selezionare, preparare, assegnare i volontari in modo che ce ne siano almeno due a ogni singolo evento e gestirne i complicati turni - in base da una parte alla disponibilità che loro hanno garantito e dall'altra alle necessità organizzative - è un altro lavoro che richiede un grosso investimento di energie. Nei mesi precedenti l'inizio della manifestazione si organizzano colloqui, riunioni, momenti di aggiornamento e preparazione all'evento in generale e alle singole mansioni che ciascun volontario ricoprirà.

In particolare poi è delicata la funzione di volontari e volontarie destinati a seguire gli eventi della Piccola invasione, dal momento che dovranno avere a che fare con un pubblico particolare con necessità diverse da quelle del pubblico adulto.

Ai volontari vengono date delle magliette personalizzate con il logo del festival, ogni anno di colore diverso, in modo che possano essere riconosciuti immediatamente da pubblico, ospiti e staff; e hanno diritto ai

pasti offerti loro dal festival.

Come diciamo sempre alle riunioni di preparazione, i volontari sono il volto del festival, spesso la prima persona che un ospite o una persona del pubblico incontrano a Ivrea, e raccomandiamo loro efficienza, buon umore e una adeguata predisposizione al rapporto con il prossimo; chiediamo di imparare bene il programma - ospiti, temi, spazi - perché spesso, vedendo che hanno una maglietta e un pass del festival, chiunque sarà portato a chiedere loro informazioni, notizie, aggiornamenti.

I volontari della Grande invasione hanno costituito una loro Associazione, che riceve da Liberi di scegliere un contributo che serva per stipulare una polizza assicurativa a copertura di eventuali rischi derivanti dalle attività che svolgono per il festival.

### Service e gestione location

Per la prima volta quest'anno abbiamo inserito nello staff un Responsabile spazi. Ogni singola location ha le sue peculiarità: il teatro, il cortile del museo, la chiesa di San Gaudentio, la sala Santa Marta, i bar, gli spazi pubblici e privati. Si va dal semplice dato della capienza alle necessità di sicurezza in

### LA GRANDE INVASIONE 2021

*Crediti:*

*La grande invasione,  
lagrandeinvasione.it*



base all'apposito protocollo, dalla gestione dei flussi del pubblico in entrata e in uscita alle pratiche di controllo di biglietteria per gli eventi a pagamento (in una prima fase la vendita dei biglietti al controllo degli stessi all'ingresso dell'evento), alla gestione del palco e così via.

Per fare un esempio semplice, basti pensare anche solo alla gestione del palco: anche sul medesimo ci saranno eventi successivi ciascuno con esigenze diverse in base al numero di ospiti, al tipo di performance e alle caratteristiche dell'incontro: per una conferenza ci saranno più sedie e un radiomicrofono per ciascun ospite; uno o più tavolini per l'acqua per i relatori; bisognerà poi sapere se è previsto un interprete; per un reading ci sarà il palco vuoto, e solo un microfono e un leggio (ma a volte è prevista una scenografia, da concordare preventivamente); a volte l'ospite preferisce avere un radiomicrofono, a volte un'asta e altre ancora un archetto per una maggior agilità di movimento; per la rassegna stampa l'ospite avrà bisogno di avere le mani libere, quindi il microfono con l'asta, e un tavolo su cui appoggiare tutti i giornali da sfogliare, e così via. Solo questi banali esempi danno l'idea di che organizzazione ci sia dietro un programma che prevede oltre cento appuntamenti concentrati in tre o quattro giorni, e spesso con fino a cinque incontri in contemporanea.

Tutte queste necessità, la cosiddetta scheda tecnica, una per ciascun evento, vengono raccolte in fase di programmazione, vengono poi assemblate e gestite dal Responsabile spazi, il quale farà richiesta di un adeguato numero di persone (staff e volontari) per ciascun evento e in ciascuno spazio,

anche tenendo conto del fatto che spesso ci sono eventi che si svolgono in contemporanea in luoghi differenti, e viceversa eventi consecutivi nello stesso spazio, e il tutto diviene più complesso se questi eventi successivi sono a pagamento e si deve pertanto prevedere, nel breve volgere di pochi minuti, il deflusso del pubblico e l'ingresso del pubblico dell'incontro successivo.

La gestione degli spazi è intrinsecamente legata alla gestione dei service tecnici.

Negli spazi come Santa Marta, San Gaudenzio e il Cortile del Museo Garda, dove è concentrato un numero consistente di incontri, ci sono postazioni fisse con mixer, controlli e tecnici audio fissi. In tutti gli altri spazi dove si svolgono incontri con meno frequenza ci sarà una mappa con orari e durata degli incontri e le relative necessità tecniche, in modo che il service possa fornire microfoni, amplificazione adeguata e soddisfare altre necessità dovute alle richieste degli ospiti o alla peculiarità del posto, che viene infatti visitato in anticipo per dei sopralluoghi tecnici. Uno degli investimenti più onerosi è la copertura del cortile con una struttura a tenda di grandi dimensioni, che permetta di svolgere gli incontri anche in caso di pioggia o di sole battente: questo investimento è molto consistente ma ci ha liberati dal gioco di dover prevedere per tutti gli appuntamenti all'aperto una soluzione di ripiego in caso di pioggia (soluzione di ripiego che però ha comunque dei costi, oltre che delle difficoltà logistiche nel caso si debba spostare l'evento senza preavviso all'ultimo minuto).

Palchi, amplificazione, microfoni, affitto sedie per il pubblico, transenne, cavi, mixer, proiettori, computer da collegare allo

schermo, file in entrata e uscita, anche semplicemente la scelta del luogo adatto per l'evento o l'ospite: si tratta di decine di decisioni e di competenze che in genere saltano all'occhio dello spettatore solo quando una o più di queste cose non funzionano. Spesso, l'effetto più immediatamente riconoscibile che qualcosa sia andato storto in fase organizzativa è il ritardo nell'inizio degli incontri. Siamo invece fieri di avere il 100% di incontri iniziati in perfetto orario, proprio perché l'enorme lavoro organizzativo ha permesso di incastrare millimetricamente ogni singola necessità trovando tutte le soluzioni adatte. Proporre più eventi in contemporanea permette al pubblico di avere un'altra possibilità nel caso in cui uno spazio risulti pieno e non sia più consentito l'accesso, e all'organizzazione del festival permette di accontentare un pubblico più ampio - a fronte ovviamente di un investimento maggiore, perché sarebbe più facile e meno costoso organizzare un numero minore di incontri in posti più capienti.

Dal primo incontro che inizia alle otto del mattino fino all'ultimo che termina poco prima di mezzanotte, per capire come funziona la macchina del festival si deve immaginare una quantità di addetti e responsabili che lavorano tutto il giorno per una quindicina di ore, per dare all'esterno l'immagine di una macchina che funziona a perfezione, senza una sbavatura, un intoppo, un minuto di ritardo.

### **Il Premio Strega**

Tutti gli anni La Grande invasione rinnova un accordo di collaborazione con la Fondazione Bellonci e il Premio Strega, per riuscire

a inserire Ivrea come tappa di uno degli avvenimenti più importanti del mondo del libro e della cultura in Italia, ossia il tour di presentazione della "dozzina" dei candidati al principale premio letterario italiano.

Anzi, come dichiarò lo stesso direttore del Premio, Stefano Petrocchi, è stato proprio l'invito a Ivrea nel 2016 a dare alla Fondazione Bellonci l'idea che i dodici candidati potessero viaggiare per promuovere il Premio nelle varie regioni d'Italia.

È un altro motivo di vanto per il festival e per la città, che grazie a questo rapporto privilegiato del festival con il Premio, può incontrare scrittori e scrittrici in lizza per lo Strega. Far arrivare a Ivrea e far ripartire dodici autori e autrici (spesso accompagnati da responsabili stampa della casa editrice, editor, agenti o partner) oltre che il direttore del Premio, ciascuno con le proprie esigenze di viaggio, ognuno in arrivo da o in partenza verso destinazioni diverse è forse la parte più complessa dell'organizzazione di logistica e accoglienza, considerando anche che la presenza della dozzina occupa appena un'ora e mezza del programma del festival. Eppure è una collaborazione così prestigiosa e che porta Ivrea al centro del dibattito culturale, editoriale e letterario italiano, che abbiamo creduto in tutti questi anni fosse necessario confermare questa collaborazione.

### **Scuole e ragazzi**

Ogni anno la Piccola invasione è quella parte consistente del programma del festival dedicata al pubblico in età scolastica e prescolastica e per adolescenti. Laboratori, spettacoli, incontri, letture su prenotazione che ogni anno registrano un tutto esaurito,

al punto che ormai in fase di programmazione chiediamo direttamente agli ospiti di poter replicare più volte l'appuntamento, in modo da accontentare le tante richieste. Sono pensati sin dall'inizio per soddisfare i desideri di un pubblico diviso per fasce di età, spesso con la possibilità, o il suggerimento esplicito, di una partecipazione anche dei genitori.

La programmazione deve quindi prevedere una proposta che vada a costituire un giusto mix di incontri per ognuna delle fasce di età oltre a incontri per educatori e insegnanti, e incontri aperti a tutti. Negli ultimi anni abbiamo inserito nel programma una sezione dedicata a un pubblico di adolescenti: avevamo in mente nuovi spettatori ma soprattutto quei bambini che "sono cresciuti col festival" ossia che negli anni abbiamo visto partecipare via via a eventi per fasce di età crescenti e ora sono liceali che si avviano all'età adulta.

Oltre a richiedere ovviamente la medesima gestione organizzativa e logistica di tutti gli altri incontri (viaggi, transfer, accoglienza, pernottamenti, pasti, richieste tecniche ecc.) gli appuntamenti di questa parte del programma hanno diverse esigenze in più.

Si lavora in collaborazione con insegnanti, educatori, autrici e autori, case editrici specializzate in libri per bambini e ragazzi, e con istituzioni che nel territorio (o a carattere nazionale) lavorano in questi ambiti.

Il lavoro che richiede più energia e organizzazione è quello con le scuole. Nei mesi precedenti le giornate del festival, lo staff della Piccola invasione contatta tutte le scuole e contestualmente contatta potenziali ospiti, in cerca del giusto equilibrio tra domanda e offerta, cioè da una parte disponibilità degli



ospiti a partecipare a incontri con le scuole, e dall'altra disponibilità da parte di scuole e insegnanti a collaborare alla realizzazione di questo programma.

Nel 2022 sono stati oltre trenta gli incontri organizzati nelle scuole di ogni ordine e grado, non solo di Ivrea ma di tutto il Canavese, e a seguire gli stessi ospiti hanno poi animato il programma del festival con incontri per il pubblico.

È un lavoro che porta i suoi frutti a lungo termine, che non ha a che fare solo con l'esito che percepiamo nei giorni del festival ma che porta risultati in termini di abitudine alla lettura, desiderio di condivisione delle passioni, attività extracurricolari, sviluppo delle creatività, sollecitazione all'inventiva: un investimento fatto dal festival il cui ritorno ha un impatto difficilmente quantificabile sulla qualità della vita di chi vi ha preso parte, un investimento insomma sul sociale.

### La grande invasione per il sociale

E a proposito di impegno sul sociale: da anni il nostro festival si impegna ad avviare

LA GRANDE  
INVASIONE 2022

Crediti: Luisa Romussi.  
La grande invasione,  
lagrandeinvazione.it

e mantenere collaborazioni con realtà locali di grande forza sociale. Il container, punto nevralgico durante i giorni della manifestazione, è interamente gestito per il contatto con il pubblico dal Centro salute mentale e Recovery college di Ivrea, gli addetti del centro consegnano il materiale informativo e danno le informazioni richieste sempre coordinati da Nicoletta Pino, educatrice del Centro.

Da diversi anni collaboriamo con la Sede Casa Circondariale di Ivrea dove dei detenuti hanno la possibilità di incontrare l'autore dei libri che hanno letto nei mesi precedenti il festival.

Lo stesso hanno fatto quest'anno gli studenti di tutte le nazionalità che frequentano il Centro Provinciale Istruzione Adulti CPIA4 "Adriano Olivetti" di Ivrea.

Per la decima edizione, i dodici finalisti del premio Strega sono stati accolti per un aperitivo preparato da Andirivieni FUD, che si occupa di ristorazione sociale e di inserimento lavorativo di ragazze e ragazzi con disabilità, presso i locali di Spazio Blu.

Infine, ogni anno, destiniamo una cifra simbolica (circa 1.000 euro) che devolviamo a realtà diverse che operano nel campo sociale e culturale.

### La comunicazione

Un'area particolarmente delicata e impegnativa è quella della comunicazione, alla quale infatti è dedicato un gruppo cospicuo di responsabili. Il grande investimento economico che il festival ha destinato sin dalla prima edizione a questa attività ha portato i suoi frutti, e se Ivrea è finita ogni anno su decine e decine di pagine di giornali nazionali

e locali, in tutti gli inserti culturali, sulle pagine degli appuntamenti e sulle rubriche di viaggio e di costume, se la città è stata nominata in centinaia di testate online e di programmi radiofonici e se la manifestazione diventa argomento *trending* sui principali social media è perché ci sono ben due grandi agenzie di comunicazione al lavoro per mesi sulla comunicazione tradizionale (Babel Agency e LaWhite, rispettivamente in ambito nazionale e regionale) e un gruppo di lavoro "social" gestito da due responsabili, Marzia Rossi e Linda Ferrando.

I responsabili della programmazione sia della Grande che della Piccola invasione man mano che hanno conferme sui nomi in cartellone avvisano lo staff comunicazione, perché sono diversissimi i motivi con cui cercare spazio su una testata: per fare solo un esempio, coordinandosi con le case editrici che pubblicano i libri degli autori ospiti, per esempio, si concerta una intervista o recensione che recherà al suo interno la notizia della presenza alla Grande invasione; spesso, in via speculare, la notizia della presenza al festival dà uno spunto alla testata per dedicare uno spazio a quel libro o quell'ospite. Mostre, nomi di richiamo, autori stranieri che vengono per la prima volta in Italia esclusivamente per La grande invasione, editori ospiti, spettacoli e reading sono notizie di cui i media possono occuparsi ma vanno ovviamente sollecitati, informati, aggiornati e ogni spazio di visibilità conquistato non è mai casuale ma sempre frutto di un delicato lavoro di squadra, a cui circa dieci persone lavorano per mesi.

Il lavoro sui social - Twitter, Instagram, Facebook - è invece diviso in due momenti

distinti: da una parte usiamo le piattaforme per il lancio del programma, che viene cadenzato con una scansione temporale ben strutturata, generalmente qualche settimana prima dell'inizio del festival, annunciando, "svelando" via via la lista degli ospiti delle varie sezioni; dall'altra c'è il racconto in diretta dal festival, una narrazione snocciolata durante tutto l'arco di ognuna delle giornate del festival, avendo a ogni evento (quindi spesso anche a più eventi in contemporanea) chi fa foto, post, tweet, stories, *reel*. Chi coordina il lavoro del "gruppo social" decide la cadenza, il tono che devono avere i testi, coinvolge i follower nel racconto e così via: vengono mostrati gli ospiti nel momento del loro incontro, o l'atmosfera festosa della città nelle strade e piazze affollate dal pubblico che corre da un appuntamento all'altro, o il pubblico che numeroso assiste agli incontri e così via.

### Videomaker, fotografi e grafica

Ogni anno cerchiamo di individuare un professionista che riesca a raccontare al meglio l'edizione del festival in un video di circa tre minuti, per farlo occorre che riesca a riprendere spezzoni di tutti gli appuntamenti, che ricordo sono più di centoventi. Fondamentale è la sua collaborazione con i nostri due fotografi che ci seguono dalla prima edizione, Alessandro Franzetti e Luisa Romussi, quest'ultima ci segue per tutto l'anno con la grafica della nostra comunicazione per poi, in prossimità del festival, occuparsi dei manifesti, delle cartoline,

dei banner delle mostre, dei banner informativi e del programma.

### È finita qui?

Sembrerebbe una lista di necessità già enorme, e che richiede un'organizzazione lunga e meticolosa. Ma ormai per esperienza sappiamo che non finisce qui. C'è sempre qualcosa di inatteso, un imprevisto o delle richieste che nemmeno noi potevamo programmare.

La scrittrice che necessita della baby sitter durante il suo incontro, l'autore più esigente che vuole cambiare stanza, l'autore e l'autrice che hanno richieste alimentari particolari, gli ospiti che perdono l'aereo o quelli che si dimenticano di dirci che hanno cambiato la città di partenza, quello a cui si è comprato il biglietto del treno ma ha deciso di venire con la sua macchina, Paolo Cognetti che anni fa rimase imbottigliato nel traffico a Genova, di ritorno da un altro festival, e non arrivò in tempo per uno spettacolo dedicato a uno dei suoi libri, le persone che non riescono a entrare agli eventi e a cui parte dello staff fa compagnia al di fuori della location e tantissime altre curiosità e non solo che lo staff del festival gestisce sempre con prontezza e cortesia

Abbiamo provato a raccontarvi come si organizza un festival e probabilmente ci siamo dimenticati qualcosa, qualcosa che sicuramente ci ricorderemo da oggi perché abbiamo iniziato a lavorare alla prossima edizione della Grande invasione, l'undicesima.



VITTORIA  
POGGIO

Assessore alla  
Cultura, Turismo e  
Commercio della  
Regione Piemonte

# IL SISTEMA DEL LIBRO E DELLA LETTURA IN PIEMONTE

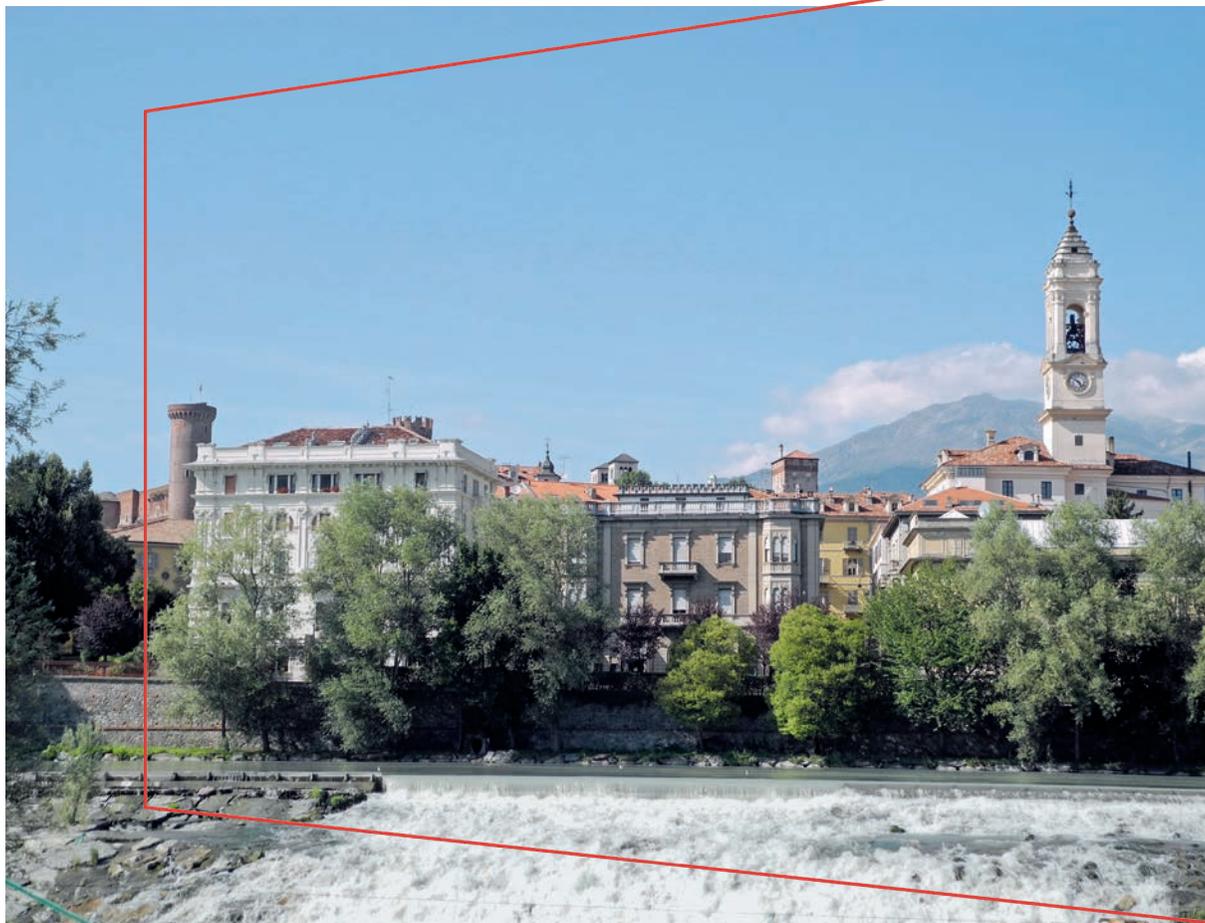
**D**urante la pandemia, che tanto ha inciso sull'operatività dei luoghi della cultura, il sistema del libro ha dato segnali di forte creatività e innovazione. Sono tantissime le realtà piemontesi che hanno riconvertito le proprie attività in modalità streaming e che hanno saputo fidelizzare un pubblico vasto ed eterogeneo.

A partire dai progetti specifici di promozione della lettura fino ad arrivare all'universo multiforme dei premi letterari, passando dalle librerie, che hanno saputo risollevarsi con forme innovative di vendita e promozione, il sistema del libro e della lettura piemontese ha dimostrato di essere all'altezza

e di rappresentare un elemento fondamentale di crescita culturale del territorio.

La lettura è da sempre uno dei consumi culturali su cui convergono attenzioni plurime, non solo per la rilevanza economica del settore editoriale, che rappresenta la prima industria culturale del paese per valore della produzione, ma soprattutto per gli effetti positivi che alti tassi di lettura hanno non solo a livello individuale ma anche a livello collettivo e sociale, sullo sviluppo del capitale umano, sull'inclusione di fasce marginali di popolazione e sull'aumento delle competenze trasversali.

La Regione Piemonte, come previsto dalla propria recente legge sulla Cultura



ricosce il libro e la lettura quali strumenti fondamentali per la crescita individuale e socio-culturale della comunità, promuove e realizza iniziative proprie e favorisce i progetti di promozione della lettura e del libro realizzati dagli enti locali, iniziative di produzione editoriale di qualità per la prima infanzia, nonché attività intersettoriali con il mondo sanitario, nella convinzione che leggere, per moltissimi aspetti e come comprovato scientificamente, è salute.

L'obiettivo principale degli interventi intrapresi su questo fronte è quello di rendere sempre più numerosi i lettori, quale

pre-condizione per ridare vitalità al mercato editoriale, con effetti che si riverberano non solo su librai ed editori o sulla frequentazione delle biblioteche, ma in generale in una auspicata e benefica crescita culturale e civile della popolazione.

Sono svariate le linee di indirizzo su cui si concentrano le politiche regionali:

- lo sviluppo della filiera del libro come vanto di sviluppo sociale ed economico, anche attraverso la rete delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti;
- la diffusione dell'abitudine alla lettura e rafforzamento del suo valore sociale, come

#### IL RAPPORTO TRA LA DORA BALTEA E IVREA È STRETTISSIMO

IL CUORE ANTICO DELLA CITTÀ SI È SVILUPPATO PROPRIO LUNGO IL FIUME. MOLTI GLI INTERVENTI LUNGO IL FIUME E I SUOI CANALI. TRA QUESTI QUELLO DI LEONARDO. PER ALCUNI STORICI, SULLA BASE DI SCRITTI DEL "CODICE ATLANTICO", IL PROGETTO DEL NAVIGLIO DI IVREA

È DA ATTRIBUIRE  
A LEONARDO DA  
VINCI. IL NAVIGLIO  
NASCE DALLA DORA  
BALTEA PRESSO IL  
CENTRO STORICO  
DI IVREA DOVE IL  
FIUME, DOPO AVER  
ATTRAVERSATO UNO  
STRETTO CANYON IN  
MEZZO ALLA CITTÀ, SI  
ALLARGA.

*Crediti: Città di Ivrea*

strumento per la crescita individuale e per lo sviluppo civile, sociale ed economico e quale fondamento per il benessere della cittadinanza, per l'inclusione e per la coesione sociale;

- il rafforzamento di progettualità rivolte ai giovani, all'infanzia ed alle categorie fragili anche con disabilità sensoriali e cognitive;

- il sostegno a progetti strategici di eccellenza attorno ai quali far convergere la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, favorendo la collaborazione con altri soggetti istituzionali a supporto dei progetti esistenti e per lo sviluppo di nuove iniziative comuni;

- la promozione e realizzazione diretta di iniziative e progetti di promozione del libro e della lettura, anche in collaborazione con altri soggetti della filiera.

### **LA REGIONE PIEMONTE RICONOSCE IL LIBRO E LA LETTURA COME STRUMENTI FONDAMENTALI PER LA CRESCITA SOCIO-CULTURALE, PROMUOVE E REALIZZA INIZIATIVE PROPRIE E FAVORISCE I PROGETTI DI ENTI LOCALI, ASSOCIAZIONI, EDITORIA, MONDO SANITARIO, PERCHÉ LEGGERE, LO DICE LA SCIENZA, È SALUTE**

Tali orientamenti normativi sono ribaditi nel programma triennale della cultura 2022-2024 approvato di recente dal Consiglio regionale del Piemonte. Da un punto di vista organizzativo, la Regione Piemonte promuove e sostiene lo sviluppo di iniziative di promozione del libro e della lettura (festival, rassegne letterarie, mostre mercato del libro e dell'editoria, premi e concorsi

letterari) attraverso il sostegno diretto a progetti realizzati da Enti locali, associazioni e fondazioni.

Mediamente ogni anno sono state sostenute, attraverso avvisi pubblici destinati a soggetti privati ed Enti del terzo Settore, circa una settantina di iniziative e progetti che hanno luogo su tutto il territorio regionale, spesso di rilievo nazionale, che testimoniano la vocazione del Piemonte verso la promozione della lettura, anche grazie alla presenza del Salone Internazionale del libro di Torino e del Circolo dei lettori.

I progetti sostenuti hanno diverse connotazioni: se da una parte infatti si trovano sul territorio manifestazioni in cui è più forte il carattere di prossimità, ossia del contatto diretto e continuo con i soggetti a cui ci si rivolge, dall'altra parte abbiamo progetti che hanno specificamente il carattere di evento, concentrato spesso in poche giornate, con un grande dispiego di iniziative, ospiti e attività collaterali di carattere musicale o di spettacolo, spesso integrato con obiettivi di valorizzazione del territorio, finalizzato anche all'attrattività turistica.

Ai fini dell'allargamento e ampliamento del numero dei lettori, le iniziative di prossimità, pur avendo caratteristiche organizzative di dimensioni ridotte, hanno una presenza diffusa sul territorio e consentono di raggiungere segmenti specifici di pubblico in modo diretto e puntuale.

D'altra parte, la forza di attrazione e di coinvolgimento dei grandi eventi rappresenta un'opportunità non solo per fidelizzare coloro che leggono già, ma anche per avvicinare al libro e alla lettura segmenti di popolazione che non vi arriverebbero attraverso i

canali più tradizionali, costituiti per esempio dalle librerie e dalle biblioteche.

Un sostegno regionale, insomma, che risponde alle molteplici esigenze del territorio e ne valorizza le specificità a cui si aggiunge l'ampio universo dei premi e dei concorsi letterari, alcuni di rilievo nazionale, altri espressione di attività condotte da associazioni e biblioteche e con un raggio di interesse regionale o comunale.

La Regione Piemonte sostiene anche grandi eventi che sono oramai da considerarsi patrimonio essenziale culturale piemontese come Collisioni Festival a Barolo, Scrittorin-città a Cuneo, la Grande Invasione a Ivrea, capitale italiana del libro nel 2022.

Di carattere assolutamente diverso, per dimensioni organizzative ed economiche e per capacità di impatto, sono il Salone Internazionale del Libro ed i progetti a esso correlati e il Circolo dei lettori, eccellenze del territorio regionale con ricadute non solo di carattere culturale ma anche economico e turistico, comunque espressione centrale della vocazione regionale nell'ambito della promozione del libro e della lettura.

La Fondazione Circolo dei lettori rappresenta un modello di grande interesse tra i luoghi della lettura, capace di una programmazione innovativa e da sempre attenta alle principali tematiche socio-culturali del nostro tempo, attorno a cui ruota un pubblico ampio e variegato. In questo senso si sottolinea il suo ruolo come soggetto deputato alle iniziative di promozione della lettura e del libro, nella definizione delle politiche a sostegno dell'editoria piemontese e nell'attenzione alla valorizzazione degli scrittori piemontesi.



**L'EDIZIONE 2022 DEL SALONE DEL LIBRO DI TORINO È STATA LA PIÙ GRANDE DI SEMPRE, CON OLTRE 168.000 VISITATORI, 1446 EVENTI, 151.000 UTENTI CONNESSI ALLA PIATTAFORMA ONLINE SALTO+**

Dal 19 al 23 maggio si è svolta al Lingotto la trentaquattresima edizione del Salone Internazionale del libro di Torino dal titolo «Cuori Selvaggi», la fiera annuale dell'editoria più importante in Italia, seconda in Europa solo a Francoforte. L'edizione 2022 è stata la più grande di sempre con oltre 168.000 visitatori, 1446 eventi ospitati all'interno delle 50 sale e 110 mila metri quadrati di spazio, tra interno e esterno, entro cui gli 839 editori presenti hanno avuto modo di esporre le proprie proposte.

È stata inoltre un'edizione sempre più social, considerando i 151.000 utenti che si sono connessi alla piattaforma online SalTo+, capace di integrare con efficacia mondo virtuale e mondo reale in una narrazione fluida e capillare. Sul versante delle vendite si è inoltre registrato un aumento del 30% rispetto all'edizione 2019.

Il Salone del libro, con il Salone off, rappresenta inoltre una grande festa collettiva

**LA TORRE DEI TALLIANTI**

NOTA ANCHE COME TURRIS ALBA, È UN'ANTICA TORRE MEDIEVALE DELLA CITTÀ DI IVREA ERETTA TRA IL XII E IL XIII SECOLO DALL'ANTICA CASATA EPOREDIESE DEI TALLIANTI, ESTINTASI NEL 1740. LA TORRE SI TROVA NEI PRESSI DI PALAZZO GIUSIANA, ANTICA CASA SIGNORILE ADIBITA FINO A POCHI ANNI FA A TRIBUNALE E OGGI OGGETTO DI UN INTERVENTO DI RECUPERO DA PARTE DEL COMUNE IN OCCASIONE DI IVREA CAPITALE ITALIANA DEL LIBRO 2022.

*Crediti: Francesca Tapparo*

della comunità dei lettori. A Torino all'interno di 8 circoscrizioni, nella Città metropolitana e in tutta la regione, l'attenzione agli spazi generatori di cultura ha dato vita a un ricco programma di incontri con autori, letture, proiezioni, spettacoli e teatri, laboratori per i piccoli, mostre, dibattiti, proposte e progetti realizzati grazie alla collaborazione con biblioteche, librerie, università, musei, teatri, cinema, esercizi e centri commerciali. D'altronde, il sostegno ai piccoli editori e alle librerie indipendenti è una specifica peculiarità delle politiche culturali della Regione Piemonte. Il panorama dell'editoria piemontese è estremamente variegato: accanto a gruppi editoriali ben strutturati e dotati di elevate capacità progettuali ed imprenditoriali, si trovano piccoli e piccolissimi editori dalla forte identità, che rappresentano un comparto dinamico e ricco di potenzialità, con una produzione editoriale multiforme incentrata non solo sul territorio e che contempla molteplici generi letterari. Dopo un primo decennio in cui la piccola editoria indipendente piemontese è stata sostenuta grazie a una normativa specifica, con l'entrata in vigore della legge regionale sulla Cultura del 2018 si sono volute riconoscere anche le librerie indipendenti piemontesi come nuovi soggetti attivi del sistema del libro e della lettura, fruitori della contribuzione regionale.

La disciplina, nel riconoscere nelle imprese editoriali e nelle librerie indipendenti il valore di presidi culturali fondamentali del territorio, evidenzia la loro connotazione imprenditoriale che si inserisce nel tessuto produttivo ed economico della regione.

In questo campo il sostegno è rivolto a progetti che incrementino la competitività, la

visibilità e la crescita nonché la diffusione e la commercializzazione delle opere, anche attraverso la sperimentazione di nuovi modelli di distribuzione, azioni di promozione aziendale e di sviluppo del marketing e il consolidamento di appuntamenti fieristici nel territorio. Si è pensato anche di mettere a disposizione del sistema specifiche attività formative, per favorire la crescita degli operatori del settore.

Visibilità, distribuzione, management: sono questi i punti nevralgici degli interventi di sostegno e promozione dell'editoria indipendente piemontese e delle librerie indipendenti che la Regione Piemonte ha intrapreso e intende proseguire per il prossimo triennio così come previsto dal programma triennale della cultura 2022-2024 approvato di recente dal Consiglio regionale del Piemonte.

L'anno passato sono stati sostenuti 55 progetti aventi questa connotazione, mentre una quarantina di editori ha potuto usufruire del voucher fiere messo a disposizione della Regione Piemonte per favorire la partecipazione alle manifestazioni librarie. Inoltre l'Assessorato alla cultura della Regione partecipa direttamente al Salone Internazionale del Libro animando più di un centinaio di incontri che hanno il proprio fulcro nella promozione del libro e in particolare dell'editoria piemontese, e mettendo a disposizione dei piccoli editori uno spazio collettivo di promozione e di vendita. La partecipazione diretta, attraverso un collettivo di editori, avviene anche a Più Libri più liberi di Roma, mentre la partecipazione alla Buchmesse di Francoforte consiste in uno stand collettivo nel Padiglione Italia e nell'organizzazione di incontri per la vendita dei diritti.

## VISIBILITÀ, DISTRIBUZIONE, MANAGEMENT SONO I PUNTI NEVRALGICI DEL SOSTEGNO ASSICURATO DALLA REGIONE PIEMONTE ALL'EDITORIA E ALLE LIBRERIE INDIPENDENTI PER IL TRIENNIO 2022-2024

In un'ottica sistemica e di filiera uno degli obiettivi che la Regione Piemonte intende continuare a sostenere è il consolidamento e l'incentivazione allo sviluppo di strategie che fungano da «incubatori d'impresa», al fine di aumentare la crescita e la competitività delle piccole imprese editoriali attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e lo sviluppo di percorsi di aggiornamento professionale. Inoltre, la Regione intende favorire le reti territoriali e di comparto per lo sviluppo di progettualità di sistema in concertazione con tutti gli attori della filiera libro e della lettura, al fine di promuovere nuovi modelli di commercializzazione ed il rafforzamento dei progetti di sistema.

In questo panorama generale, vale la pena citare alcuni progetti che per originalità e successo rappresentano un'eccellenza piemontese.

### Buono da leggere

Il progetto, attivo da diversi anni a cura della Regione Piemonte, della Fondazione Circolo dei Lettori e del Salone Internazionale del Libro, ha l'obiettivo di promuovere la lettura presso le giovani generazioni, rafforzando contestualmente il sistema produttivo editoriale e librario.

Prevede la distribuzione ai ragazzi residenti in Piemonte di un buono per l'acquisto di

libri di proprio gradimento nell'ambito del Salone Internazionale del Libro di Torino e/o in altre manifestazioni analoghe, come per esempio Portici di Carta.

Nel prossimo triennio si intende rafforzare il progetto, coinvolgendo altresì le librerie del territorio in maniera continuativa, al fine di sviluppare la filiera del libro come volano di sviluppo sociale ed economico, valorizzare l'editoria e le librerie del territorio, rafforzare l'inclusione e la coesione sociale, valorizzare l'immagine sociale del libro e della lettura tra le nuove generazioni.

### Hangar del libro

Hangar del Libro è un progetto che, partendo dall'identità del progetto Hangar Piemonte, incubatore per lo sviluppo di competenze imprenditoriali in ambito culturale, si è aperto negli anni al comparto della piccola editoria piemontese.

Ha come obiettivo la promozione dell'editoria indipendente piemontese e il potenziamento e rafforzamento delle competenze manageriali e gestionali delle piccole case editrici piemontesi e, a partire dal 2021, anche delle librerie indipendenti

### Incipit Offresi

Incipit offresi è un format innovativo e unico, rivolto agli aspiranti scrittori che hanno interesse nel vedere pubblicata la loro opera letteraria attraverso una gara coinvolgente e divertente.

Frutto della sinergia tra la Regione Piemonte e la Biblioteca Archimede di Settimo Torinese, nasce con l'idea di instaurare un filo diretto tra scrittori ed editori, che faciliti la scoperta di nuovi talenti, pur mantenendo



#### IL TEATRO GIACOSA DI IVREA

È UN TEATRO ALL'ITALIANA ERETTO NELLA PRIMA METÀ DEL 1800. NEL 1922 VENNE INTITOLATO A GIUSEPPE GIACOSA, DRAMMATURGO E SCRITTORE CANAVESANO. NELLA SUA CARRIERE GIACOSA FU IL PRIMO DIRETTORE DE LA LETTURA, LO STORICO SUPPLEMENTO DEDICATO ALLA CULTURA DEL CORRIERE DELLA SERA, NONCHÉ AUTORE DEI LIBRETTI DI ALCUNE DELLE PIÙ CELEBRI OPERE DI TUTTI I TEMPI COME LA BOHÈME, TOSCA E MADAMA BUTTERFLY DI GIACOMO PUCCINI. TRA I SUOI PIÙ GRANDI AMICI TROVIAMO GIUSEPPE VERDI.

Crediti: Francesca Tapparo

la garanzia di qualità delle grandi case editrici e la dinamicità dell'autopubblicazione. È un modello, sperimentato ormai da diversi anni, di valorizzazione e promozione alla lettura, con l'obiettivo di rispondere sempre di più alle esigenze di un pubblico, soprattutto giovane, in costante evoluzione.

#### Nati per leggere: progetto piemontese e premio nazionale

Nati per leggere Piemonte è un progetto finalizzato a promuovere la lettura ad alta voce ai bambini dagli 0 ai 6 anni, in famiglia e attraverso una rete di bibliotecari, educatori, pediatri e volontari.

Il Premio Nazionale Nati Per Leggere, istituito dalla Regione nel 2009, a cura del Salone Internazionale del Libro di Torino, ha registrato negli anni una costante crescita di candidature di prodotti editoriali di sempre maggiore qualità, in modo da stimolare i genitori all'uso di questa buona pratica, elemento questo che resta uno degli obiettivi principali del Premio, oltre a quelli di potenziare la creatività di autori e illustratori e nel contempo premiare l'impegno di bibliotecari, educatori e pediatri.

#### L'IMPORTANZA DEL PIEMONTE NEL PANORAMA NAZIONALE DELLA LETTURA HA UN MOTORE TRAINANTE, CAPILLARE E FORTEMENTE CONSOLIDATO: LE BIBLIOTECHE E I SISTEMI BIBLIOTECARI

Uno degli asset più importanti del sistema territoriale è rappresentato dalle biblioteche di pubblica lettura: il Piemonte è la seconda regione italiana per numero di biblioteche dopo la Lombardia, sono infatti 721 le biblioteche pubbliche e private presenti sul territorio, di cui il 72% svolgono la funzione di pubblica lettura.

La legge regionale sulla Cultura conferma la centralità delle biblioteche e dei sistemi bibliotecari come servizio alla cittadinanza al fine di soddisfare le esigenze individuali e collettive di istruzione, informazione, sviluppo personale e svago.

Annualmente la Regione promuove e sostiene l'acquisizione e il progressivo incremento del materiale librario e documentale delle singole biblioteche attraverso un contributo finalizzato all'acquisto di libri per le piccole biblioteche di ente locale presenti su tutto il territorio regionale.

Recentemente la Giunta regionale ha approvato il Regolamento "Disciplina delle biblioteche, delle reti e dei sistemi bibliotecari", destinato alla definizione degli standard minimi di servizio delle biblioteche piemontesi, in termini di spazi, di orari di apertura, di numero e professionalità del personale addetto e di incremento della dotazione libraria. Un ruolo centrale, anche nel regolamento come nel mondo delle biblioteche

piemontesi, è svolto dai Sistemi Bibliotecari. I sistemi bibliotecari sono istituiti con deliberazione della Giunta regionale al fine di incentivare la cooperazione interistituzionale e le forme associate di gestione dei servizi tra le biblioteche, con l'obiettivo di «realizzare un servizio integrato che consenta, tramite la condivisione delle risorse, di rispondere ai bisogni informativi dell'utenza».

**I SISTEMI BIBLIOTECARI ATTIVI, OGGETTO DEI PIANI ANNUALI DI CONTRIBUZIONE REGIONALE, SONO COMPLESSIVAMENTE 20, DI CUI 17 "DI PRIMA ISTITUZIONE" E DUE PIÙ RECENTI ISTITUITI NEL 2018. 610 LE BIBLIOTECHE REGIONALI ADERENTI AI SISTEMI**

Il nuovo Regolamento include tra i sistemi regionali anche il Sistema Bibliotecario Urbano di Torino, con il quale è stato avviato un progetto di integrazione con il Sistema bibliotecario dell'Area Metropolitana. Escluso il sistema torinese, complessivamente l'organizzazione dei sistemi bibliotecari piemontesi comprende circa 610 biblioteche su tutto il territorio, di cui la maggior parte sono biblioteche civiche, a cui si aggiungono alcune biblioteche «di interesse regionale» afferenti a fondazioni, scuole ed enti privati.

Le biblioteche capofila di sistema («centro-rete» o «polo d'area») sono 25, di cui 22 afferenti ad enti locali e 3 afferenti ad altrettante fondazioni. Rispetto alla mission originaria, risalente ad ormai quarant'anni fa di assistere e far crescere le biblioteche del

territorio fornendo loro competenze e servizi di qualità, negli anni si è andata consolidando anche una prospettiva di "orientamento all'utenza" che ha come principale obiettivo quello di assicurare e facilitare ai cittadini l'accesso ai servizi di lettura, di documentazione e di informazione.

In questo senso rivestono particolare importanza le iniziative di armonizzazione dei sistemi informatici e telematici e l'attivazione di servizi per incrementare e facilitare la circolazione e la fruizione del patrimonio del sistema, come ad esempio: la circolazione libraria, la tessera unica di sistema e l'incremento delle collezioni digitali.

La funzione di luogo di socialità fa delle biblioteche anche il punto di riferimento privilegiato sul tema dell'educazione civica digitale, in grado di diffondere le opportunità e le potenzialità della conoscenza che il digitale offre. Per questo diventano luoghi strategici per la formazione e l'allenamento di tali competenze, così come anche luogo in cui è possibile per i cittadini trovare dispositivi che a casa non sempre sono presenti, e personale preparato a supportare la formazione e l'espletamento di pratiche necessarie nella vita quotidiana, criticità resasi evidente con la crisi pandemica.

Rimangono naturalmente essenziali anche i servizi tradizionalmente svolti dai Sistemi come la formazione, la gestione e lo sviluppo di cataloghi collettivi, oltre che il coordinamento tra le biblioteche aderenti, la valorizzazione e gli interventi di conservazione e gestione del patrimonio bibliografico e documentale e, infine, lo scambio di iniziative e manifestazioni culturali e la formazione permanente del personale.



Intervista a

## GIAN LUCA FAVETTO

Scrittore, giornalista, drammaturgo. Collabora con *La Repubblica*, RaiTre e RadioRai. Ultimi titoli pubblicati: *Si chiama Andrea* (66thand2nd 2019), *Attraverso persone e cose* (Add 2020), *Bjula delle betulle* (Aboca 2021) e la raccolta poetica *Dell'infinito amore* (Interlinea 2022).

## CIASCUNO È UN LIBRO. IVREA RACCONTA

**GIAN LUCA FAVETTO È L'ANIMA DI "CIASCUNO È UN LIBRO – IVREA RACCONTA", PROGETTO REALIZZATO IN OCCASIONE DELL'ANNO DA CAPITALE ITALIANA DEL LIBRO IN CUI LA CITTÀ E IL TERRITORIO VENGONO LETTI ATTRAVERSO LE VITE DELLE PERSONE CHE LA ANIMANO.**

### **Che cos'è *Ciascuno è un libro – Ivrea racconta*?**

Si tratta di un progetto ampio che culminerà in uno spettacolo teatrale sul modello del teatro di comunità. Inizialmente volevo intitolarlo "Leggere Ivrea", in connessione con la Capitale italiana del libro, che è l'occasione in cui si realizza, ma poi abbiamo scelto come sottotitolo "Ivrea racconta", perché leggiamo la città attraverso le storie dei suoi abitanti, di chi la vive, l'attraversa, di chi ne fa parte e di chi, in fondo, attraverso le proprie storie, la fa essere quella che è.

Si tratta di un intreccio di storie che raccontano un luogo, e il luogo è, insieme, uno spazio e un tempo di vita o meglio, di molte vite, che nella città si incontrano e si intrecciano.

Le città sono immaginazioni, proiezioni, disegni e sguardi che si accumulano e contraddicono. È nelle contraddizioni che le città dicono il loro presente, si concretizzano dando forma a quella molteplice identità che le distingue.

Sono essere singolare plurale, le città. Un essere, molti modi di essere. Non un sostantivo, che definisce, indica, cataloga, blocca; ma un verbo, che agisce, che è molti agire, un verbo che contiene una personalità comunitaria, una personalità multipla. Sono movimento, un continuo mutare e intrecciarsi di corpi. Non sono concezioni astratte, sono vite che di continuo partoriscono altre vite. Sono parti dell'uomo, oltre che porti – per l'uomo e le sue merci.

E tutto questo perché? Perché, finalmente, le città sono fatte di storie più che di mattoni.



Le città, più che monumenti e architetture, sono appunto le persone che le abitano, che le vivono, le attraversano, ci dormono e si risvegliano e le mangiano passo dopo passo. Una città è fatta dalle biografie di chi la vive e la percorre.

### Come nasce questo progetto?

Tutto prende il via da un lavoro di teatro di comunità che ho fatto a Sori con un gruppo di lettura. I partecipanti andavano dagli 11 fino agli 85 anni, con storie personali molto diverse. Tutte prendevano vita sulla scena e si riconoscevano. Nelle storie c'è il nostro

modo di stare, orgogliosi o feriti, fiduciosi o delusi, di fronte al tempo.

Ogni partecipante era una città invisibile e io, ne panni di Marco Polo e con il supporto di un gruppo musicale (che rappresentava il Grande Khan), ho accompagnato il pubblico alla scoperta di ognuna di queste città.

Perché città invisibili? Come dicevo prima, credo che le città non siano fatte dalle strade, dai monumenti, dalle vie e dai palazzi, ma dalle persone e dalle loro storie. Ma succede che, se gli edifici e gli esseri umani li appaiono subito, e tu li vedi, le loro storie no, rimangono nascoste, sono invisibili fino

### LA SALITA AL CASTELLO DALLE ROSSE TORRI DI IVREA

INTORNO AL CASTELLO FORTIFICATO È SORTO UN BORGO FATTO DI CASE E STRADINE A TUTT'OGGI ABITATE. SIN DALL'ALTO MEDIOEVO IVREA FU UNA CITTÀ MOLTO IMPORTANTE, SEDE DI UN DUCATO LONGOBARDO, POI CONTEA DI UN REGNO FRANCO CHE DOMINAVA, OLTRE

IL CANAVESE, VASTA PARTE DEL PIEMONTE; NEL IX SECOLO DIVENNE CAPITALE DELLA MARCA OMONIMA. INTORNO ALL'ANNO MILLE LA STORIA DI IVREA FU DOMINATA DA DUE GRANDI PERSONALITÀ: WARMONDO E ARDUINO. WARMONDO FU VESCOVO DI IVREA DAL 969 AL 1010 CONTRIBUENDO ALLA CRESCITA CULTURALE, RELIGIOSA ED ARTISTICA DELLA CITTÀ. ARDUINO DIVENNE MARCHESE DI IVREA NEL 989, FU UN SIMBOLO DI LIBERTÀ ED INDIPENDENZA DALL'IMPERATORE STRANIERO. NEL 1002 FU NOMINATO PRIMO RE D'ITALIA. NEL XIII SECOLO IVREA SI COSTITUÌRÀ LIBERO COMUNE E NEL 1313 PASSERÀ SOTTO IL DOMINIO DEI SAVOIA.

*Crediti: Francesca Tapparo*

a quando tu non ti fermi, ti prendi e dai loro tempo e ti disponi all'ascolto.

Questa primo lavoro è stato un successo, tanto che l'anno successivo mi hanno chiesto di ripetere l'esperienza, cercando di realizzare qualcosa di nuovo per stare di nuovo insieme, per fare di nuovo comunità. Da qui poi il progetto si è sviluppato in vari luoghi e con diverse declinazioni. Quella di Ivrea porrà l'accento sui libri.

### **Ma concretamente come funziona?**

Nel mio ruolo di Marco Polo, vado a cercare le persone e le storie. Le incontro, le ascolto e dialogo con loro. Da questo momento nasce il racconto che riassumo e scrivo per loro, che diventano una parte del mosaico che si andrà a comporre. Poi faccio in modo che queste persone in scena si mettano una accanto all'altra, una dietro all'altra nel senso drammaturgico, costruendo un piccolo affresco di quella città che proprio loro rappresentano, essendo una parte per il tutto. Questo è sempre il primo passo: è mettere le fondamenta delle città, che sono fatte, e non mi stanco di ripeterlo dalle persone, cosa che non teniamo mai abbastanza presente. Così sarà a Ivrea.

Il primo passo è sempre la raccolta delle storie, il coinvolgimento dei singoli che devono esporsi e dire in qualche modo "io ci sono, io sono parte della mia città". Potremmo definirlo un progetto di cittadinanza attiva militante.

### **Dunque ogni città è una raccolta di storie?**

Questa è una bella definizione. Se ogni anno si raccolgono trenta, quaranta, cinquanta storie, in dieci anni si può raccogliere una vera

biblioteca di volti, di storie, di voci. Che cosa vuole dire questo? Che partiamo da uno spettacolo, ma se ti volti indietro e guardi il cammino fatto, allora comprendi che si può mettere insieme un vero e proprio affresco di tutto il Paese. Immaginiamo cosa potrebbe essere questa raccolta, magari in una postazione di un museo o su un sito internet dedicato...

A Ivrea ne raccoglieremo ventidue, come la Lettera22 e come l'anno da Capitale italiana del libro. È un inizio, un primo schizzo, un primo mattoncino.

### **Come trova le storie Gian Luca Favetto e, soprattutto, come le raccoglie?**

Il lavoro di raccolta parte dalla ricerca e poi dall'incontro. Vado a casa loro, talvolta li incontro al caffè o in teatro. E li ascolto. Per due ore li ascolto. Parto da una domanda precisa e, a seconda di che cosa mi dicono, li seguo. Incontrarli in casa o nel posto di lavoro è certamente più intimo, permette di mettersi in maggior sintonia e di scoprire di più. Nel proprio ambiente ciascuno si sente maggiormente a proprio agio. Ed è questa sensazione che, poi, è da riportare in scena. Non registro; sono abituato così. Niente microfoni, cellulari, macchine fotografiche o video. Scrivo. Prendo appunti. Magari chiedo loro di parlare più lentamente, di fermarsi, di ripetere. E così scelgono le parole, non raccontano solo ricordi ed emozioni, ma anche sentimenti. Io cerco di scrivere tutto. La cosa interessante è che, spesso, proprio questa lentezza e il mio chiedere di ripetere le cose, di precisare meglio, costringe a riflettere, fa affiorare altre idee. Anche perché, nella conversazione, con la condivisione del tempo,



entra in gioco la confidenza. Dopo un po' si parla come si parlerebbe a un amico. Emergono i dolori, le frustrazioni, le gioie, quella miscela di emozioni e sentimenti tipica delle storie autentiche, non create sulla carta. Negli scorsi anni, qualcuno mi ha raccontato di non sopportare più il marito, qualcun altro si è commosso ricordando la fuga dal suo paese in guerra, altri ancora hanno parlato di malattia, di cambi di esistenza, di sorprese... Dopo due ore di conversazione tutte

le sovrastrutture che utilizziamo nella nostra vita quotidiana svaniscono ed emerge la persona nella sua essenza più profonda, più naturale.

Quando sono a circa due terzi della raccolta delle storie, ho il polso della situazione e posso avere una visione di come sarà lo spettacolo. Riassumo ogni incontro in quaranta righe. In termini di lettura sono tre minuti e mezzo, quattro. È un breve ritratto che non dice esattamente come sono, ma dice

#### ITETTI DEL CENTRO STORICO DI IVREA

IL CENTRO STORICO SI SVILUPPA AI PIEDI DEL CASTELLO LUNGO VIA PALESTRO L'ARTERIA PRINCIPALE DELLA CITTÀ, A UN PASSO DALLA DORE BALTEA. NELLA SUA STORIA LA CITTÀ FU SOTTOPOSTA ANCHE ALLA DOMINANZA NAPOLEONICA.

IL 26 MAGGIO 1800, NAPOLEONE VENNE ACCOLTO A IVREA CON LE SUE TRUPPE VITTORIOSE. PRESE RESIDENZA PER QUALCHE GIORNO A PALAZZO GIUSIANA, OGGI IN FASE DI RECUPERO IN OCCASIONE DI IVREA CAPITALE ITALIANA DEL LIBRO. IVREA FU CAPOLUOGO DEL "DÉPARTEMENT DE LA DOIRE", UNO DEI CINQUE DEL PIEMONTE. NEL 1814 LA CITTÀ, COME IL RESTO DEL PIEMONTE, RITORNÒ AI SAVOIA, CON VITTORIO EMANUELE I, RE DI SARDEGNA. DAL 1859 AL 1927 IVREA DIVENTÒ IL CAPOLUOGO DELL'OMONIMO CIRCONDARIO, UNO DEI CINQUE IN CUI ERA SUDDIVISA LA PROVINCIA DI TORINO DEL REGNO DI SARDEGNA, FINO ALL'UNITÀ D'ITALIA.

Crediti: Città di Ivrea

come si sono raccontati e come il loro racconto è stato visto, sentito, interpretato da uno sconosciuto. Mi hanno raccontato la loro storia, un pezzo della loro storia, io la leggo con il mio sguardo e la restituisco. Cerco sempre di tenere fede anche al loro modo di parlare, ai loro tic verbali, di tradurre in parole anche i sorrisi, le pause, le incertezze, i ripensamenti.

Quando la raccolta delle storie è terminata e ho finito di comporre i testi, c'è quella che chiamo la restituzione, cioè convoco le persone coinvolte, tutte insieme in un unico luogo. Partecipa anche chi si occuperà della *mise en espace*, cioè colui o colei che curerà la parte scenica. Non si tratta di una vera e propria regia – d'altronde non si tratta, per chi partecipa, di recitare. A Ivrea sarà curata da Laura Curino, una delle maggiori interpreti del teatro di narrazione, tra i membri fondatori del Teatro Settimo, con un'esperienza che spazia dai testi di nuova drammaturgia ai classici, attrice e regista che dal 2015 è direttrice artistica del Teatro Giacosa di Ivrea.

Radunate le persone, leggo a ciascuno la sua storia riassunta in una pagina. E ognuno rilegge subito il suo testo, all'impronta, a me e al regista. C'è tempo per correggere ciò che stona o quello in cui non ci si riconosce. Dopo qualche settimana, ci si ritrova insieme per provare la lettura pubblica. Si prova per una o due sere e così tutti, oltre a ripetere la propria storia, ascoltano quelle degli altri. Ci si conosce e ci si ritrova con i musicisti che accompagneranno lo spettacolo, costruiscono la scenografia sonora di questo che è un viaggio dentro e fuori di noi, dentro e fuori una città, una comunità. A

Ivrea a curare ed eseguire la musica saranno un chitarrista e un fisarmonicista.

Io vesto i panni di Marco Polo, il Marco Polo delle Città invisibili di Calvino, introduco le persone ed è come se andassi a visitare la città e, di isolato in isolato, aprissi una porta e mostrassi non un monumento, ma una persona, una storia.

**Il tuo è un ascolto che è anche condivisione, immagino sia emotivamente impattante.**

Quando uno ascolta, condivide. Altrimenti non è ascolto. Non si tratta nemmeno, necessariamente, di empatia, certo però che, ascoltare, e muoversi insieme con l'altro, mettersi in condizione di commuoversi, di muoversi insieme, alla stessa andatura, allo stesso ritmo, con la stessa armonia. Assorbe e restituisce energia. A volte, ti lascia svuotato. Anche per questo è sempre meglio riuscire a conservare un po' di distacco per poter fare le domande più precise. E quando l'incontro si è sbloccato, quando la confidenza è entrata nel rapporto, le persone continuerebbero a parlare. Le persone hanno bisogno di parlare, più per condividere che per comunicare. E per farlo devono mettere ordine in sé. Raccontando, spesso, comprendono in quel momento aspetti della loro storia che prima avevano trascurato o che si erano lasciati alle spalle senza considerarli. Si tratta di un processo lungo. Ci va del tempo per raccogliere i materiali e poi lasciarli decantare prima di lavorarli.

La cosa più bella è vedere la comunità – il principio di comunità – che si crea e sviluppa e poi resiste nel tempo fra tutti coloro

che partecipano. Finora, perlomeno, è sempre stato così: a Sorì, a Sussisa, a Enna, a Tirana, a Camogli. Io stesso, a distanza di anni, sono rimasto in contatto con le persone. Alcune vivevano vicine, erano addirittura conoscenti, con idee e posizioni molto differenti fra loro e questa esperienza li ha rivelati, li ha fatti incontrare e ha fatto cadere

quelle barriere fatte di pregiudizi e luoghi comuni.

Tutto questo si genera perché grazie a un intervento esterno, grazie a qualcuno che arriva da fuori, che non è immerso nel territorio e fa domande e vede per la prima volta gli individui, li scopre, libero da sovrastrutture pregresse.

#### IL DUOMO DI IVREA

SORGE SULL'OMONIMA PIAZZA SULL'ALTURA NORD-OVEST DEL CENTRO STORICO. IL RITROVAMENTO DI RESTI ROMANI NELLE PARTI PIÙ ANTICHE DELLA CHIESA, O



RINVENUTI DURANTE GLI SCAVI OTTOCENTESCHI, FANNO RITENERE CHE FOSSE GIÀ PRESENTE, FIN DAL I SECOLO A.C., UN TEMPIO IN ASSE COL SOTTOSTANTE TEATRO (SONO ANCORA VISIBILI ALCUNE TRACCE). IL TEMPIO FU POI TRASFORMATO IN CHIESA CRISTIANA, TRA LA FINE DEL IV E L'INIZIO DEL V SECOLO, QUANDO VENNE ISTITUITA LA DIOCESI. SI CONSERVANO OGGI, DELL'ANTICA STRUTTURA ROMANICA, DUE CAMPANILI, LE COLONNE VISIBILI NEL DEAMBULATORIO DIETRO L'ABSIDE E LA CRIPTA AFFRESCATA (CONTENENTE UN ANTICO SARCOFAGO ROMANO, CHE LA TRADIZIONE VUOLE ABBIA POI CONSERVATO LE SPOGLIE DI SAN BESSO, COMPATRONO DI IVREA ASSIEME A SAN SAVINO). NELLA RICOSTRUZIONE AVVENUTA NEL XII SECOLO, IN SEGUITO AL TERREMOTO DEL 1117, LA CATTEDRALE CAMBIÒ FISIONOMIA, ADOTTANDO UNA PIANTA PIÙ SIMILE A QUELLA ODIERNA. NEL 1516, IL VESCOVO BONIFACIO FERRERO FECE EDIFICARE UNA NUOVA FACCIATA, CON UN PORTICO IN

Potremmo anche definirla un'opera di "ricucitura e rammendo sociale". Emerge sin dalle prove, e lo spiego a tutti: la cosa più importante non è raccontare la propria storia, ma essere i primi ad accogliere gli altri con il proprio ascolto. Soltanto a partire da questo si costruisce una comunità, attraverso l'ascolto. Come diceva Goethe: parlare è un bisogno, ascoltare è un'arte. Infatti, il vero momento in cui sentirsi artisti, in cui esprimersi con arte, non è tanto quando si racconto la propria storia, ma quando ci si dispone all'ascolto degli altri. In quel momento sei sul serio un tassello fondamentale della comunità. Stai aiutando chi si alza e racconta una parte di sé, non lo lasci solo. Con gli altri ascoltatori contribuisce a formare una vera e propria rete di sicurezza. Non è più la storia dei singoli ma diventa la storia della comunità. Questo alla fine è il significato vero di questo progetto.

### **Ma come si compone questo equilibrio tra tutti i partecipanti? Come sono scelti?**

In questo caso sono partito da alcune mie conoscenze, perché mio padre è per metà di Rueglio, in Valchiusella, una valle sopra Ivrea, e però io rimango, e questo è fondamentale, uno straniero, uno di passaggio, perché a Ivrea non ho mai vissuto e non la conosco. E però i miei contatti non li ho intervistati, mi sono serviti per individuare altre persone. Mi hanno dato dei suggerimenti, mi hanno raccontato quello che sapevano. Io chiedevo, indagavo e loro rispondevano. Alla fine sceglievo. Non si tratta di fare nessun casting. Alla fine appare persino naturale di imbattersi nelle storie che si incastrano l'una nell'altra, diventano ciascuna funzionale al

progetto. E quando la incontri, una storia, poi non la scarti più. Si fa luminosa, diventa necessaria. Può darsi che qualcuno si ritiri, o per un contrattempo non possano accettare. E allora bisogna trovarne altre. Capita persino di incontrarle per strada, in un ristorante o in una libreria. A Ivrea è accaduto. Non necessariamente sono persone note, anzi. Non cerco quelle. Molte non hanno visibilità sul territorio. Certo, bisogna volersi mettere in gioco. È abbastanza facile rendersi conto subito se non se la sentono poi di salire sul palcoscenico e di affrontare il pubblico con qualcosa che non è la propria faccia, ma, in fondo, è qualcosa di molto simile alla propria anima. Così sono le storie: sono anime, le nostre anime.

### **Come si lega tutto questo con il libro e dunque con Ivrea Capitale italiana del libro 2022?**

Joseph Conrad diceva che i libri somigliano agli esseri umani più di tutti gli altri oggetti inanimati «perché contengono il nostro pensiero, le nostre ambizioni, le nostre indignazioni, le nostre illusioni, la nostra fedeltà alla verità e la nostra persistente inclinazione all'errore». Le persone dunque sono libri, e i libri sono persone. Anime, appunto.

A ciascuno dei partecipanti chiederò il libro del cuore, e forse lo porterà con sé la sera dello spettacolo. La loro faccia diventa la copertina del libro che hanno più amato o che gli ha fatto da specchio. Ciascuno dei ventidue partecipanti al progetto di Ivrea, sarà dunque un libro. E tutto questo potrà essere trasformato veramente in un nuovo libro (forse in forma digitale) che è al tempo stesso punto di arrivo del progetto e punto

di partenza per l'acquisizione di nuove storie, che potranno entrare ogni mese, ogni anno nella biblioteca di facce e parole che noi abbiamo iniziato a dar vita con "Ciascuno è un libro".

### **E come si legge tutto questo dal lato del pubblico?**

Quando il pubblico arriva in teatro, la musica dal vivo è già sul palco. È la scenografia sonora, un vestito di note che crea l'ambiente e dà il mood della serata. Io mi dichiaro per quello che sono, un forestiero in viaggio, che vuole conoscere il luogo in cui è capitato.

Sono nella veste dell'esploratore e, insieme, del cerimoniere. Introduco le persone e le storie, le cucio insieme perché si possa leggerne l'ordito.

Lo spettatore partecipa a una visita e a una commedia umana che condensa sentimenti, emozioni e caratteri di una comunità fatta di individui la cui esistenza e le cui relazioni contengono sempre un dettaglio che risuona familiare in chiunque lo ascolti.

Come quasi sempre accade, ma in un progetto di questo genere ancora di più, il viaggio che si fa insieme è più importante della meta.

STILE BRAMANTESCO CHE SOSTITUI L'ANTICA FACCIATA ROMANICA. NEL 1854 VENNE A SUA VOLTA SOSTITUITA DALL'ATTUALE FACCIATA NEOCLASSICA, IDEATA DALL'ARCHITETTO GAETANO BERTOLOTTI.

*Crediti: Francesca Tapparo*



GAETANO  
DI TONDO

La sua carriera si sviluppa attraverso diverse esperienze in agenzie di pubblicità e centri media, in Italia e in Europa. Dal 1999 comincia l'esperienza nel gruppo Telecom Italia che prosegue fino a oggi. È Vice Presidente Olivetti e Presidente dell'Associazione Archivio Storico Olivetti. Valorizza il territorio Canavese attraverso il ruolo di Presidente Turismo, Cultura e Sport di Confindustria Canavese.

# OLIVETTI E LA CULTURA DELL'IMPRESA RESPONSABILE

Quella di Olivetti e della sua storia è una missione che non si è mai esaurita, in continua positiva evoluzione, anche attraverso il ruolo sociale di istituzione culturale, soprattutto in riferimento alla Comunità nella quale è inserita, in un rapporto complesso e profondo con il territorio di riferimento che ha avuto il periodo di massimo splendore con Adriano Olivetti, personaggio chiave nell'innovazione tecnologica e industriale italiana. Editore, scrittore, uomo di cultura, politico, imprenditore fiducioso nella tecnologia e nella responsabilità sociale impresa. Un genio secondo molti, che in largo anticipo sui tempi ha saputo indicare la strada per un'impresa sostenibile e in parallelo ha saputo valorizzare l'identità della sua azienda attraverso *key people* di cui abbiamo ancora esempi oggi.

Nel 2018 Ivrea è stata nominata Patrimonio Mondiale Unesco in quanto "Città

Industriale del XX Secolo" proprio grazie all'eredità architettonica del progetto industriale di Adriano Olivetti, che aveva un'idea ben precisa: creare un progetto evoluto di industria utopica, un disegno sociale che ridefiniva la relazione tra imprenditore e operaio, fabbrica e città, comunità e territorio. Possiamo dire che l'industria moderna è nata a Ivrea: Olivetti è stata la prima impresa capace di crescere grazie alla contaminazione tra le culture tecnologica e umanistica grazie alla visione dell'ingegnere di Ivrea.

Una visione che continua a trovare spazio nel presente, centrale anche per l'assegnazione del titolo di Ivrea Capitale Italiana del Libro 2022 per il quale è stato evidenziato che «Ivrea si segnala per la capacità di mettere in rete le molteplici energie del territorio, di aprirsi alla dimensione internazionale, di proporsi come luogo dove si immagina il futuro del libro», partendo da

una candidatura costruita sui valori olivettiani di comunità e impresa culturale.

Adriano Olivetti ha scritto: «Abbiamo portato in tutti i villaggi le nostre armi segrete: i libri, i corsi, le opere dell'ingegno e dell'arte. Noi crediamo nella virtù rivoluzionaria della cultura che dona all'uomo il suo vero potere», e la visione comunitaria che ha caratterizzato il periodo olivettiano è stato il tema scelto per il dossier di candidatura con l'inevitabile richiamo a un oggetto-simbolo: la Lettera 22, icona mondiale e punto di congiunzione tra lettura e scrittura.

L'impresa può essere quindi considerata come un soggetto culturale seguendo proprio le tracce di Adriano Olivetti, anticipatore di una visione della società innovativa già nel secolo scorso, il cui insegnamento è diventato un patrimonio comune. La bellezza è stata il meccanismo che ha condizionato e influenzato tutti i percorsi della vita e del pensiero di Adriano Olivetti, riflettendosi su prodotti, architetture, comunicazione e brand, con un valore non solo formale: la bellezza di un oggetto comunica la realtà dell'azienda e perciò diviene essa stessa valore sostanziale ed è per questo che le scelte estetiche in ognuna delle aree di attività sono considerate importanti quanto quelle tecnologiche o gestionali.

**IN LARGO ANTICIPO SUI TEMPI, OLIVETTI HA INDICATO LA STRADA PER UN'IMPRESA SOSTENIBILE. IL SUO ERA UN PROGETTO DI INDUSTRIA UTOPICA, DISEGNO SOCIALE CHE RIDEFINIVA LA**

## **RELAZIONE TRA IMPRENDITORE E OPERAIO, FABBRICA E CITTÀ, COMUNITÀ E TERRITORIO**

«Dobbiamo far bene le cose e farlo sapere». Con queste parole Adriano Olivetti intendeva che l'impresa, oltre a ricercare l'eccellenza in tutte le attività, deve saper comunicare i propri valori e costruire un'immagine che sia l'espressione veritiera e valoriale della realtà aziendale ed è per questo a rendere unica la storia aziendale della Olivetti contribuirono non solo ingegneri o figure tecniche eccezionali ma anche filosofi, letterati e uomini di cultura che operarono costantemente nel cuore decisionale e vivo dell'impresa.

Il celebre illustratore belga Jean Michel Folon, al centro della seconda mostra "Olivetti e la Cultura dell'Impresa Responsabile" vista a Ivrea al Museo Civico P.A. Garda disse: «Per la prima volta una grande società ha mostrato che non esiste, che non può esistere, se non ha una dimensione culturale».

Quali fattori hanno quindi contribuito alla creazione dello Stile Olivetti? Grande rilevanza del capitale umano e dei giovani, l'attenzione continua per i beni immateriali (il marchio, la reputazione e la comunicazione), la multidisciplinarietà (con la presenza di letterati, sociologi, psicologi, designer, pubblicitari, registi e musicisti), il confronto con i casi di successo internazionale, la curiosità per il nuovo in tutti i campi d'azione, nuovi modelli organizzativi, la strategia glocal (da Ivrea al mondo), il culto della bellezza, valore quest'ultimo che ha permesso al premio Compasso d'Oro ADI di seguire l'evoluzione



### PALAZZO UFFICI DELLA OLIVETTI

REALIZZATO SU PROGETTO DEGLI ARCHITETTI ANNIBALE FIOCCHI, GIAN ANTONIO BERNASCONI E MARCELLO NIZZOLI (PRIMI STUDI 1952-1955; REALIZZAZIONE 1960-1964), RISPONDE ALLE ESIGENZE DELL'AZIENDA DI DOTARSI, IN

dei prodotti dell'azienda eporediese per oltre mezzo secolo, premiando il design industriale della meccanica e dell'elettronica fino alle più moderne tecnologie, rendendo la Olivetti l'impresa italiana con il più alto numero di riconoscimenti ottenuti e premiando lo stesso Adriano Olivetti con il Premio Nazionale alla Carriera nel 1955.

La *#StoriaDiInnovazione* di Olivetti è trasversale ed è cultura d'impresa: tecnologie, materiali, prodotti, processi di produzione,

relazioni industriali, welfare, marketing e comunicazione.

L'Associazione Archivio Storico Olivetti (AASO), custode e rappresentante della *#StoriadiInnovazione* olivettiana, è in modo naturale da sempre al centro del crocevia progettuale, da qualche anno in modo costruttivo e innovativo rispetto al passato, con una maturità e una credibilità nuove anche a livello internazionale, in un percorso di valorizzazione di tutti

gli attori coinvolti, pubblici o privati che siano.

Il valore, la *legacy*, la formazione, la centralità della persona come eredità olivettiana sono ancora vive in quello che in tanti facciamo ogni giorno, con un interesse sempre maggiore a livello globale dei valori fondanti di questa unica storia di innovazione.

Visione del futuro, ricerca e libertà creativa, intelligenza che innova, coscienza sociale, apertura sul mondo, forma e tecnologia, cultura del cambiamento fanno parte del DNA Olivetti, in un percorso di comunicazione visibile e visitabile a Ivrea nella sede dell'Associazione Archivio Storico Olivetti che continua a percorrere questa strada verso il futuro, con modalità narrative innovative, dinamiche, digitali e una presenza tornata internazionale perché tutti conoscano questo percorso virtuoso, a partire dai giovani.

È in questo contesto che applichiamo quotidianamente lo Stile Olivetti a tutto quello che facciamo con passione, a partire dal supporto dato sin dal primo giorno alla costruzione del dossier comunitario di candidatura per il titolo di Ivrea Capitale Italiana del Libro 2022, con la biblioteca di AASO che contribuisce alla crescita sociale del territorio offrendo servizi e risorse a singoli, ricercatori, studiosi e curiosi.

**STILE OLIVETTI SIGNIFICA RILEVANZA DEL CAPITALE UMANO E DEI GIOVANI, ATTENZIONE PER I BENI IMMATERIALI, MULTIDISCIPLINARIETÀ, CONFRONTO CON I CASI DI**

## **SUCCESSO INTERNAZIONALE, CURIOSITÀ PER IL NUOVO, STRATEGIA GLOCAL, CULTO DELLA BELLEZZA**

Il mix di fisico e digitale ci permette di proseguire una narrazione di ampio respiro e continuativa e, parlando di libri, lettura e cultura, gli esempi sono svariati: il grande successo delle visite guidate alla biblioteca di AASO, perché non sempre chi vive il territorio ne conosce tutti i segreti e le Olivetti Readings, ciclo di letture e commenti con gli autori di pubblicazioni conservate tra gli oltre 20.000 volumi dalla nostra biblioteca; gli Olivetti Design Talks, nati in periodo pandemico, diventati un libro che stiamo raccontando in giro per l'Italia e gli Olivetti Culture Podcast, per ascoltare su Spotify conferenze e materiali culturali inediti; il ciclo di 6 mostre presso il Civico Museo Garda di Ivrea organizzate insieme al Comune di Ivrea valorizzate con percorsi digitali e di realtà virtuale (con l'attuale legata proprio al progetto di Capitale Italiana del Libro 2022, sui libri strenna) e il concorso letterario "Scrivi oggi il tuo racconto di domani" lanciato con Aurora, in un percorso che vede affiancarsi penna e macchina per scrivere.

L'utilizzo delle nuove tecnologie, anche al fine del maggiore coinvolgimento dei giovani e di altre categorie a rischio di esclusione sociale quali gli anziani e i disabili, non deve spaventare perché è lo strumento per arrivare alla massima divulgazione, per una maggior conoscenza culturale ed è un percorso perfettamente coerente con la *#StoriadiInnovazione* olivettiana: sperimentare e innovare.

UN MOMENTO DI GRANDE ESPANSIONE INDUSTRIALE. DI UNA SEDE DI RAPPRESENTANZA CHE OSPITASSE ANCHE LA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ. LA PIANTA DELL'EDIFICIO È ORGANIZZATA IN TRE CORPI DI FABBRICA, INCLINATI DI 120 GRADI L'UNO RISPETTO AGLI ALTRI, E DI LUCI VARIABILI TRA I 16 E I 20 METRI, RACCORDATI DA UN ELEMENTO CENTRALE. IL CORPO CENTRALE È IL FULCRO DELL'EDIFICIO E OSPITA UN GRANDE SCALONE MONUMENTALE, AL PARI DI MOLTI PALAZZI UFFICI COSTRUITI IN QUEGLI ANNI PER I GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI. L'USO DI DECORAZIONI IN FACCIATA E LA PRESENZA ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO DI SCULTURE MARMOREE E FINITURE DI PREGIO SOTTOLINEANO IL CARATTERE MONUMENTALE DELL'EDIFICIO SECONDO I CANONI DI RAPPRESENTANZA E GLI STILEMI DELL'INTERNATIONAL STYLE DELLA FINE DEGLI ANNI CINQUANTA.

*Crediti: Maurizio Gjivovich  
© Fondazione Guelpa*

**LA FONTANA OLIVETTI**

INAUGURATA NEL 1957, È UNO DEI SIMBOLI DI IVREA. DIFFICILE NON INCONTRARLA: È COLLOCATA AI PIEDI DEL CENTRO, PROPRIO APPENA SUPERATO IL PONTE CHE ATTRAVERSA LA DORA. È DEDICATA A CAMILLO OLIVETTI, PADRE DI ADRIANO E FONDATORE DELL'OMONIMA AZIENDA. FIGURA ANIMATA DA GRANDE SPIRITO IMPRENDITORIALE E DA UNA PROFONDA CURIOSITÀ, CAMILLO FECE DELL'OLIVETTI UNA REALTÀ ALL'AVANGUARDIA IN AMBITO TECNOLOGICO E MECCANICO, OLTRE INTRODURRE CONCETTI COME LA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA E LA CURA DEL DESIGN E DELL'ARCHITETTURA INDUSTRIALE.

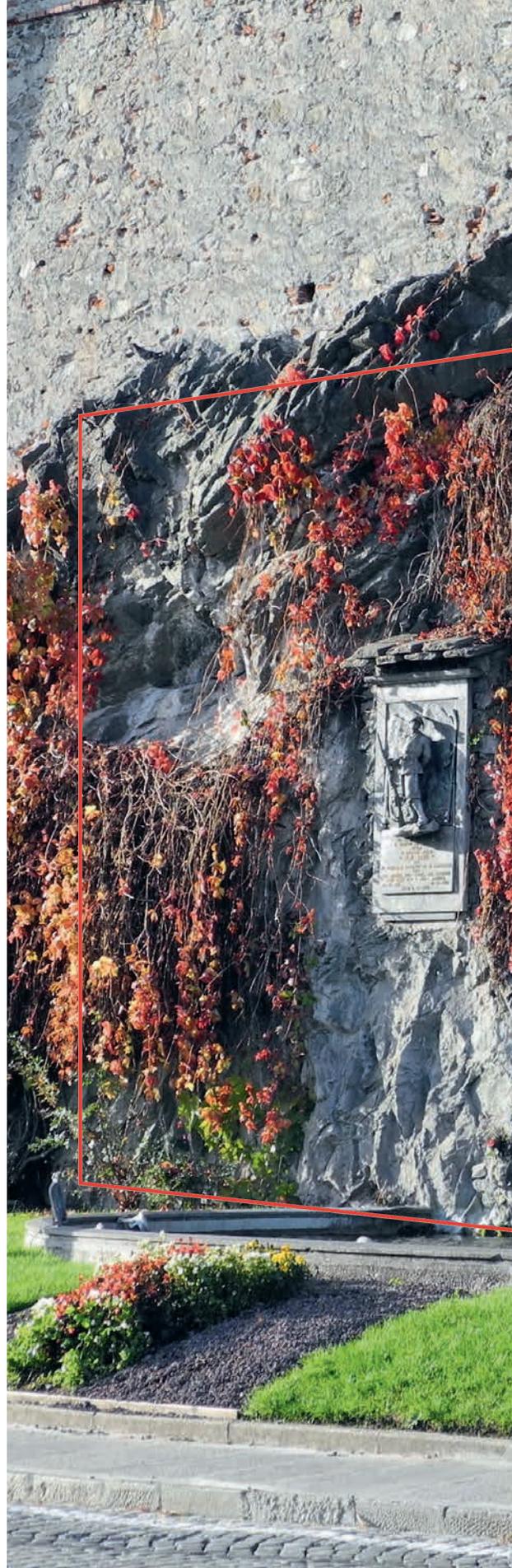
*Crediti: Maurizio Gjivovich  
© Fondazione Guelpa*

Molti studi hanno dimostrato come leggere aumenti le capacità cognitive e stimoli creatività e immaginazione. La lettura permette di accedere a ogni sapere, non solo in forma tradizionale, ma sempre più attraverso le modalità che oggi la tecnologia mette a disposizione.

Un esempio è il Progetto Reading (&) Machine del Centro SmartData@PoliTO, vincitore del Bando di Fondazione TIM, che esplora le opportunità che intelligenza artificiale, realtà aumentata e realtà virtuale offrono per riavvicinare le persone alla lettura, fruendo al contempo dei luoghi di lettura quali biblioteche e librerie, con una modalità innovativa e ibrida, coniugando reale e virtuale in una nuova sfida di accesso alla lettura.

La sintesi visiva del passato che è anche presente e futuro, realizzata grazie a tutti gli attori coinvolti la vediamo ora a Ivrea in piazza Ottinetti, con i volti della storia culturale e di innovazione della storia olivettiana.

È lo Stile Olivetti che ci portiamo dentro: veniamo da un grande passato, abbiamo forti radici di cultura industriale che ci permettono di lavorare nel presente e una precisa idea dell'Uomo come centro del nostro interesse, ideale che costruisce una visione rinnovata del futuro.







MAURIZIO  
GAZZARRI

Toscano, laurea in Informatica e master in Big Data Analytics and Social Mining, Maurizio Gazzarri è uno studioso e divulgatore di storia dell'informatica italiana e tecnologia, consulente sui temi della sostenibilità e della transizione al digitale per reti di città ed enti locali. Il suo ultimo libro è *ELEA 9003. Storia del primo calcolatore elettronico italiano* (Edizioni di Comunità, 2021).

# ELEA 9003: INNOVAZIONE, UMANITÀ, INTELLIGENZA COLLETTIVA

**A**driano è stato tra gli imprenditori italiani del Novecento che più hanno lavorato per il benessere delle comunità. Per benessere si intende la qualità della vita dei suoi dipendenti e dei territori dove la Olivetti produceva i suoi oggetti. Ma anche di coloro che avrebbero utilizzato le macchine per scrivere, le calcolatrici meccaniche e poi, a partire dalla fine degli anni Cinquanta, i calcolatori elettronici. Un uomo proiettato pienamente nel futuro, primo imprenditore italiano, a partire dal '49, a investire nel settore di quella che poi si sarebbe affermata come informatica.

La storia del primo calcolatore elettronico messo in commercio dalla Olivetti, l'Elea 9003, è, sì, una storia di innovazione, ricerca scientifica, tecnologia, impresa, lavoro, marketing. Ma è anche, forse soprattutto, una storia densa di umanità, di coesione, di coraggio, di lungimiranza. Una vicenda il cui ingrediente principale è l'intelligenza collettiva. Nessuno, da solo, avrebbe potuto raggiungere gli obiettivi che sono stati toccati. Ma, allo stesso tempo, non sarebbe bastato mettere insieme un gruppo di giovani capaci e competenti per arrivare a meta. Serviva, allora come adesso, un ingrediente che facesse da collante: la passione.



Nel '49 Italia era uscita da pochi anni dalla guerra e dalla dittatura, le macerie ancora occupavano piazze e strade e anche, si potrebbe dire, i cervelli di molte persone. Guardare al futuro con speranza era la parola d'ordine e la Olivetti fu uno dei soggetti industriali più impegnati in questo senso. Basti pensare che in quell'anno avvengono tre fatti importantissimi, che danno il via all'impegno della società di Ivrea nel nuovo settore: l'accordo con la francese Bull per commercializzare in Italia macchine elettromeccaniche, la visita a Ivrea del premio Nobel Enrico Fermi che suggerisce di cominciare a investire nell'elettronica e l'avvio della collaborazione con uno dei centri di ricerca più importanti del CNR dell'epoca, l'Istituto Nazionale per le applicazioni del calcolo (INAC).

**QUELLA DI ELEA 9003, PRIMO CALCOLATORE ELETTRONICO NATO IN ITALIA, È UNA STORIA DI RICERCA, TECNOLOGIA, IMPRESA, LAVORO, MARKETING, MA SOPRATTUTTO DI UMANITÀ, COESIONE, CORAGGIO E LUNGIMIRANZA**

Se il progetto con INAC non vedrà concretezza, i frutti di quella collaborazione saranno comunque importanti e duraturi, visto che, grazie alla rete di relazioni americane sia di INAC sia di Adriano e Dino Olivetti, verrà aperto nel '52 un laboratorio di ricerca vicino a New York.

La svolta avviene nel '54, quando Adriano e Dino Olivetti incontrano Mario Tchou. Adriano e Mario devono essersi piaciuti subito. Adriano affida a Tchou il

coordinamento dell'intero progetto. Mario è un intreccio di cultura orientale, europea e americana e incarna, con la sua curiosità e il suo intuito, la figura che Adriano sta cercando.

Contestualmente inizia una preziosa collaborazione con l'Università di Pisa, segno dell'importanza che Olivetti dava alla ricerca pubblica. Da questa collaborazione nasceranno due percorsi paralleli: l'Ateneo pisano arriverà nel 1961 alla realizzazione della Calcolatrice Elettronica Pisana, mentre già due anni prima la Olivetti aveva cominciato a commercializzare l'Elea 9003, il primo calcolatore elettronico interamente progettato e realizzato in Italia.

Nel '55 la Olivetti assume un drappello di dodici giovani ingegneri e fisici, tra i 230 che avevano risposto a un annuncio pubblicato sui quotidiani. Un settore nuovissimo che già attirava l'attenzione di tanti giovani neolaureati, attratti dal nome Olivetti e dal progetto avveniristico.

**NEL '55 ADRIANO OLIVETTI E MARIO TCHOU IPOTIZZANO L'USO DI UNA NUOVA TECNOLOGIA, I TRANSISTOR, IL FULCRO DI UNA DELLE SVOLTE FONDAMENTALI DELL'INFORMATICA**

Il gruppo di giovani inizia a lavorare in una villa stile liberty a Barbaricina, a poche centinaia di metri dalla Piazza del Duomo di Pisa. Un intreccio incredibile di bellezza, storia, cultura e ingegneria, elettronica, futuro. Già nel '55 Olivetti e Tchou ipotizzano l'uso di una nuova tecnologia, i transistor, che sarà

**LA FABBRICA IN MATTONI ROSSI**

IL PRIMO NUCLEO DEGLI STABILIMENTI OLIVETTI È CONOSCIUTO DAGLI EPOREDIESI COME "LA FABBRICA IN MATTONI ROSSI". QUESTO EDIFICIO, CARATTERIZZATO DA STRUTTURE PORTANTI IN CEMENTO ARMATO E TAMPONAMENTI IN MATTONI, NEL 1908 OSPITA LA SEDE DELLA SOCIETÀ APPENA FONDATA DA CAMILLO OLIVETTI. LA COSTRUZIONE, PERÒ, RISALE AL 1896: ERA STATA PROGETTATA DALL'INGEGNER CAMILLO PER OSPITARE UNA SUA PRECEDENTE ATTIVITÀ INDUSTRIALE.

LE OFFICINE, ESTESE SU UN FRONTE LINEARE DI QUASI UN CHILOMETRO, SEGnano IL PAESAGGIO URBANO IN MODO TALMENTE CARATTERISTICO DA DIVENIRE UN SIMBOLO DELLA STESSA CITTÀ IVREA.

*Crediti: Città di Ivrea*

**LE OFFICINE I.C.O.**

COSTITUISCONO A OGGI UNA DELLE PROSPETTIVE URBANE INDUSTRIALI DEL NOVECENTO PIÙ NOTE IN EUROPA E SONO L'AVATAR DI "IVREA, CITTÀ INDUSTRIALE DEL XX SECOLO". PROGETTATO E COSTRUITO SEGUENDO IL FILO STRADALE DI CORSO JERVIS PER SUCCESSIVI AMPLIAMENTI E SOPRAELEVAZIONI E FINO ALLA SATURAZIONE DELL'AREA DISPONIBILE, LA COSTRUZIONE DEL BLOCCO DELLE OFFICINE I.C.O. COPRE UN LUNGO ARCO TEMPORALE, DAL 1898 AL 1958. LE OFFICINE HANNO OSPITATO LA PRODUZIONE OLIVETTI FINO AL 1955; CON IL DECENTRAMENTO PRODUTTIVO CHE INVESTE PRIMA L'AREA DI SAN BERNARDO (DAL 1954) E POI DI SCARMAGNO (DAL 1962), HANNO OSPITATO UFFICI E LABORATORI FINO AL 1997 CIRCA.

*Credit: Francesca Tapparo*

il fulcro attorno al quale avverrà una delle svolte fondamentali dell'informatica.

In meno di due anni, partendo praticamente da zero, aiutati dai libri e dalle riviste americane e inglesi e da ciò che hanno appreso nel rapporto con l'Università di Pisa, a Barbaricina viene realizzato il primo prototipo, la Macchina Zero.

Adriano Olivetti visita il laboratorio e al cospetto di quella macchina, funzionante ma un vero e proprio dedalo di cavi, valvole e resistenze, decide, assieme al figlio Roberto e a Mario Tchou, di affidare a Ettore Sottsass l'incarico di dare una veste all'oggetto che sarà messo in commercio.

Nel frattempo, viene avviata la progettazione di un secondo esemplare, ancora a valvole. Ma nell'autunno del '57 è matura la decisione. Il modello destinato al mercato sarà realizzato con i transistor e non più con le valvole. Non è una decisione repentina visto che erano due anni che stavano lavorando su quell'aspetto. Il punto di svolta è la nascita della SGS, Società Generale Semiconduttori, avvenuta nell'ottobre '57. Sono Adriano Olivetti e Virgilio Floriani, con la sua Telettra, a firmare l'atto di costituzione. Viene, poi, coinvolta l'azienda americana più avanzata in questo campo, la Fairchild. Ad Agrate Brianza viene costruita la sede dove fabbricare i componenti: adesso, sì, la scelta dei transistor può essere riversata nella produzione seriale.

Intanto Sottsass aveva ipotizzato la nuova estetica e Franco Fortini aveva proposto il nome di quella macchina: ELEA, Elaboratore Elettronico Aritmetico. Chiaro il riferimento alla scuola filosofica della città di Elea. Parmenide e Zenone entrano nell'immaginario

descrittivo di questa macchina del XX secolo. E se la tartaruga, per chi ha immaginato il nome Elea, fosse la metafora per il futuro? Il paradosso di Zenone, con Achille che non raggiunge mai la tartaruga, è come l'uomo che insegue il futuro. Lo può immaginare, persino costruire, ma non lo raggiunge mai. Nel '59 avviene l'accelerazione repentina. Alla fiera di Milano viene presentato l'Elea 9003, pur trattandosi ancora del prototipo Elea 9002. Tanto bastò per ottenere il maggior riconoscimento per il design, il Compasso d'Oro.

Il primo esemplare viene consegnato all'industria tessile Marzotto di Valdarno il 23 settembre 1960, preceduto da mesi di addestramento, formazione, montaggio e collaudo. Nel frattempo, nell'estate del '58, il Laboratorio lascia Pisa per approdare a Borgolombardo, nei pressi di Milano. Qui il gruppo si allarga e sono ormai diverse centinaia gli ingegneri e i tecnici al lavoro. Arrivano gli ordini e saranno poco meno di 40 gli esemplari complessivamente venduti, frutto anche di una campagna promozionale modernissima, fatta di annunci, interviste, inserti sulle riviste, fino al documentario di Nelo Risi uscito nel '60. In mezzo l'inaugurazione, l'8 novembre '59, alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.



**FRANCO FORTINI AVEVA PROPOSTO IL NOME ELEA: ELABORATORE ELETTRONICO ARITMETICO, CON RIFERIMENTO ALLA SCUOLA FILOSOFICA DELLA CITTÀ DI ELEA. PARMENIDE E ZENONE ENTRANO NELL'IMMAGINARIO DESCRITTIVO DI QUESTA MACCHINA DEL XX SECOLO**

Si è detto molto della lontananza del governo e delle istituzioni dello Stato dalla Olivetti e dai suoi progetti più innovativi. Nessuna risorsa pubblica è mai stata data alla società di Ivrea, né direttamente, né in forma di commesse, per i suoi calcolatori elettronici. Ma al di là delle risorse, colpisce la lontananza culturale del governo e della gran parte del mondo imprenditoriale dell'epoca.

Adriano il giorno dell'inaugurazione fa un intervento colmo di prospettiva e di grande visione. Quelle nuove macchine avrebbero cambiato il corso della storia, liberando l'uomo dalla ripetitività e dando nuove prospettive di benessere. Usa parole chiarissime e bellissime: «Libertà», «Sviluppo tecnologico», «Progresso comune – economico, sociale, etico – dell'intera collettività», «Una macchina creata per suscitare nuove, più degne e suggestive possibilità di lavoro».

Ma come tutte le storie belle, il destino ha in serbo giorni neri. Adriano non arriverà mai a vedere quel «progresso comune». Adriano muore pochi mesi dopo, il 27 febbraio 1960. La società d'Ivrea ovviamente sbanda. Adriano non rappresentava solo l'avanguardia dell'imprenditoria italiana, dalla stessa aversata e perfino osteggiata. Rappresentava il pensatore pragmatico, quello che immagina e allo stesso tempo ha il potere di creare.

Al laboratorio di Borgolombardo tutti si stringono attorno a Mario e a Roberto e il lavoro ricomincia senza soste.

All'epoca acquistare una macchina del genere non era certo come adesso. Ora, entriamo in un negozio e ne usciamo con un computer. Arriviamo a casa o in ufficio, lo accendiamo e via. Finiti i preparativi. All'epoca, dall'ordine alla consegna e da questa all'uso completo di un esemplare Elea 9003 potevano passare anche due anni. In ogni caso, al centro di tutto ci sono le persone, gli uomini e le donne – come Marisa Bellisario – che studiano ogni aspetto, implementano, interloquiscono con i clienti. La macchina continua ad avere l'uomo al centro perché l'uomo non deve essere al servizio della macchina ma viceversa.

Nel momento di massimo sforzo imprenditoriale e organizzativo, un altro fatto cambia lo scorrere della storia. Il 9 novembre '61 muore Mario Tchou. Tchou aveva un visione di lungo periodo. Lo abbiamo visto con la vicenda dei transistor. Si pensi che adesso la SGS, dopo varie vicende azionarie, si chiama STMicroelectronics, una delle più importanti società al mondo di componentistica informatica.

Umanità, comunità, intelligenza collettiva, progresso, lavoro, futuro. Dietro alla storia dell'Elea 9003 c'è tutto questo, oltre a scienza e tecnica.

C'è una frase che potrebbe riassumere tutta la vicenda ed è tutta dedicata ai quei giovani impegnati fin dal primo istante nel progetto. La disse Mario Tchou: «Le cose nuove si fanno solo con i giovani. Solo i giovani ci si buttano dentro con entusiasmo, e collaborano in armonia senza personalismi e senza gli ostacoli derivanti da una mentalità consuetudinaria». Scardinare le consuetudini, facendo leva sulla freschezza mentale dei giovani: una ricetta utilissima anche per l'oggi.



### RENATO LAVARINI

Laureato in Filosofia e specializzato in Scienza della Comunicazione negli Stati Uniti. Ha collaborato con la University for Peace of the United Nations, con il Mc Luhan Program in Culture and Technology, con riviste italiane e straniere. È membro della Società Filosofica Italiana. Ha operato nel settore della comunicazione fino al 2009 quando, lasciata l'impresa privata, ha iniziato a operare per Enti pubblici. Dal 2013 ha coordinato la candidatura di "Ivrea città industriale del XX secolo" a sito Patrimonio Mondiale e dal 2018 ne coordina la gestione. Dal 2019 è anche Capo di Gabinetto della Città di Ivrea.

# L'IVREA DI OLIVETTI COME PARADIGMA DELLA MODERNITÀ

**D**al 2018 "Ivrea città industriale del XX secolo" è riconosciuto sito Patrimonio Mondiale dall'Unesco per l'Eccezionale Valore Universale che è stato attribuito alla storia eporediese del Novecento, con lo sviluppo industriale, architettonico, urbanistico, culturale e sociale della città, grazie al progetto e all'impegno di Adriano Olivetti che ha proseguito quello del padre Camillo.

Un riconoscimento ricevuto dopo dieci anni di lavoro, dopo aver prodotto un importante e "pesante" dossier di candidatura, dopo approfondite analisi da parte degli organi consultivi dell'Unesco, dopo aver preso l'impegno di gestire il sito Patrimonio Mondiale secondo un sistema di gestione costituito da piani d'azione, misure e azioni precisamente definibili e misurabili. Insomma, non generiche dichiarazioni strategiche ma azioni vere e proprie.

Un riconoscimento perseguito da un gruppo di coordinamento che ha visto lavorare

insieme Ministero della Cultura, Città di Ivrea, Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Fondazione Guelpa e Fondazione Adriano Olivetti con un gruppo tecnico e un coordinamento che ha operato dal 2012, anno in cui la proposta è stata inserita nella lista dei siti candidati, fino alla consegna del dossier avvenuta nel 2016 e poi a seguire con l'attivazione del piano di gestione e con le analisi internazionali, fino all'iscrizione nel luglio 2018, per proseguire con la gestione e l'implementazione della attività del sito.



Gli enti che hanno collaborato durante la candidatura sono gli stessi che oggi costituiscono il gruppo di coordinamento per supervisionare la gestione del sito.

A prima vista, si potrebbe pensare che, parlando di "Ivrea città industriale del XX secolo", ci si stia riferendo solo dell'eccezionale lascito architettonico, fulcro del movimento moderno in Italia, in una città con una storia millenaria.

Ma così non è.

Basterebbe solo leggere quanto scrive l'Unesco al momento dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale.

## IVREA RAPPRESENTA UN MODELLO DI MODERNA CITTÀ INDUSTRIALE E UNA RISPOSTA ALLE SFIDE POSTE DALLA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE

Nella sintesi della dichiarazione di Eccezionale Valore Universale, infatti, si dice: «Fondata nel 1908 da Camillo Olivetti, la Città Industriale di Ivrea è un progetto industriale e socio-culturale del ventesimo secolo. L'industria Olivetti produsse macchine per scrivere, calcolatori meccanici e desktop computer. Ivrea rappresenta un modello di moderna città industriale e una risposta alle sfide poste dalla rapida trasformazione industriale. È pertanto in grado di mostrare una risposta e un contributo alle teorie urbanistiche e industriali del ventesimo secolo. Il modello urbano e gli edifici di Ivrea furono progettati da alcuni dei più noti architetti e urbanisti del periodo che va dagli anni Trenta agli anni Sessanta, sotto la direzione di Adriano Olivetti. La città riunisce edifici per la produzione, amministrativi, per

i servizi sociali e per usi residenziali, riflettendo le idee del Movimento di Comunità che fu fondato a Ivrea nel 1947 sulla base del testo di Adriano Olivetti *L'Ordine politico di Comunità*. La città industriale di Ivrea rappresenta pertanto un significativo esempio delle teorie di sviluppo urbano e dell'architettura del ventesimo secolo in risposta alle trasformazioni industriali e sociali, inclusa la transizione dall'industria meccanica a quella digitale».

Il sistema architettonico e urbanistico, dunque, non è nient'altro che una sorta di incarnazione della visione sociale, culturale, industriale e di innovazione propria di Adriano Olivetti. Il risultato della certezza che accanto alla produzione ci sta la cultura, l'educazione, il supporto sociale.

Si pensi all'edificio che ospitava la biblioteca di fabbrica, l'infermeria e altri servizi sociali; si pensi al Movimento di Comunità che interveniva sulle piccole e grandi scelte sociali, culturali e perfino urbanistiche; si pensi all'impegno editoriale di Adriano fino alla fondazione delle Edizioni di Comunità; si pensi all'impegno culturale e di sostegno all'arte che, sviluppato da Adriano, è rimasto proprio della Olivetti anche dopo la sua prematura scomparsa; si pensi alla visione innovativa di portare il computer dalle grandi sale dove stazionavano i *mainframe* alle scrivanie di ogni lavoratore, impiegato, dirigente; per ultimo ma non ultimo, si pensi alla visione architettonica degli edifici del lavoro e al loro rapporto con un paesaggio urbano vivibile, con un sistema di verde progettato e naturale che accoglieva il lavoratore e l'abitante in una modalità armonica; si pensi all'obiettivo di non sradicare il lavoratore

### ASILO NIDO

L'EDIFICIO È STATO COSTRUITO TRA IL 1939 E IL 1941 DAGLI ARCHITETTI FIGINI E POLLINI. GLI ARREDI INTERNI SONO STATI PROGETTATI DALL'UFFICIO TECNICO INTERNO DELLA OLIVETTI, DIRETTO IN QUEGLI ANNI DALL'ARCHITETTO GIAN ANTONIO BERNASCONI. L'EDIFICIO È ANCORA USATO PER I SERVIZI ALL'INFANZIA GESTITI DAL COMUNE DI IVREA. DENSO DI CITAZIONI LECORBUSERIANE E DEBITORE DELLA RIFLESSIONE SULLE RADICI CLASSICHE DELL'ARCHITETTURA MODERNA, L'ASILO È UNA TAPPA IMPORTANTE DELLA RICERCA DEI DUE ARCHITETTI MILANESI: CON IL BLOCCO DELLE OFFICINE ICO E I PRIMI PROGETTI PER IVREA CITTÀ INDUSTRIALE, L'EDIFICIO ENTRERÀ BEN PRESTO NEL CIRCUITO PUBBLICISTICO DELLE RIVISTE CHE, COME "CASABELLA-COSTRUZIONI", PROMUOVONO IL DIBATTITO SULL'ARCHITETTURA MODERNA E LA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ MODERNA E EGUALITARIA.

Crediti: Maurizio Gjivovich  
© Fondazione Guelpa

dal proprio ambiente di vita, dalle proprie tradizioni.

**IL SISTEMA ARCHITETTONICO E URBANISTICO È INCARNAZIONE DELLA VISIONE SOCIALE, CULTURALE, INDUSTRIALE E DI INNOVAZIONE PROPRIA DI ADRIANO OLIVETTI. ACCANTO ALLA PRODUZIONE, CI SONO LA CULTURA, L'EDUCAZIONE, IL SUPPORTO SOCIALE**

Una visione che ha informato la città e la comunità di Ivrea che ne conserva gelosamente la memoria attraverso le importanti istituzioni culturali che trovano la propria sede in città. La conservazione gelosa

di tale memoria ha fatto un passo oltre grazie al riconoscimento a Patrimonio Mondiale con cui tale memoria, tale visione, tale insegnamento sono stati portati a eredità per l'umanità.

Ma la memoria, correttamente gestita, è carburante per il motore del futuro.

Uno degli impegni che ci si assume gestendo un sito Patrimonio Mondiale è, infatti, quello di proteggere, conservare e trasmettere alle future generazioni i valori e gli elementi dell'Eccezionale Valore Universale del sito.

Valori ed elementi. Elementi che rappresentano i valori.

Proprio tale trasmissione crea "valore per il futuro" e costituisce la base per progettare un futuro sostenibile e portatore di speranza.

# LA NATURA DELLE COLLINE: CESARE PAVESE

La dimensione letteraria di Cesare Pavese è quella di un classico del Novecento, testimoniata nel tempo, a più di settant'anni dalla morte, da interpreti di una "lunga fedeltà", come Gianni Venturi, Anco Marzio Mutterle, Marziano Guglielminetti, Lorenzo Mondo, Mariarosa Masoero, Giorgio Bárberi Squarotti, a cui si sono affiancate nuove generazioni di lettori e studiosi.

Un classico per la sua ininterrotta interrogazione sull'intreccio tra il tempo della Storia e quello dell'esperienza personale, nel dialogo costante con il linguaggio archetipico del mito che nasconde un'originale ricerca del Dio con noi cristiano, se non altro per un fascino letterario intravisto in sguardi luminosi nell'esperienza di uomini, capace, forse, di dare senso ultimo alle sue ricerche sul mito: e «se davvero fosse vero?», appunta nel suo diario, *Il mestiere di vivere*, di impronta radicalmente esistenziale e, insieme, affascinante laboratorio di scrittore.

Un classico per il ritmo che ne cadenza le pagine, legato non solo allo scorrere delle lancette sul quadrante dell'orologio ma alla creazione di un nuovo ordine temporale, legato all'eternità delle storie mitiche, sempre

attorno alle colline del basso Piemonte e attorno a Torino, il suo luogo unico, ancestrale, mitico quanto reale.

Un classico per lo stile inconfondibile: all'incipit poetico di *Lavorare stanca*, con l'innovativo verso lungo alla Whitman, nel pieno della stagione "ermetica", segue, nella prosa, il testardo inseguimento di un equilibrio tra gli opposti: «Ci vuole la ricchezza d'esperienze del realismo e la profondità di sensi del simbolismo», riflette nel *Mestiere di vivere* in data 14 dicembre 1939.

L'equilibrio viene raggiunto ai vertici di un cammino ventennale, 1930-1950, nei romanzi della piena maturità: *La casa in collina*, *Il diavolo sulle colline*, *Tra donne sole*, *La luna e i falò*.

Un percorso che può leggersi nelle diverse tappe della vita umana: l'infanzia (in particolare la prima parte di *Feria d'agosto*), l'adolescenza e la giovinezza (la trilogia de *La bella estate*), la difficile maturità (*La casa in collina*, *La luna e i falò*).

La prima età, rivisitata avanti negli anni con la gioia struggente di un'iniziazione, è quella della meraviglia, dell'accadere continuo, degli incontri possibili, degli orizzonti aperti, come dall'alto delle colline si può immaginare, più che vedere, il mare.



FABIO  
PIERANGELI

Professore Associato, insegna Letteratura italiana nell'Università di Roma "Tor Vergata". Autore di monografie e saggi, dirige l'inserito mensile di letteratura italiana "Mosaico italiano" della rivista Comunità italiana di Rio de Janeiro, la rivista Studium e la collana Mosaic per Loffredo editore. È membro del Consiglio scientifico della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

«Niente accade», al contrario, nell'età adulta, è la formula della rassegnazione di fronte ad un tempo che non si recupera, segnato dalle atrocità della storia, dai giorni di solitudine del confino per antifascismo fino alla Guerra Mondiale e più ancora dalla amara consapevolezza che nemmeno il trionfo mondano e letterario riempie il cuore di quella pienezza gioiosa che era il contenuto della promessa dei giorni dell'infanzia tra le colline.

Nel mezzo, tra la vita come «festa» continua e il muro degli obblighi della società borghese, i giovani della trilogia della *Bella estate*, in misure diverse, cercano "le cose che accadono" fino allo sfinimento e alla resa, indicata nel contrasto tra i verbi (le azioni) al presente e quelli all'imperfetto o al passato remoto. Le colline di questi giovani non sono più le Langhe, ma quelle intorno a Torino, di Superga, del Monferrato, guardate, molto spesso, da vicoli tristi della città deserta o avara di felicità.

**L'ININTERROTTA INTERROGAZIONE SULL'INTRECCIO TRA IL TEMPO STORICO E QUELLO PERSONALE, IL DIALOGO CON GLI ARCHETIPI DEL MITO, IL RITMO DELLE PAGINE, LO STILE INCONFONDIBILE CON IL VERSO LUNGO "ALLA WHITMAN", RENDONO LA DIMENSIONE LETTERARIA DI PAVESE QUELLA DI UN CLASSICO DEL NOVECENTO**

Il desiderio di un accadere continuo nei giovani trova acuto attestato stilistico nei lodatissimi incipit delle opere della trilogia cittadina pubblicati, come le altre narrazioni, da Einaudi in esclusiva con poche eccezioni fino

al 2020. Scaduti i diritti d'autore ora le opere di Pavese si possono leggere anche in varie edizioni introdotte o commentate di cui segnalano quelle di Rizzoli e Garzanti.

Trascrivo, allora, gli incipit dei tre racconti lunghi che compongono il volume de *La bella estate* che vale a Pavese il Premio Strega del 1950.

*La bella estate*: «A quei tempi era sempre festa. Bastava uscire di casa e attraversare la strada per essere come matte e tutto era così bello, specialmente di notte che tornando stanche speravamo ancora che qualcosa succedesse».

*Il diavolo sulle colline*: «Eravamo molto giovani. Credo che in quell'anno non dormissi mai».

*Tra donne sole*: «Arrivai a Torino sotto l'ultima neve di gennaio, come accade ai saltimbanchi e ai venditori di torrione».

Una baldanza castigata, quasi che i giovani, impunemente, avessero voluto sostituirsi a Dio nel vizio e fossero stati ricacciati nel territorio dell'ipocrisia e della legge del compromesso.

Una dura sanzione, simile a quella letta nel mito con *I dialoghi con Leucò* attraverso la dialettica tra una legge imposta con violenza dagli olimpici e i liberi incontri tra le diverse nature nell'era dei titani.

La creazione di uno stile inconfondibile passa anche attraverso l'enorme mole di lavoro editoriale e di traduttore, come recentemente riepilogata nel volume einaudiano di Giancarlo Ferretti, *L'editore Cesare Pavese*.

Una caparbia ricerca portata avanti sia nei versi che in prosa, in alcune sceneggiature per il cinema e nell'eccellente stile del *Diario* e dell'*Epistolario*.



stato meno solo che in questi tempi di solitudine paurosa. Ci furono giorni che bastò lo sguardo, l'ammicco di uno sconosciuto per farci trasalire e trattenerci dal precipizio. Sapevamo e sappiamo che dappertutto, dentro gli occhi più ignari o più torvi, cova una carità, un'innocenza che sta in noi condividere. [...] Il nostro compito è difficile ma vivo. È anche il solo che abbia un senso e una speranza. Sono uomini quelli che attendono le nostre parole, poveri uomini come noi altri quando scordiamo che la vita è comunione. Ci ascolteranno con durezza e con fiducia, pronti a incarnare le parole che diremo. Deluderli sarebbe tradirli, sarebbe tradire anche il nostro passato.

L'annata 1945 del *Mestiere di vivere* termina con questa notazione del 9 dicembre<sup>2</sup>:

Ma tutti i pazzi, i maledetti, i crinosi sono stati bambini, hanno giocato come te, hanno creduto che qualcosa di bello li aspettasse. Quando avevamo tre, sette anni, tutti, quando nulla era avvenuto o dormiva solamente nei nervi e nel cuore.

L'attesa di qualcosa di bello caratterizza alcuni momenti dell'infanzia, a rivederli con gli occhi dell'adulto. Accomuna tutti gli uomini e Pavese sente il bisogno di ribadirlo, in quel clima delicato ed esaltante di «ritorno all'uomo», come poi nel dialogo *L'isola*, dove Ulisse spiega a Calipso la ragione ultima della sua ricerca, nel riproporsi instancabilmente di alcune domande radicali e religiose sull'esistenza umana, sull'essere mitico ed eterno, sul tempo contingente ed effimero: «quello che cerco l'ho nel cuore come te».

#### CESARE PAVESE

SANTO STEFANO  
BELBO, 9 SETTEMBRE  
1908 - TORINO, 27  
AGOSTO 1950.

Crediti: Licenza Creative Commons

Un periodo cruciale quello del lavoro all'Einaudi, anche nella sede romana, nel pieno della tragedia della guerra civile e poi dell'immediato dopoguerra, in cui si intrecciano, nella riflessione pavesiana, coscienza della natura violenta dell'umanità (siamo nati nella palude Boibeide) e la volontà di ricostruzione, testimoniata nella stesura di articoli memorabili, tra tutti *Ritorno all'uomo*, sulla resilienza che la cultura ha offerto negli anni bui di odio e di atrocità del ventennio fascista e del conflitto mondiale.

Parole, oggi, ancora molti attuali, che richiamano al senso di comunità, alla sacralità di ogni singolo individuo<sup>1</sup>.

Questi anni di angoscia e di sangue ci hanno insegnato che l'angoscia e il sangue non sono la fine di tutto. Una cosa si salva sull'orrore, ed è l'apertura dell'uomo verso l'uomo. Di questo siamo ben sicuri perché mai l'uomo è

(1) C. Pavese, *Saggi letterari*, Einaudi, Torino 1968, p. 199.

(2) C. Pavese, *Il mestiere di vivere*, Einaudi, Torino 197, p. 278.

(3) Cfr. L. Mesiano, *Il ritratto oscurato di Pavese allegro*, Officina libraria, Roma 2009.

(4) C. Pavese, *I mari del Sud, Le poesie*, a cura di M. Masoero, introduzione di M. Guglieminetti, Einaudi, Torino 1998, p. 7.

(5) C. Pavese, *Le poesie*, cit., p. 7.

(6) Elemento assodato nella critica pavesiana, con studi di alto profilo, in diverse direzioni ermeneutiche. Cfr., la bibliografia ragionata di L. Mesiano, *Cesare Pavese di carta e di parole*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2007.

(7) Elemento assodato nella critica pavesiana, con studi di alto profilo, in diverse direzioni ermeneutiche. Cfr., la bibliografia ragionata di L. Mesiano, *Cesare Pavese di carta e di parole*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2007.

(8) C. Pavese, *Il mestiere di vivere*, cit., p. 26. Sul portale del Centro Studi Gozzano Pavese dell'Università degli Studi di Torino, diretto da Mariarosa Masoero, è reperibile l'aggiornamento della bibliografia della Mesiano, fino al 2016. Si veda [hyperpavese.com](http://hyperpavese.com).

E non bisogna dimenticare, come titola la bella monografia di Luisella Mesiano, *Il ritratto oscurato di Pavese allegro*, l'uomo ironico e autoironico, capace di slanci generosi verso i lavoratori (i contadini e gli operai protagonisti di liriche e racconti, i collaboratori e consulenti editoriali), ricordando, ad esempio, in una lettera del 14 aprile del 1942, al suo direttore, «l'egregio Giulio Einaudi», di non tirare troppo la corda verso i suoi «dipendenti» (un «sistema di sfruttamento integrale») anche perché:

«C'è una vita da vivere, ci sono delle biciclette da inforcare, marciapiedi da passeggiare e tramonti da godere. La Natura insomma ci chiama, egregio Editore; e noi seguiamo il suo appello»<sup>3</sup>.

E la natura è essenzialmente, fin dall'inizio, quelle delle colline piemontesi, intorno a Torino ma soprattutto delle Langhe, in cui riconosce, storicamente e simbolicamente i suoi antenati, quelli che hanno forgiato il suo carattere silenzioso e di gran lavoratore.

«Tacere è la nostra virtù. / Qualche nostro antenato dev'esser stato ben solo / - un grand'uomo tra idioti o un povero folle - / per insegnare ai suoi tanto silenzio»<sup>4</sup>.

Una dichiarazione di appartenenza, «i suoi», che introduce *Lavorare stanca* fin dalla prima edizione Solaria, 1936 (quarantacinque poesie, scritte dal 1930-1935). «In principio è la Langa»<sup>5</sup>, e se «la vita va vissuta / lontano dal paese», poi «quando si torna, come me, a

quarant'anni / si trova tutto nuovo. Le Langhe non si perdono»<sup>6</sup>.

Nella prima edizione a stampa del 1936 quattro liriche, contrassegnate dal numero romano, titolano *Paesaggio*; raddoppiano nella edizione del 1943 (settanta liriche 1930-1940), per rimanere tali nelle successive ristampe.

### RILEGGERE PAVESE A OLTRE SETTANT'ANNI DALLA MORTE CI INTERROGA SUL RAPPORTO TRA LETTERATURA E NATURA, CHE NELLE SUE PAGINE È ESSENZIALMENTE QUELLA DELLE COLLINE PIEMONTESE, INTORNO A TORINO MA SOPRATTUTTO NELLE LANGHE

Se il poeta li intende come architravi di un poemetto piemontese esteso tra città e campagna, è subito evidente il carattere filtrato, letterario, mitico e simbolico della natura pavesiana<sup>7</sup>. Eppure non può che essere un paesaggio determinato, e solo quello, "unico" il monolito che, con violenza e ossessione, si scava per incidere nella storia, per cogliere gli archetipi personali e gli stampi antropologici atemporali: «così siamo fatti».

Nel *Mestiere di vivere*, 16 febbraio 1936, Pavese annota tra i motivi caratterizzanti della raccolta la natura che «diventa la vita umana», come il ragazzo diventa uomo, conseguenza "logica" dell'«allargamento e la conquista di S. Stefano Belbo su Torino»<sup>8</sup>.

Raccontare, in poesia e in prosa, è monotono, una volta trovato il ritmo interiore della propria fantasia: l'identico movimento di ascesa nella natura familiare e remota, verso la cima della collina, apre la grande stagione di Pavese, con



il Cugino tornato da *I mari del Sud*: identicamente, vent'anni dopo, il "cammino" si conclude con un'ascesa, con il disvelamento della verità sul destino di Santina e del suo corpo ancora attraente bruciato come un falò sulla collina sopra Santo Stefano Belbo, ripetendo inconsapevolmente gesta ancestrali.

Lo sviluppo della narrativa pavese prevede altre memorabili ascensioni, tra le quali, vertici stilistici della prosa novecentesca, quella di Esiodo nel dialogo *Le Muse*, e quella di Corrado nell'incipit della *Casa in collina*. Storia e simbolo intrecciati con il sangue sparso dalla guerra civile, tra la Langa, il Monferrato e Superga.

Rileggere Pavese oggi, a più di settant'anni dalla morte, può interrogarci anche sulle

questioni del paesaggio e sul rapporto archetipo con la letteratura: la commozione per l'epifania della natura, avvertita con devozione sacra dal cittadino inurbato. L'allusione ad un generico futuro - «che dire se un giorno» - giunge agli abitanti del cosmo all'alba del secondo ventennio del Duemila, chiamati a scegliere, in modo non procrastinabile, sulla vita stessa del pianeta, sulla *dissipatio humani generis*<sup>9</sup>.

Che dire se un giorno le cose naturali - fonti, boschi, vigne, campagna - saranno assorbite dalla città e dileguate, e s'incontreranno in frasi antiche? Ci faranno l'effetto dei *theoi*, delle ninfe, del sacro naturale che emerge in qualche verso greco. Allora la semplice frase «c'era una fonte» commuoverà.

#### LE LANGHE

PANORAMICA DI VIGNETI SULLE COLLINE DEL CUNEESE.

Crediti: Licenza Creative Commons

(9) C. Pavese, *Il mestiere di vivere*, cit., p. 275. Il brano risale al 15 ottobre 1945.



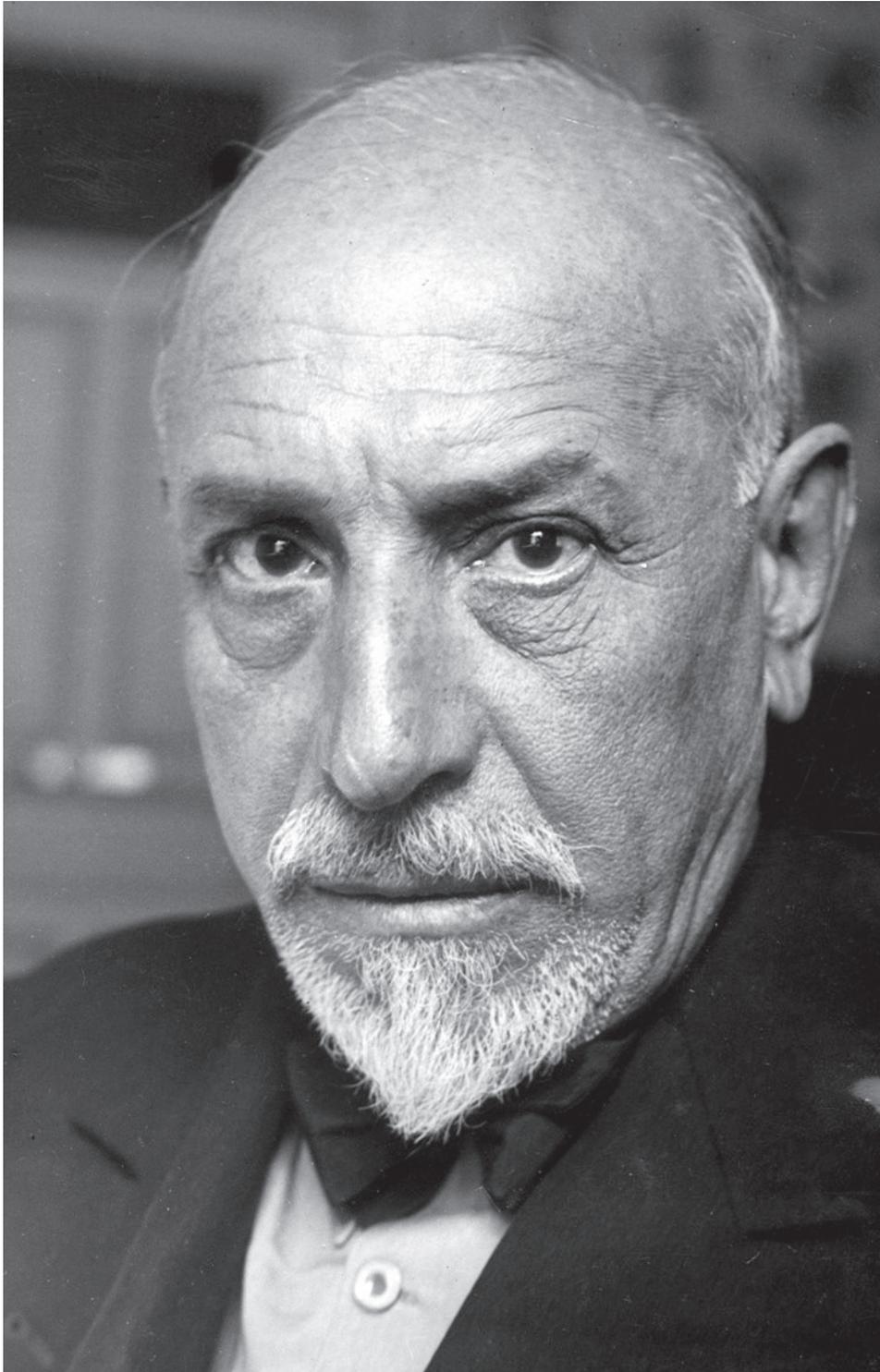
ANNAMARIA  
ANDREOLI

Ha insegnato Letteratura italiana nell'Università. L'ambito dei suoi studi comprende l'Ottocento e il Novecento (Verga, Pascoli, d'Annunzio, Svevo, Pirandello). Per conto del Ministero per i Beni culturali ha curato per molti anni un'iniziativa riguardante le dimore storiche degli scrittori con il censimento del lascito librario e archivistico. Già presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, attualmente presiede l'Istituto di Studi pirandelliani di Roma.

# IL PIRANDELLO POETA DEL PAESAGGIO NEL TACCUINO DI COAZZE

**È** durante le vacanze estive del 1901 che Pirandello soggiorna a Coazze, nella piemontese Val di Susa bagnata dal Sangone. Molte ragioni lo inducono a decidere d'impulso, dall'oggi al domani, di non recarsi, come al solito, in Sicilia, ma di raggiungere da Roma, dove abita, la sorella Lina che gli ha magnificato quei luoghi di pace, immersi in un verde ignoto all'isola natale riarsa da canicola e solleone. Confidente prediletta sin dall'adolescenza, la sorella amatissima vive a Torino, al seguito del marito, ingegnere minerario trasferito in Piemonte. Lina ha due figlie, Linuccia e Giuseppina, di nove e sei anni, mentre Luigi e la moglie di figli ne hanno tre: Stefano, Lietta e Fausto, rispettivamente di sei, quattro e appena due anni l'ultimo nato. Una famiglia numerosa si trova dunque riunita con effetti benefici sull'artista che comincia ad affermarsi, dato che solo ora, dopo lunga

attesa, il suo primo romanzo, *l'Esclusa*, ha finalmente raggiunto le appendici della «Tribuna», prestigioso quotidiano romano. Al successo letterario, che di qui in avanti diventerà sempre più solido, corrisponde però il disastro finanziario. Laggiù, in Sicilia, l'azienda estrattiva di don Stefano Pirandello, il padre imprenditore, è sull'orlo del fallimento con conseguenze rovinose per l'economia domestica di Luigi, fondata sull'agio che gli derivava dal reddito della dote maritale investita nel commercio dello zolfo. Viene insomma a mancare il cespite che faceva la differenza, non compensato dal magro stipendio di Luigi, professore straordinario presso l'Istituto di Magistero. Denaro che basta sì e no all'affitto di casa, profilandosi anni difficili, quanto mai litigiosi per la coppia inurbata nella Capitale invivibile perché troppo costosa. E infatti li attende un futuro di separazione a intermittenza: lei in Sicilia con i figli, lui solo a Roma.



**LUIGI PIRANDELLO**

GIRGENTI (AGRIGENTO),  
28 GIUGNO 1867 –  
ROMA, 10 DICEMBRE  
1936. PREMIO NOBEL  
PER LA LETTERATURA  
1934.

*Crediti: Licenza Creative  
Commons*

**LUIGI PIRANDELLO**

GIRGENTI (AGRIGENTO),  
28 GIUGNO 1867 –  
ROMA, 10 DICEMBRE  
1936. PREMIO NOBEL  
PER LA LETTERATURA  
1934.

Crediti: Licenza Creative  
Commons

Nel 1901 è suonato il campanello d'allarme e, turandosi le orecchie per non sentirlo, la vacanza in Piemonte somiglia a una fuga nell'oblio. Quindici ore di viaggio, come attesta un telegramma alla sorella del 21 agosto: "Partiremo domani, giovedì, ore sette. Saremo costà ore 22, 46". Si va lontano dai luoghi nativi e al tempo stesso si respira aria di famiglia: quella delle origini tanto rimpiante da Pirandello, quando regnava la concordia insieme con il benessere che gli aveva consentito di concludere gli studi a Bonn disponendo, lo studente ventenne, di un mensile da capogiro. Sono trascorsi appena dieci anni dalla laurea (1891) a cui ha fatto seguito il matrimonio che avrebbe appunto dovuto garantirgli l'agio perpetuo. Ma la concorrenza nord-americana, che sostituisce l'innovazione tecnologica ai piccoli carusi inabissati nei cunicoli delle zolfare, determina il crack fra poco senza scampo.

**IL SOGGIORNO A COAZZE, CON I PARAGGI ALPESTRI, LE SPECIALITÀ CULINARIE E LA PARLATA DIALETTALE DELLA VAL DI SUSÀ, È PER PIRANDELLO L'ULTIMA OCCASIONE DI SERENA INTIMITÀ FAMILIARE**

I quaranta giorni trascorsi in Piemonte (22 agosto - 11 ottobre) rappresentano l'ultima occasione di una serena intimità familiare destinata a scomparire per sempre. Perciò il soggiorno a Coazze è così importante per l'artista disposto ad accogliere con la massima apertura ogni novità. Tutto gli piace di questi paraggi alpestri che gli accendono la

fantasia; come gli piacciono le persone che incontra e per giunta gli piacciono sia la parlata dialettale sia le specialità culinarie benché remote dalle siciliane. E dire che Pirandello non si è piegato alla cucina romana e ha continuamente atteso con ansia i pacchi spediti dai genitori: il pane *nostro*, le olive *nostre*, le alici *nostre*. Non a caso, Roma resta per lui, spregiativamente, l'estranea «città degli abbacchi».

Gli apprezzamenti entusiasti intorno al regime di vita in Val di Susa abbondano e soprattutto la scrittura creativa abbonda qui, dove la penna di Pirandello appare attivissima. Per non perdere l'immediatezza delle impressioni, sul tavolo di lavoro un taccuino le fissa giorno dopo giorno. Uno slargo paesistico dovrebbe risalire proprio al momento dell'ar-



rivo e testimonia che la vena poetica scorre copiosa, tutt'uno con le acque della vallata: Coazze in Valsusa. Tra i monti. Sulla fine d'agosto, tutto verde, come di maggio – Prati irrigui – Si fa la seconda falciatura del fieno – L'erba rinasce dopo due giorni. Il paese è tutto sparso a gruppi, e tutto sonoro d'acque correnti per le zane. Dirimpetto, la vecchia cattedrale. La valle del Sangone. Bosco di castagni.

Non sorprende che, dopo aver ribattezzato Coazze con il nome di "Cargiore", corrispondente a uno dei numerosi "Casali" della vallata, Pirandello traduca in versi gli appunti.

Sono i primi composti durante la vacanza:

*Cargiore I*

*Verde pianoro tutt'intorno cinto  
da le Prealpi; borghicciul romito,  
sparso a gruppi qua e là, come  
dipinto:*

*dolce, ne la memoria, e mesto invito!*

*Tutto pieno di fremiti è il silenzio*

*di quelle verdi alture: acuti, esigui,*

*di grilli fritinnii, risi di rivoli*

*per le zannelle a piè de> prati irrigui.*

*Oh festa d'acqua che corre, s'affretta,*

*si rompe in cascatelle e si raccoglie*

*per giungere a quel campo che  
l'aspetta,*

*dove par che la chiamino le foglie!*

In una linea che costeggia Petrarca, Leopardi (*dolce, ne la memoria*) e Pascoli (*di grilli fritinnii*) il Pirandello poeta di queste rime non si limita ad animare il paesaggio in cui acque e foglie dialogano concordi. Gli appunti del taccuino indugiano sulle presenze umane, sui borghigiani osservati con partecipe condivisione, davvero tanto rara in Pirandello:

Domenica 25 - agosto -

Cielo velato d'umido cinerino – I monti boscosi più prossimi appajon cupi d'ombra; i più lontani sfumano nella nebbia, attediati – Come un armento dal chiuso, escono dalla cattedrale dirimpetto i borghigiani, terminata la prima messa: escono innanzi gli uomini, poi le donne. Han pensato all'anima, forse alla morte; ora la vita li riprende: parlan fra loro, lieti di riudir la loro voce nell'aria fresca del mattino, dopo il silenzio solenne della funzione religiosa –

- Mattino alpestre – Ai monti – La festa della valle.

- Malga pascoliva.



Ecco il presupposto di ulteriori versi intrisi di una sorta di affettiva fratellanza. Se si esclude l'infanzia sino alla prima giovinezza, non conosciamo nella vicenda peraltro travagliata del grande scrittore giorni più felici di questi in Val di Susa:

*Cargiore II*

*...all'alba, qual dal chiuso un branco  
di pecorelle, escono per due porte  
le borghigiane...  
Hanno pensato all'anima, alla morte,  
(qua presso è il cimiter pieno di croci);  
le riprende or la vita, e parlan forte,  
liete di riudir le lor voci  
nell'aria nuova del festivo giorno,  
tra i rivoli che corrono veloci,  
tra i prati che verdeggiano d'intorno.*

Negli appunti di settembre si affaccia la stagione autunnale, con nebbie e pioggia che imbevono ancor più la vallata:

4 Sett. – Mattino aggrondato, nebbioso, piovoso. Dalla ringhiera di ferro della finestra pendono gocce di pioggia. Su pe' greppi delle montagne rocciose, veli di nebbia stracciati. Cielo greve, coperto. Tra le acace e i castagni qualche uccello par che chiami ajuto.

5 Sett. – Vincerai, tu sole, oggi questa grigia notte fumosa che ci opprime? La ricacci qua verso i monti foschi. Ma troppo è densa e greve, e tenue troppo laggiù traspare la tua luce. Par che meco i pioppi e le acace dai verdi prati irrigui, si drizzino a mirar la tua lotta. E s'allegnano se ora un tuo raggio, come una lunga spada, fenda e trapassi i vapori avversi; ma ahimè, par che rannotti.

La terza poesia intitolata a Cargiore è un notturno settembrino illuminato dalla luna, anzi, da uno di quei pleniluni destinati a diventare celebri nella narrativa pirandelliana. I versi non trovano corrispondenza negli appunti di taccuino, anche se è probabile che Pirandello, come usa, si servisse di foglietti slegati e poi dispersi:

*Cargiore III*

*Solenne incanto, attonita quiete!  
E tu la maga sei di queste liete  
e sempre verdi alture, errante Luna.  
Ignose son quassù de la fortuna  
le veci. I prati di silenzio inondi;  
par quasi che il silenzio si raffondi  
nel tempo, e notti assai remote io penso  
da te vegliate come questa, e un senso  
arcano acquista a gli occhi miei la pace...*

**FACENDO ECO A PETRARCA E LEOPARDI, PIRANDELLO NEL TACCUINO NON SOLO ANIMA IL PAESAGGIO, MA SI SOFFERMA SULLE ABITUDINI DEI BORGHIGIANI**

Pubblicate fra non molto in una rivista ("La Riviera Ligure", febbraio 1903), le tre poesie sono ben lontane dall'aver esaurito la loro carica suggestiva, al pari dei luoghi. Basta del resto notare con quale minuzia il taccuino registri l'elenco dei Casali ("Villareto, Galleana, Fornello, Selvaggio, Ruadamonte, Rufinera, Mattonera, Pian del Viermo, Brando, Davoja, Viretta, Balangero, Cargiore, Rolando ecc.") o dei monti ("Roccia Corba - Monte Luzera - Costa del Pagliajo - M. Uja - M. Cugno dell'Al-

pet - M. Brunello - Roccia Vrà - il Rubinet") per avvertire che in futuro agiranno di nuovo nel laboratorio questa volta narrativo. E a maggior ragione per il fatto che Pirandello non si avvale solo della parola ma mette in campo la sua abilità di disegnatore. Giunge pertanto sino a noi lo schizzo di Santa Maria del Pino, la cattedrale di Coazze, e in particolare del campanile.

Come un'immagine di copertina, alle prime battute il taccuino reca un disegno a penna del campanile, accompagnato da una didascalia d'autore che pone in evidenza il motto evangelico inciso sotto l'orologio. Motto di enorme futuro nell'opera pirandelliana:

Campanile della Cattedrale. Cuspide ottagonale. Finestra bifora.  
Orologio - «Ognuno a suo modo» -  
D. O. M. et B. M. V. SIDERA SCANDENTI.

*Ognuno a suo modo*: esistono modi diversi, a seconda della singolarità individuale, per onorare Dio Ottimo Massimo e la Beata Maria Vergine ascesa alle stelle. Lo si legge nel *Vangelo* di Giovanni:

Sicché, o fratelli, quando sentite il Signore che dice: Dove sono io, vi sarà anche il mio servo, non vogliate pensare solamente ai vescovi e sacerdoti degni. Anche voi, ciascuno a suo modo, potete servire Cristo... (Agostino, *Commento al Vangelo di Giovanni*, trad. dall'*Opera Omnia*, Nuova Biblioteca Agostiniana, Roma, Città Nuova, 1968, voll. XXIV/1-2).

Il motto evangelico sembra corrispondere singolarmente al cosiddetto relativismo pirandelliano e non a caso introduce, nel taccuino, un elenco di "Tipi", cioè di personaggi incontrati a Coazze, tutti in seguito recuperati e rielaborati dal narratore. In effetti, disegno

e appunti non abbandoneranno mai più il laboratorio di Pirandello, tant'è vero che un numero considerevole di novelle farà capo a queste note, senza contare che uno dei romanzi, *Suo marito*, comprende un'intera sezione piemontese, svolgendosi alcuni capitoli fra Torino e Coazze (ribattezzata Cargiore) poiché il personaggio principale, il *marito* del titolo, è nativo del luogo. Nel romanzo, di lunga gestazione, pubblicato infine nel 1911, l'intero taccuino viene rifiuto. Proprio nessuno dei motivi registrati resta inerte, quasi che Pirandello abbia voluto rivivere grazie alla scrittura la vacanza piemontese, mentre non poco rivelano, dal punto di vista stilistico, le tre poesie di *Cargiore*, volte ora in prosa lirica. Quanto al motto, sarà sufficiente ricordare che una volta imboccata la via del teatro, il drammaturgo, all'apice della fama, accosta ai *Sei personaggi in cerca d'autore*, capolavoro del 1921, una commedia che intitola *Ciascuno a suo modo*, composta nel 1923. Parrebbe che in Piemonte, insieme con la poesia del paesaggio, sia venuta incontro a Pirandello, in una specie di abbraccio solidale, la sua filosofia. Il nostro *io* non è che la somma di tante apparenze quanti sono coloro con i quali entriamo in relazione. Se ognuno ci vede in modo diverso, chi siamo veramente? L'orologio del campanile di Coazze azzarda una risposta: non gli altri ma il tempo ci rende via via diversi e già domani non saremo più quelli di oggi.

**IN PIEMONTE, INSIEME CON LA  
POESIA DEL PAESAGGIO, SEMBRA  
ESSERE VENUTA INCONTRO A  
PIRANDELLO, IN UNA SPECIE DI  
ABBRACCIO SOLIDALE, LA SUA  
FILOSOFIA**



CHIARA  
BERTOLINI

Professore associato nel settore disciplinare M-PED/03, presso il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane, dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Si occupa di ricerca in ambito educativo ed internazionale, è membro di comitati scientifici o Referee per riviste scientifiche e internazionali.



GIULIA  
TOTI

Psicologa e Psicoterapeuta in formazione presso la Scuola Lombarda di Psicoterapia. È borsista di ricerca sotto la Cattedra di Pedagogia Sperimentale dell'Università di Perugia per il progetto Leggere: Forte!. Collabora con la Rivista LLL («Lifelong Lifewide Learning») e con la rivista Effetti di Lettura.



BENEDETTA  
D'AUTILIA

Psicologa e Psicoterapeuta in formazione presso il Centro di

Psico-logia e Analisi Transazionale di Milano. È borsista di ricerca sotto la Cattedra di Pedagogia Sperimentale dell'Università di Perugia per il progetto Leggere: Forte! Collabora con la rivista scientifica Effetti di Lettura.

# COSA RENDE LA LETTURA AD ALTA VOCE UNA PRATICA DI QUALITÀ? LA TESTIMONIANZA DI INSEGNANTI ECCELLENTI

## Introduzione

Che la lettura ad alta voce rappresenti un'efficace pratica attraverso cui promuovere lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale dei bambini, fin dalla primissima infanzia, è stato affermato e dimostrato dai risultati di oltre 75 anni di



ricerca educativa (Bartolucci & Batini, 2020; Batini 2022a; Batini et al., 2020; Duursma et al., 2008).

Gold e Gibson (2001), ad esempio, sostengono che la lettura ad alta voce sia il fondamento dello sviluppo dell'alfabetizzazione. È tramite la mediazione della lettura ad alta voce che i bambini più piccoli possono avvicinarsi precocemente alle storie ed allenare le loro abilità di comprensione, i bambini più grandi e i ragazzi sono in grado di fruire fruttuosamente di testi di livello linguistico superiore rispetto a quelli a cui potrebbero accedere mediante la lettura autonoma, potendo così ascoltare testi per loro maggiormente interessanti e coinvolgenti (Kalb & Van Ours, 2014; Sénéchal & LeFevre, 2002). Leggere ad alta voce rende le idee complesse più accessibili ed espone i bambini a un vocabolario più ricco e a forme e varietà linguistiche che non fanno parte del linguaggio quotidiano (Batini, Susta et al., 2021; Batini et al., 2020) oltre a rafforzare le abilità di scrittura e di comprensione (Al-Mansour & Al-Shorman, 2011; McInnes et al., 2003; Nurkaeti et al., 2019).

I benefici coinvolgono naturalmente anche le dimensioni emotive e relazionali (Batini,

Luperini et al., 2021). Leggere ad alta voce infatti permette di verbalizzare le emozioni, le motivazioni e i comportamenti dei protagonisti presenti nella storia, incoraggiando i bambini a definire le proprie emozioni, a considerare le diverse ragioni che causano determinati comportamenti e a quali siano le loro implicazioni. Ciò dunque permette di potenziare la capacità di riconoscere, esprimere e regolare il proprio panorama emotivo (Aram & Shapira, 2012). Non a caso l'American Academy of Pediatrics (AAP) raccomanda con forza ai genitori la lettura precocissima per i propri figli, sollecitandoli ad iniziare il più presto possibile dopo la nascita, citando benefici cognitivi, socio-emotivi e neurobiologici duraturi (Hutton, Phe-lan et al., 2017; Hutton, Horowitz-Kraus et al., 2017). Le ricerche, in collegamento a ciò, hanno ormai ampiamente riconosciuto che i genitori, in qualità di primi "insegnanti" dei bambini, svolgono un ruolo vitale nello sviluppo di molte loro abilità, compreso il linguaggio e lo sviluppo emotivo (Han & Neuharth-Pritchett, 2013; Boomstra et al., 2013; Hindman et al., 2008).

### La lettura nel contesto scolastico

La lettura condivisa di libri nei servizi educativi per la prima infanzia e nella scuola è stata identificata come un mezzo fondamentale per promuovere lo sviluppo precoce dei bambini, in particolare come strumento per colmare le disparità socioeconomiche nelle abilità dei bambini all'ingresso delle scuole (Arnold Doctoroff, 2003; Brooks-Gunn & Markman, 2005; Hulsey et al., 2011), poiché vi è un netto divario nel rendimento scolastico tra i bambini provenienti da contesti

*Crediti: Licenza Creative Commons*



di reddito medio-basso e quelli delle fasce reddituali superiori, che emerge presto nello sviluppo. In questa disparità si può intervenire con la lettura ad alta voce i cui effetti risultano rilevanti nel contesto scolastico, con training annuali (Wanzek et al., 2019). La lettura ad alta voce, quindi, se praticata con costanza e per tempi prolungati, consente a ciascuno di esprimere le proprie potenzialità (Lonigan & Shanahan, 2009).

Le pratiche di lettura condivisa, infatti, sono ampiamente raccomandate per promuovere il linguaggio e altre abilità denominate di emergent literacy (Farrant & Zubrick, 2013; Lonigan & Shanahan, 2009), ovvero lo sviluppo di quelle competenze che saranno necessarie per imparare a leggere all'inizio della scuola primaria. Da ulteriori studi emerge che i bambini abituati ad ascoltare letture di solito scrivono bene e ottengono risultati migliori anche in altre aree (Al-Mansour & Al-Shorman, 2011). La lettura infatti promuove e supporta lo sviluppo di processi inferenziali, logico-causali e critici e favorisce la costruzione di immagini mentali (Freschi, 2018). Inoltre, le abilità legate alla comprensione narrativa sviluppate in età precoce facilitano l'attivazione di quei circuiti neurali che controllano le funzioni esecutive come la pianificazione, il controllo dell'attenzione, il monitoraggio dell'esecuzione, la flessibilità nella scelta delle strategie, la memoria di lavoro e la velocità di processamento che, a loro volta, influenzano con forza l'apprendimento della letto-scrittura e, di conseguenza, il futuro successo scolastico (McInnes et al., 2003). L'esposizione alla lettura risulta decisiva quindi sui primi successi scolastici, mostrandosi in



grado di influenzare il percorso scolastico del bambino oltre che la percezione stessa che il bambino avrà di sé come studente (Sénéchal, 2015).

In quest'ottica i servizi educativi per la prima infanzia e la scuola in generale si configurano come contesti di apprendimento fondamentali per tutti, all'interno dei quali colmare le disparità, attraverso strumenti e pratiche utili tra le quali risulta rilevante la lettura ad alta voce.

Tuttavia, per quanto la lettura ad alta voce rivesta un ruolo rilevante nello sviluppo delle competenze citate, meno chiaro appare essere il processo ed il modo attraverso cui la pratica della lettura debba essere portata avanti per permettere tali conquiste e produrre tali benefici (Fisher et al., 2004; Maneka & Frankel, 2018).

Da queste considerazioni e dalla rilevanza che il contesto scuola, e di conseguenza l'intero corpo docente, riveste nello sviluppo delle potenzialità cognitive, emotive e relazionali dei ragazzi, nasce lo studio qui presentato.

### Contesto della ricerca

La ricerca si colloca all'interno di *Leggere: Forte!*, politica educativa della Regione Toscana, realizzata con il coordinamento

scientifico e operativo dell'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento FISSUF e con il partenariato, dell'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, del Centro per il libro e la lettura, di Indire (Istituto centrale di innovazione, documentazione e ricerca educativa) e con la collaborazione di LaAV (movimento nazionale di volontari per la Lettura ad Alta Voce all'interno dell'associazione Nausika) (Batini, 2021).

L'obiettivo concreto di questa politica educativa della Regione Toscana è inserire la lettura ad alta voce delle educatrici e degli insegnanti in maniera intensiva, progressiva, quotidiana nel sistema di educazione e istruzione toscano per tutti i nuovi cittadini e le nuove cittadine da 0 a 19 anni. L'obiettivo operativo risponde a una finalità più ampia che è quella di offrire a tutti i bambini e ragazzi del territorio regionale la possibilità di raggiungere il successo formativo e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

In questo contesto si collocano le interviste semi-strutturate, oggetto del presente lavoro, svolte a conclusione dell'anno scolastico 2020/2021, rivolte a docenti "eccellenti" di scuola primaria e secondaria impegnati nell'iniziativa Leggere: Forte! della Regione Toscana, con l'obiettivo di individuare le strategie e le tecniche fondamentali per una corretta gestione della pratica della lettura ad alta voce in ambito scolastico (Batini & Giusti, 2022; Batini & Giusti, 2021).

I docenti impegnati in tale iniziativa hanno partecipato durante l'intero anno scolastico a corsi di formazione specifica e leggono in classe a bambini/studenti quotidianamente

e continuativamente, in modo progressivo, intensivo, sistematico ed orientato alla bibliovarietà, secondo il metodo a cui Leggere: Forte! aderisce (Batini, 2022a; Batini 2019). Parte dei training e dell'adesione alla politica educativa è stata dedicata alla compilazione settimanale da parte dei docenti del diario di bordo, al fine di documentare e lasciare traccia del percorso, attraverso un approccio metacognitivo. Ciò si rivela utile sia per i docenti per sviluppare una maggiore consapevolezza del progetto, sia per i ricercatori, dal momento che il diario permette di raccogliere informazioni utili ad integrare le evidenze emerse nell'analisi quantitativa degli effetti della lettura ad alta voce. Il diario, quindi, permette di monitorare l'attività di lettura svolta nel corso del tempo, avendo una più approfondita conoscenza di come tale pratica è stata attuata all'interno di uno specifico contesto educativo e scolastico. I docenti sono stati inoltre sostenuti con azioni di accompagnamento, sostegno e monitoraggio durante l'intero anno scolastico.

### Obiettivo della presente ricerca

Come precedentemente affermato, la lettura ad alta voce si dimostra una pratica in grado di influenzare l'acquisizione di competenze cognitive, emotive e relazionali, rappresentando un valido strumento nello sviluppo psico-cognitivo di bambini e ragazzi. Per quanto quindi la letteratura presenti numerosi lavori a sostegno di tale osservazione (Trelease, 2013), risultano piuttosto limitati gli studi che approfondiscono il metodo attraverso cui portare avanti tale pratica (Albright & Ariail,

2005; Fisher et al., 2004; Maneka & Frankel, 2018). Pertanto, appare complesso individuare le componenti, le strategie o le accortezze che permettono di svolgere la lettura efficacemente, all'interno dei contesti scolastici.

L'obiettivo di tale ricerca è pertanto quello di comprendere cosa possa rendere la lettura ad alta voce più efficace. Partendo dai dati raccolti nei diari e dalle evidenze delle interviste analizzate, si intende capire gli aspetti che rendono di migliore qualità la pratica della lettura ad alta voce, provando a delineare profili differenti di insegnanti e docenti che svolgono quotidianamente tale attività in classe.

### Metodologia

#### Campione

Il campione è stato selezionato attraverso un processo complesso che ha inteso basarsi su criteri definiti e condivisi per limitare la soggettività della scelta. I criteri di inclusione/esclusione avrebbero dovuto contribuire a definire l'expertise degli insegnanti coinvolti rispetto alla pratica della lettura ad alta voce, in modo da individuare coloro che praticano la lettura in modo eccellente. L'inclusione o l'esclusione dell'insegnante nel campione definitivo degli intervistati era determinata attraverso 3 diverse fasi, differenti per i diversi ordini di scuola (in quanto differenti erano le condizioni in cui si presentavano le relative popolazioni, numericamente e per "tempo di lettura"). Il campione definitivo era composto, dunque, da 37 insegnanti di scuola primaria e da 13 insegnanti delle scuole secondarie di I e II grado (Batini & Giusti, 2022).

### Metodi per la raccolta dei dati

I membri del gruppo di ricerca, una volta ottenuto il consenso all'audio e/o video-registrazione, hanno fissato con il singolo insegnante un appuntamento per lo svolgimento dell'intervista, che si è svolta mediante le piattaforme Zoom Google Meet, Skype.

In particolare, l'intervista semi-strutturata doveva reperire informazioni circa l'esperienza della pratica di lettura ad alta voce sui seguenti aspetti, osservati come rilevanti in letteratura (Ariail & Albright, 2005; Batini, 2019; Godde et al., 2022; Slavin et al., 2008):

1. La modalità di lettura;
2. La scelta dei libri;
3. Presenza o meno di rituali;
4. Setting;
5. Interazioni con gli alunni;
6. Clima emotivo generale;
7. Elementi di disturbo;
8. Condivisione del percorso.

Una volta condotte le interviste, il gruppo di ricerca si è occupato della trascrizione complessiva e della successiva analisi. I risultati emersi sono parte di un processo di ricerca strutturato, il cui iter potrebbe avere un qualche interesse anche dal punto di vista metodologico ed essere replicabile in altri contesti e per altre finalità (Batini & Giusti, 2022).

La procedura segue la logica di dialogo tra ricerca e pratica didattica, tra letteratura scientifica e campo. La logica del dialogo continuo tra ricerca e pratica didattica informa di sé l'intero progetto (Batini & Giusti, 2022; Batini & Giusti, 2021).

### Categorie per l'analisi delle interviste

L'analisi dei corpus delle interviste ha permesso di ricavare le categorie e sotto-

categorie, relative alla pratica della lettura svolta dalle insegnanti, gradualmente definite dal lavoro di confronto tra due differenti ricercatrici.

Sono state individuate 12 categorie (*Codes*) in base alla rilevanza delle unità di osservazione (*Cases*) presenti nel corpus. Ciascun *cases* è stato accorpato per nodi tematici (*Nodes*) che afferivano alle categorie individuate. In questo modo è stato possibile assegnare un valore percentuale a ciascuna categoria e a ciascun nodo tematico in base alla presenza di *cases*.

All'interno della prima categoria "Lettura Dialogata" sono state inserite tutte le occorrenze relative al confronto orale nel corso dell'attività di lettura. In particolare, si è prevista una suddivisione nelle due sottocategorie "interazione da parte dei docenti" ed "interazioni da parte degli alunni" sulla base di quale tra i due desse avvio alla conversazione. All'interno della prima sottocategoria, ad esempio, sono state inserite tutte le testimonianze che riportano il fare domande per mantenere l'attenzione, fare un riepilogo, ricordare dove eravamo, fare ipotesi sul finale della storia o fare domande sullo stato emotivo o su che cosa è rimasto impresso. Analogamente, la seconda sottocategoria raccoglie gli interventi verbali da parte dei bambini: chiedere il significato di una parola, fare previsioni, fare collegamenti con l'esperienza o con altri testi/attività, rielaborare il significato del testo letto.

La seconda categoria "Spazio della lettura" si riferisce all'attenzione dichiarata da parte del docente allo spazio e al contesto in cui l'attività di lettura si svolge: predisporre uno spazio apposito, creare un'atmosfera

adeguata, creare uno spazio confortevole, ecc.

La terza categoria "Gestualità e modi di leggere" raccoglie una serie di evidenze, rispetto all'insegnante, relative all'uso di regole volte a definire il tempo della lettura, la gestione del movimento dell'insegnante durante la lettura, la mimica, il fare voci (sia finalizzata ad attirare l'attenzione degli alunni, sia ad interpretare meglio i personaggi e la storia), l'uso delle immagini.

La quarta categoria "Monitoraggio" si articola in due sottocategorie a seconda che l'attività di monitoraggio e osservazione durante la lettura sia rivolta ai lettori (osservare i segnali di stanchezza, i bisogni, il gradimento dei testi, l'attenzione) che ai testi (alternare le tipologie di testi, alternare sessioni brevi a sessioni più lunghe, utilizzare testi di difficoltà differente, cambiare il testo scelto) al fine di gestire ottimamente ed in modo sensibile l'attività di lettura, rispondendo ai segnali provenienti dall'ambiente ed adeguando di volta in volta il comportamento e la lettura alle esigenze degli alunni. Il "Piacere della lettura" rappresenta la quinta categoria individuata all'interno della quale sono state inserite tutte le occorrenze relative all'espressione esplicita di piacere, sia da parte degli insegnanti che degli alunni, relative alla lettura ad alta voce. All'interno cioè sono state raccolte le testimonianze che riportano il gradimento dell'attività svolta, il piacere della condivisione e del coinvolgimento, la passione nei confronti della lettura, la creazione di rituali ed abitudini all'interno del contesto classe. La sesta categoria "Aspetti organizzativi" coinvolge tutte le affermazioni che

sottolineano l'importanza di condividere l'attività di lettura con le colleghe e con il corpo docente, la strutturazione definitiva del tempo della lettura e l'individuazione del momento della giornata più idoneo al suo svolgimento.

La settima categoria "Cultura del libro" raccoglie le evidenze che fanno riferimento da un lato alla costruzione di biblioteche all'interno della sezione o della scuola, al riconoscimento dell'importanza della bibliodiversità, al favorimento della conoscenza delle biblioteche presenti sul territorio; dall'altro alla costruzione di una comunità di lettori. Questa categoria include cioè tutte le affermazioni che sottolineano l'importanza della costruzione di una rete di attori che collaborano affinché la lettura si strutturi come attività di piacere e condivisione tra studenti, insegnanti-colleghe/e e genitori. Tale obiettivo è perseguito attraverso dei comportamenti e delle azioni che favoriscono lo scambio dei libri, delle informazioni, dei luoghi all'interno dei quali creare uno spazio di condivisione a partire dalla lettura ad alta voce.

L'ottava categoria "Attività affini alla lettura" include le testimonianze di insegnanti che affiancano alla lettura ad alta voce delle pratiche, all'interno o all'esterno dell'orario scolastico. Ad esempio fare attività di scrittura o di disegno correlati alla storia letta, alle tematiche o ai personaggi; creare dei diari che raccolgono tutte le letture svolte in classe, le parole nuove apprese, le tematiche ricorrenti, gli stati d'animo vissuti; promuovere l'incontro con autori o la partecipazione a festival che abbiano come tema centrale il libro e la lettura.

La "Preparazione" raccoglie le testimonianze relative ai comportamenti che antecedono l'attività di lettura. In particolare include il tempo dedicato alla scelta del libro, al suo studio volto ad una migliore interpretazione, all'accattivare gli alunni ed al favorire il loro coinvolgimento con il testo. Include anche le attività di formazione svolte da parte degli insegnanti, così come l'approfondimento della conoscenza di autori, case editrici e collane, la partecipazione a webinar o attività inerenti la lettura ad alta voce. La categoria "Criticità riscontrate" include ogni tipologia di difficoltà riscontrata nel corso dell'attività di lettura. L'undicesima categoria "Benefici percepiti" si articola in due sottocategorie "Benefici Cognitivi-Linguistici" e "Benefici Emotivo-Relazionali" sulla base della ricaduta degli effetti della pratica della lettura ad alta voce. All'interno della prima sottocategoria sono incluse le evidenze che riportano un effetto su attenzione, comprensione, linguaggio scritto e orale, ascolto, memoria, problem-solving, capacità di stabilire connessioni. All'interno dei benefici emotivo-relazionali rientrano i vantaggi riscontrati sulla coesione e sul clima di classe, sulla condivisione delle proprie esperienze e l'ascolto dei vissuti personali, sul rispetto delle diversità, sull'empatia, sulla capacità di assumere il punto di vista dell'altro e sulla capacità di tollerare la frustrazione.

Infine, l'ultima categoria "Esperienza positiva" include commenti positivi espliciti relativi all'aver aderito al progetto "*Leggere:Forte*" e dunque all'aver sperimentato la pratica della lettura ad alta voce in maniera sistematica e continua all'interno delle

rispettive classi. Sono evidenze che confermano anche nella percezione degli insegnanti, i vantaggi riscontrati nelle precedenti categorie e che ampliano il discorso includendo il tema della soddisfazione personale, della pazienza e del coinvolgimento emotivo che la lettura ha permesso di sperimentare.

### Discussione dati e conclusioni

Come già affermato in questo lavoro, numerosi sono gli studi che dimostrano l'efficacia della lettura ad alta voce all'interno dei contesti scolastici, meno comuni sono le evidenze che descrivono le accortezze e le tecniche efficaci per produrre tali benefici (Al-Mansour & Al-Shorman, 2011; Bartolucci & Batini, 2020; Batini 2022a; Batini 2002b; Batini et al., 2020; Duursma et al., 2008).

L'obiettivo del presente elaborato era quello di definire gli aspetti che rendono la pratica della lettura ad alta voce di migliore qualità. In questo contributo abbiamo provato quindi a delineare due tipologie di lettori eccellenti, a partire dalle occorrenze che le insegnanti hanno riportato durante le interviste e che sono state categorizzate successivamente. Per quanto riguarda le differenze delle medie tra i due gruppi, l'analisi ha permesso di evidenziare delle differenze tra gruppo "A" e gruppo "B". Approfondendo i risultati del gruppo "A" sembra che all'interno del gruppo siano percepiti maggiori benefici, riscontrabili sia all'interno del gruppo classe, sia in relazione ad alcune dimensioni individuali come la manifestazione di emozioni correlate all'esperienza, l'interesse dimostrato nei confronti dell'attività svolta e l'apprezzamento verso i testi scelti. Una

possibile spiegazione della relazione tra questi aspetti potrebbe essere quella secondo cui ad una sensazione di benessere nel gruppo classe potrebbe corrispondere una maggiore possibilità di apprezzamento dell'attività svolta, dei testi letti oltre che



una maggiore condivisione delle emozioni vissute.

Dalle percezioni degli insegnanti emergono, inoltre, benefici esterni al gruppo classe, che risultano rilevanti per una buona riuscita dell'attività di lettura, gradita non solo dagli studenti ma anche dagli altri attori che ne prendono parte. In linea a ciò il coinvolgimento dei genitori risulta di rilievo, così come la costruzione di una rete sociale di scambio e la collaborazione tra docenti/colleghe e dirigente.

In relazione al monitoraggio nel gruppo "A" sembra ci sia una maggiore attenzione rivolta al lettore (osservare i segnali di stanchezza, i bisogni, il gradimento dei testi,

*Crediti: Licenza Creative Commons*

l'attenzione); mentre nel gruppo "B" il monitoraggio si declina prevalentemente come monitoraggio dei testi (alternare le tipologie di testi, alternare sessioni brevi a sessioni più lunghe, utilizzare testi di difficoltà differente, cambiare il testo scelto). I due gruppi si diversificano dunque in relazione a ciò. Inoltre, come già presentato, la sola sottocategoria "Monitoraggio dei testi", tra tutte quelle prese in esame, ha riportato una differenza media percentuale tra i due gruppi pari a 13,61%, con predominanza del gruppo "B".

Nel gruppo "A", dunque, pare che il fatto di porre attenzione a più dimensioni agisca conseguentemente su più aspetti, producendo una più ampia varietà di effetti che emergono con percentuali di risposte maggiori rispetto al gruppo "B".

Inoltre un ulteriore aspetto da tenere in considerazione nella lettura di questi risultati riguarda il considerare che nel gruppo "B" non risultano evidenze che possano essere collocate all'interno di alcune categorie emerse dall'analisi delle interviste. Da questo ci saremmo aspettati una differenza media percentuale nel gruppo "B", rispetto al gruppo "A", in almeno una delle categorie.

L'analisi delle correlazioni trova riscontro nella letteratura di riferimento (Batini, 2021; Batini 2022b; Fisher et al., 2004; Maneka & Frankel, 2018).

Dare importanza alla cultura del libro, al monitoraggio, alla lettura dialogata permette di costruire una pratica di lettura efficace e si evincono infatti numerose correlazioni positive con aspetti legati al piacere della lettura e con i benefici riscontrati da parte delle insegnanti all'interno del gruppo classe (Kalb & Van Ours, 2014; Sénéchal et. al, 2002).

Ad esempio l' "Incremento dell'attenzione" risulta correlare positivamente con la "Cultura del libro" ( $r = .826, p < .01$ ); "Lettura dialogata" con l' "Incremento delle abilità di concentrazione" ( $r = .731, p < .01$ ), mentre il "Monitoraggio" con l' "Incremento percentuale della disposizione immediata all'ascolto" ( $r = .805, p < .01$ ).

Queste correlazioni prevalgono all'interno del gruppo "A", coerentemente con i risultati emersi dal confronto dei due gruppi, in quanto il gruppo "A" riscontra maggiori benefici complessivamente ed in particolare nell'area cognitivo-linguistica (Batini et al., 2020; Farrant & Zubrick, 2013; Gold & Gibson, 2001; Hutton et al., 2017).

Emergono inoltre forti correlazioni con dimensioni legate al piacere della lettura in senso più ampio come ad esempio tra "Cultura del libro" e "Interesse mostrato dai ragazzi verso l'attività di lettura" ( $r = .743, p < .01$ ) e tra "Lettura dialogata" e "Creazione/miglioramento di una rete di scambio di testi con librerie/famiglie/altri servizi" ( $r = .793, p < .01$ ) (Merga, 2019).

Complessivamente all'interno del gruppo "A", nel quale maggiori sembrano essere le attenzioni tenute e la disponibilità a lavorare su più aspetti, le correlazioni emergono sia in relazione ai benefici e sia in relazione all'impatto che la lettura ad alta voce ha sugli studenti e sull'ambiente in generale.

Gli "Aspetti organizzativi", presentano invece un numero ridotto di correlazioni, coerentemente con i valori percentuali più bassi emersi per questa categoria (7%).

Solo all'interno del gruppo "B", emerge una correlazione positiva tra gli "Aspetti organizzativi" e l'"Incremento delle capacità

empatiche" ( $r = .815, p < .05$ ), aspetto non rilevato nel gruppo "A" (Aram & Shapira, 2012; Batini, Luperini et al., 2021).

In conclusione, ciò che questo studio ha messo in evidenza è che esistono tre aspetti imprescindibili che tutti i docenti eccellenti intervistati, i quali hanno attuato la pratica della lettura ad alta voce in modo strutturato e duraturo, hanno riportato come fondamentali: "Cultura del libro"; "Aspetti organizzativi"; "Lettura Dialogata". (Ariail & Albright, 2005; Merga, 2019). Appare di particolare interesse, per quanto osservato in questo studio, anche la categoria relativa al "Monitoraggio" dell'attività di lettura.

Inoltre, per quanto uno degli obiettivi iniziali di questo studio fosse quello di evidenziare dei profili di insegnanti eccellenti, abbiamo osservato come questo appaia difficile, riscontrando tuttavia la possibilità di identificare alcune azioni ed attenzioni che permettono agli insegnanti di portare avanti la pratica della lettura ad alta voce, ottimizzando così gli effetti.

Alcune criticità del presente lavoro appaiono connesse alla ridotta numerosità del campione preso in esame ed alla necessità di ulteriori approfondimenti. In particolare i prossimi lavori si concentreranno sull'individuare e spiegare le eventuali variazioni presenti anche all'interno dello stesso gruppo.

### Bibliografia

Albright, L. K. & Ariail, M. (2005). Tapping the potential of teacher read-alouds in middle schools. *Journal of Adolescent & Adult Literacy*, 48(7), 582-591.

Al-Mansour, N. S. & Al-Shorman R. A., (2011). The effect of teacher's storytelling aloud on the reading comprehension of Saudi elementary stage students. *Journal of King Saud University, Languages and Translation*, 23(2), 69-76.

Aram D., & Shapira R. (2012). Parent-child shared book reading and children's language, literacy, and empathy development. *Parent-Child Shared Book Reading and Children's Language, Literacy, and Empathy Development*, 55-65.

Ariail, M., & Albright, L. K. (2005). A survey of teachers' read-aloud practices in middle schools. *Literacy Research and Instruction*, 45(2), 69-89.

Arnold, D. & Doctoroff, G. (2003). The Early Education of Socioeconomically Disadvantaged Children. *Annual review of psychology*, 54, 517.

Bartolucci, M., & Batini, F. (2020). Reading aloud narrative material as a means for the student's cognitive empowerment. *Mind, Brain, and Education*, 14(3), 235-242.

Batini F. (2022a). *Lettura ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*. Carocci Editore.

Batini F. (2022b). *Il futuro della lettura ad alta voce. Alcuni risultati della ricerca educativa internazionale*. Carocci Editore.

Batini, F. (2021). *Un anno di Leggere: Forte! in Toscana: L'esperienza di una ricerca-azione*. Franco Angeli.

Batini F. (2019). *Leggere ad alta voce. Metodi e strategie per costruire competenze per la vita*. Giunti Scuola.

Batini, F., D'Autilia, B., Pera, E., Lucchetti, L., Toti, G. (2020). Reading Aloud and First Language Development: A Systematic

- Review. *Journal of Education and Training Studies*, 8(12), 49-68.
- Batini, F., & Giusti, S. (2022). *Strategie e tecniche per leggere ad alta voce a scuola: 16 suggerimenti per insegnanti del primo e del secondo ciclo*. Franco Angeli.
- Batini, F., & Giusti, S. (2021). *Tecniche per la lettura ad alta voce: 27 suggerimenti per la fascia 0-6 anni*. Franco Angeli.
- Batini, F., Luperini, V., Cei, E., Izzo, D., Toti, G. (2021). The Association Between Reading and Emotional Development: A Systematic Review. *Journal of Education and Training Studies*, 9(1), 12-48.
- Batini, F., Susta, M., Mancini, A., Brizioli, I., Scierri, I. D. M. (2021). Lettura e comprensione: una revisione sistematica della letteratura. *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 16(1), 79-86.
- Boomstra N., van Dijk M., Jorna R., van Geert P. (2013). Parent reading beliefs and parenting goals of Netherlands Antillean and Dutch mothers in the Netherlands. *Early Child Development and Care*, 183(11), 1605-1624.
- Brooks-Gunn, J. & Markman, L. (2005). The Contribution of Parenting to Ethnic and Racial Gaps in School Readiness. *The Future of children*, 139-168.
- Duursma, E., Augustyn, M., & Zuckerman, B. (2008). Reading aloud to children: the evidence. *Archives of disease in childhood*, 93(7), 554-557.
- Farrant B.M., & Zubrick S.R. (2013). Parent-child book reading across early childhood and child vocabulary in the early school years: Findings from the Longitudinal Study of Australian Children. *First Language*, 33(3), 280-293.
- Fisher, D., Flood, J., Lapp, D., & Frey, N. (2004). Interactive read-alouds: Is there a common set of implementation practices?. *The Reading Teacher*, 58(1), 8-17.
- Freschi E. (2018). Quale approccio alla lettura prima di saper leggere", *Formazione & Insegnamento. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 16(1), 51-66.
- Gherardi V., Manini M., (Eds.) (2001). *I bambini e la lettura: la cultura del libro dall'infanzia all'adolescenza*. Carocci Editore.
- Godde, E., Bailly, G., & Bosse, M. L. (2022). Pausing and breathing while reading aloud: development from 2nd to 7th grade in French speaking children. *Reading and Writing*, 35(1), 1-27.
- Gold J., Gibson A. (2001). Reading aloud to build comprehension. *Reading Rockets*, 32(7), 14-21.
- Han J. & Neuharth-Pritchett S. (2013). Parents' Interactions With Preschoolers During Shared Book Reading: Three Strategies for Promoting Quality Interactions. *Childhood Education*, 90(1), 54-60.
- Hindman A. H., Connor C. M., Jewkes A. M., Morrison F. J. (2008). Untangling the effects of shared book reading: Multiple factors and their associations with preschool literacy outcomes. *Early Childhood Research Quarterly*, 23(3), 330-350.
- Hulsey, L. K., Aikens, N., Kopack, A., West, J., Moiduddin, E., & Tarullo, L. (2011). *Head Start children, families, and programs: Present and past data from FACES* (No. f21c-77490c48428297598d7d24228afd). Mathematica Policy Research.
- Hutton J.S., Horowitz-Kraus T., Mendelsohn A.L., DeWitt T., Holland S.K., C-Mind

- Authorship Consortium (2015). Home reading environment and brain activation in preschool children listening to stories. *Pediatrics*, 136(3), 466-478.
- Hutton J.S., Phelan K., Horowitz-Kraus T., Dudley J., Altaye M., DeWitt T., Holland S.K. (2017). Shared reading quality and brain activation during story listening in preschool-age children. *The Journal of Pediatrics*, 191, 204-211.
- Kalb, G., & Van Ours, J. C. (2014). Reading to young children: A head-start in life?. *Economics of Education Review*, 40, 1-24.
- Lane, H. B., & Wright, T. L. (2007). Maximizing the effectiveness of reading aloud. *The Reading Teacher*, 60(7), 668-675.
- Lonigan C. J., & Shanahan T. (2009). Developing Early Literacy: Report of the National Early Literacy Panel. Executive Summary. A Scientific Synthesis of Early Literacy Development and Implications for Intervention. *National Institute for Literacy*.
- Maneka, D. B., & Frankel, K. K. (2018). Oral reading: practices and purposes in secondary classrooms. *English Teaching: Practice & Critique*, 17(4), 328-341.
- Marchessault, J. K., & Larwin, K. H. (2014). The Potential Impact of Structured Read-Aloud on Middle School Reading Achievement. *International Journal of Evaluation and Research in Education*, 3(3), 187-196.
- McInnes A., Humphries T., Hogg-Johnson S., Tannock R. (2003). Listening comprehension and working memory are impaired in attention-deficit hyperactivity disorder irrespective of language impairment. *Journal of abnormal child psychology*, 31(4), 427-443.
- Merletti R. V. (1996), *Leggere ad alta voce*. Mondadori.
- Merga M. K. (2019). How do librarians in schools support struggling readers?. *English in Education*, 53(2), 145-160.
- Nurkaeti, N., Aryanto, S., & Gumala, Y. (2019). Read Aloud: a Literacy Activity in Elementary School. *PrimaryEdu: Journal of Primary Education*, 3(2), 55-61.
- Robasto D., Castellani A., Barbisoni G. (2022). Perceived Benefits of Reading Aloud in Preschool: Analysis of a Monitoring Tool for the 0-6 Age Group, *Effetti di lettura*, 1, 1, 00-00.
- Slavin, R. E., Cheung, A., Groff, C., & Lake, C. (2008). Effective reading programs for middle and high schools: A best-evidence synthesis. *Reading Research Quarterly*, 43(3), 290-322.
- Sénéchal, M. (2015). Young children's home literacy. *The Oxford handbook of reading*, 397-414.
- Sénéchal, M., & LeFevre, J. A. (2002). Parental involvement in the development of children's reading skill: A five-year longitudinal study. *Child development*, 73(2), 445-460.
- Trelease J. (2013), *The read-aloud handbook*. Penguin Books.
- Wanzek J., Petscher Y., Al Otaiba S., Donegan R. E. (2019). Retention of reading intervention effects from fourth to fifth grade for students with reading difficulties. *Reading & Writing Quarterly*, 35(3), 277-288.

# BENEFICI PERCEPITI DEL VOCE IN ETÀ PRESCOLA STRUMENTO DI MONITO FASCIA DI ETÀ 0-6 ANNI<sup>1</sup>

(1) Versione integrale  
su: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/edl/article/view/5718/4913>



**DANIELA ROBASTO**

Professore Associato in Pedagogia Sperimentale presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (DFE-UNITO) dell'Università degli Studi Torino. Nel 2017 le è stato conferito presso Montecitorio il Premio Italiano di Pedagogia, premio SIPED 2017.



**GIULIA BARBISONI**

Psicologa e Psicoterapeuta in formazione presso la Scuola Lombarda di Psicoterapia. Collabora come borsista di ricerca sotto la Cattedra di Pedagogia Sperimentale dell'Università di Perugia per il progetto Leggere: Forte!. Collabora con la rivista Effetti di Lettura.



**AURORA CASTELLANI**

Psicologa e corsista del Master di II livello in Disturbi dell'apprendimento e dello sviluppo cognitivo presso Università di Roma La Sapienza. Collabora come borsista di ricerca sotto la Cattedra di Pedagogia Sperimentale dell'Università di Perugia per il progetto Leggere: Forte!

## Introduzione

**N**on è facile delineare un quadro che tenga conto della complessità del sistema educativo italiano, ma un punto di partenza potrebbe essere la riflessione sul fatto che, per quanto ci si sforzi di pensarlo come un sistema aperto, esso rimane ancora un sistema prevalentemente chiuso. Ne è prova la persistente presenza dei programmi scolastici e la difficoltà degli insegnanti ad abbandonarli, nonostante siano stati da tempo sostituiti dalle Indicazioni nazionali (Bottoni & Gianfreda, 2005; Ricerca, 2012). Il programma scolastico, per definizione, non considera le differenze individuali, i cambiamenti contestuali e sociali, insieme a priorità che cambiano nel tempo (Battini & Bartolucci, 2016a). Ulteriori evidenze di un sistema che rimane chiuso sono la presenza di criteri di valutazione basati su indici numerici predeterminati o "giudizi" che

# LA LETTURA AD ALTA RE: ANALISI DI UNO RAGGIO PER LA

inevitabilmente riducono la persona e la sua esperienza all'interno della scuola ad un valore con scarse possibilità di espressione (Butera, 2006; Batini, 2022a) e una didattica ancora quasi totalmente frontale, lontana da una di tipo attivo (Scierri, Bartolucci & Batini, 2018; Batini & Bartolucci, 2016a).

Un'altra dimensione rilevante riguarda il fatto che l'Italia ha ottenuto un punteggio inferiore alla media OCSE nella lettura e nelle scienze. La performance media dell'Italia è diminuita dopo il 2012 (Schleicher, 2019; Palmerio, 2021). Gli individui con bassi livelli di alfabetizzazione seguono percorsi educativi ridotti, hanno meno probabilità di trovare un lavoro e sono più inclini a rientrare nelle categorie a basso reddito (Batini, 2022b). Le popolazioni con bassi tassi di alfabetizzazione hanno anche uno stato di salute peggiore (Weiss, Hart & Pust, 1991) e una minore capacità di prendersi cura di quest'ultimo (DeWalt & Pignone, 2005).

Oggi si parla spesso di processi di inclusione sociale, riferendosi anche a un sistema educativo che dovrebbe consentire a ogni bambino e adolescente di accedere pienamente

alle risorse possedute dalla società. Queste risorse includono le abilità di possesso della lingua e l'accesso alla cultura, come la capacità di leggere e comprendere testi scritti (Anello, 2013). Tuttavia, come sostenuto da Barzon (1992), il rapporto con il testo all'interno della scuola si esprime quasi esclusivamente attraverso due sistemi: la lettura libera e la lettura guidata. Nel primo caso, l'interferenza dell'insegnante è minima a favore di un rapporto esclusivo tra lettore e testo; nel secondo caso, si tratta di una pratica didattica finalizzata alla trasmissione di competenze acquisibili riducendo il testo a oggetto di studio. Diventa allora centrale cercare di mettere in relazione efficace gli obiettivi educativi e gli strumenti didattici che mirano a realizzarli (Anello, 2013).

Una possibile strategia per gestire questa situazione, al fine di raggiungere il maggior numero di bambini e ragazzi in modo inclusivo e democratico, potrebbe essere quella di proporre un'azione sull'intero sistema educativo, attraverso pratiche didattiche attive che consentano di aumentare i livelli di alfabetizzazione (Batini, 2022b). In questo

contesto, si inserisce "Leggere:Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza", un progetto di ricerca-azione promosso dalla Regione Toscana in collaborazione e con il coordinamento scientifico dell'Università di Perugia (Dipartimento FISSUF - Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione), del Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura, dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e dell'Indire (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) (Batini, 2021a).

Il progetto è stato avviato nel 2019 e, giunto al terzo anno di continuità, costituisce una "politica" educativa, in quanto ha l'obiettivo pluriennale di garantire che la lettura ad alta voce, condotta in modo quotidiano, intensivo e sistematico, sia inserita nella didattica del sistema educativo e formativo toscano. Un'altra finalità del progetto è quella di prevenire l'abbandono scolastico e di far sì che il successo formativo diventi una possibilità concreta per tutti i bambini e i ragazzi (Batini, 2021a).

Il metodo della lettura ad alta voce implementato all'interno del progetto prevede la formazione continua degli insegnanti, un sistema di incontri di monitoraggio e supervisione, finalizzati a sostenere lo sviluppo della pratica, all'interno dei vari servizi e istituzioni educative, il coinvolgimento di esperti che aiutano insegnanti ed educatori nella gestione del progetto, l'utilizzo di uno strumento di monitoraggio condiviso e un'indagine quantitativa e qualitativa degli effetti ex ante ed ex post il periodo di training.

In diverse ricerche condotte con bambini, è stato possibile confermare effetti positivi e rilevanti prodotti dall'esposizione alla lettura ad alta voce su diverse dimensioni:

dimensioni emotivo-relazionali come l'alfabetizzazione emotiva e la comprensione ed il riconoscimento delle emozioni (Batini, 2018; Buccolo, 2017; Batini, Bartolucci & Toti, 2013), dimensioni cognitive (Lawson, 2012; Batini, Bartolucci & Timpone, 2018) e linguistiche (Duursma et al., 2008), sia per quanto riguarda il livello espressivo (Baker et al., 2013) che quello ricettivo (Al-Mansour, 2011). Sulla base di queste evidenze, l'esposizione alla lettura ad alta voce condotta in modo sistematico potrebbe favorire anche lo sviluppo di molte delle competenze necessarie nei primi anni di scuola e oltre (Bartolucci & Batini, 2020), pertanto il progetto propone la lettura di storie da parte degli insegnanti. Il ruolo di tutti gli insegnanti diventa centrale: loro leggono ad alta voce ai loro studenti, durante l'orario scolastico, dal nido alla scuola secondaria.

Il metodo proposto è una pratica flessibile ma basata su principi chiari (Batini, 2022b):

- sistematicità: la lettura viene svolta con costanza, non è un'attività occasionale. È una pratica che non può essere improvvisata, ma deve essere attentamente pianificata nelle scelte, nelle modalità di conduzione, negli spazi e nei tempi selezionati (Batini, 2021b; Batini & Giusti, 2021; Batini, 2022b; Batini & Giusti, 2022);
- frequenza: la lettura viene condotta quotidianamente (con un minimo di tre sessioni a settimana). Questo garantisce la sua funzione di crescita, sviluppo e potenziamento (Batini, 2021b; Batini & Giusti, 2021; Batini, 2022b; Batini & Giusti, 2022);
- intensità: la durata delle sessioni iniziali viene stabilita in base al livello del gruppo classe. Poi, gradualmente, i tempi di lettura

aumentano, arrivando auspicabilmente ad un'ora (Batini, 2021b; Batini & Giusti, 2021; Batini, 2022b; Batini & Giusti, 2022);

- progressività: la selezione dei testi inizia con storie più semplici e accessibili a seconda dell'età, in termini di complessità linguistica, quantità di immagini, abilità di comprensione richieste, per poi aumentare gradualmente la complessità (Batini, 2021b; Batini & Giusti, 2021; Batini, 2022b; Batini & Giusti, 2022);

- bibliovarietà: avere un'ampia gamma di scelte è essenziale. Permettere a studenti e bambini di incontrare diversi tipi di temi, autori, storie e personaggi, coinvolgerli nelle scelte, sondare i loro gusti e selezionare i temi in base al gruppo classe è fondamentale (Batini, 2021b; Batini & Giusti, 2021; Batini, 2022b; Batini & Giusti, 2022).

All'interno del più ampio contesto della politica educativa di "Leggere: Forte!" questa ricerca si propone di condurre un'analisi descrittiva, basata sulle percezioni soggettive di educatori e insegnanti che hanno aderito al progetto leggendo, in maniera sistematica ed intensiva, ai bambini dei servizi educativi 0-6 attraverso uno strumento di monitoraggio condiviso che verrà presentato successivamente: il diario. Un ulteriore scopo di questo studio è capire se le percezioni soggettive degli insegnanti supportano le evidenze della letteratura sugli effetti della lettura ad alta voce e sull'inclusione della lettura ad alta voce, condotta secondo i principi sopra elencati, come pratica didattica, nei servizi educativi per la fascia d'età 0-6 anni.

### Obiettivo

Il diario rappresenta uno strumento a doppia funzione: il diario ha una funzione di riflessione

e di ricerca ma, prima di tutto, intende contribuire alla crescita personale e quindi allo sviluppo delle competenze di studenti, tirocinanti e professionisti. Il diario permette di concentrarsi su dimensioni specifiche e di riflettere su di esse durante e dopo il "percorso" che si sta svolgendo. Permette inoltre di osservarsi e di migliorare il processo di consolidamento degli apprendimenti e di strutturazione dei ricordi. La decisione di creare e utilizzare questo strumento è stata quindi portata avanti con diversi obiettivi. Innanzitutto, offrire ai servizi educativi che partecipano al progetto uno strumento utile per riflettere sulle attività svolte, sui progressi della pratica della lettura ad alta voce (in termini di qualità percepita e direttamente osservata) ma, anche, per consentire l'attuazione di una serie di aggiustamenti o strategie per condurre al meglio la pratica e ottimizzarla. Un altro obiettivo è quello di tenere traccia del percorso di sviluppo di bambini e adolescenti. Il diario prevede la riflessione sugli effetti percepiti soggettivamente dagli educatori rispetto a dimensioni cognitive come l'attenzione e la memoria, agli aspetti linguistici relativi alle manifestazioni verbali e alle capacità di comprensione. Uno strumento per monitorare il lavoro svolto ma anche lo sviluppo di bambini e adolescenti. Il diario è stato concepito anche come occasione di confronto e scambio tra colleghi che condividono la pratica della lettura ad alta voce all'interno della stessa sezione o dello stesso servizio/istituto. La comprensione e la condivisione di scelte e metodi è un'occasione per favorire la costruzione di una rete, finalizzata al miglioramento e alla diffusione di questa politica educativa. Il diario semi strutturato è stato creato anche come

strumento utile alla Regione Toscana per monitorare l'andamento del progetto. I diari sono stati anche uno strumento essenziale per il gruppo di ricerca al fine di monitorare il training, comprenderne l'andamento, rilevare criticità e punti di forza e rilevare le percezioni riscontrate da tutti coloro che hanno praticato la lettura ad alta voce in modo sistematico e intensivo, in merito a diverse dimensioni: tempo di lettura, benefici cognitivi, livelli di soddisfazione, tipo di lettura effettuata, criticità, benefici linguistici, stati emotivi di studenti e insegnanti. Questo contributo presenta la struttura e i risultati emersi dai diari compilati dai servizi educativi per la fascia di età 0-6 anni.

#### Fattori indagati

Il diario si compone di tre parti. Nella prima parte del diario sono state richieste informazioni generali con l'obiettivo di organizzare successivamente i dati in un database che permettesse di distinguere i diari inviati dalle singole sezioni dei diversi servizi educativi (asili nido o servizi educativi 3-6 anni) nell'arco delle settimane, il numero di educatori coinvolti per sezione e la distribuzione geografica dei servizi.

La seconda parte comprende quattro sezioni da completare quotidianamente.

Nella sezione Tempo di lettura in minuti, gli insegnanti devono inserire la somma totale dei minuti di lettura effettuati in una o più sessioni nell'arco della stessa giornata. Nella sezione Tempo di attenzione effettivo sono previste risposte a scelta multipla. Nella sezione Letture selezionate è stata prevista la possibilità di risposte aperte per inserire i titoli dei testi scelti. Nella sezione Soddisfazione percepita è stata prevista una scala

Likert a 5 punti, dove 1 indica la mancanza di soddisfazione e 5 il livello massimo. Se la lettura non è stata effettuata in quel giorno, per ogni sezione è stata inserita la possibilità di una risposta NE (Non eseguita). Sebbene queste quattro sezioni vengano compilate quotidianamente, è richiesto l'invio di un diario settimanale quindi, per facilitare tutti nella compilazione, durante gli incontri di formazione e monitoraggio è stato inviato un modello in pdf, con una griglia in cui ai partecipanti sono stati presentati i giorni della settimana e, per ogni giorno, è stato previsto uno spazio per inserire i tempi di lettura, quelli di attenzione, le letture scelte e il livello di soddisfazione.

La terza parte riguardava le sezioni a compilazione settimanale. In questa parte è stato chiesto di considerare la risposta di ogni voce come un indicatore medio, quindi è stato chiesto di fare una stima complessiva dell'andamento settimanale di questi livelli.

#### Costruzione e somministrazione dello strumento

Nell'ambito del progetto "Leggere Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza", al fine di ottenere una registrazione continua delle informazioni e delle percezioni soggettive di tutti gli educatori e gli insegnanti che vi aderiscono rispetto all'andamento della pratica della lettura ad alta voce all'interno dei servizi educativi, è stato sviluppato un diario in itinere semi strutturato. È stato previsto un diario per ogni livello di istruzione: Servizi Educativi 0-6, Scuole Primarie e Secondarie. La compilazione del diario è prevista per classe, quindi ogni diario si riferisce alla classe/sezione in cui si svolge la lettura ad alta voce.

Il diario comprendeva parti più strutturate, basate sull'utilizzo di modalità di risposta a scelta multipla e di scale Likert, e alcune parti a testo libero. Dopo aver esplorato la possibilità di creare lo strumento attraverso varie piattaforme di e-learning, la scelta è ricaduta sullo strumento Moduli Google.

Il diario è stato pensato per tutti coloro che hanno aderito al progetto fino alla fine delle attività scolastiche, in modo da incoraggiare la lettura il più a lungo possibile. Nonostante l'obiettivo ideale di compilare il diario fino al termine delle attività scolastiche, è stato richiesto un minimo di dieci diari in dieci settimane. Il diario è stato compilato anche da chi ha aderito alla rilevazione degli effetti e ha fatto parte del gruppo sperimentale. Per iniziare la compilazione del diario, le classi sperimentali hanno dovuto attendere la somministrazione dei test standardizzati in ingresso. Complessivamente, il numero di diari inviati ha superato le 25.000 unità. Per quanto riguarda la fascia d'età 0-6, la compilazione settimanale dei diari ha visto il coinvolgimento di 1.028 sezioni (636 per la fascia 0-3 e 392 per la fascia 3-6) e 15.653 bambini (8.126 per 0-3, 7.527 per 3-6).

### Analisi dei dati

Le risposte ricevute dai diari settimanali sono state estrapolate e suddivise per ogni grado scolastico. L'analisi è stata condotta sulle risposte fornite da tutti gli insegnanti che hanno partecipato al progetto. È stato creato un database all'interno del quale i dati sono stati organizzati in base all'ordine di arrivo dei diari per ogni struttura partecipante al progetto, suddivisi per zone socio-educative. L'analisi è stata condotta su dati quantitativi e

qualitativi, cioè lavorando da un lato su dati numerici - scale Likert - e dall'altro sulla categorizzazione delle risposte aperte e sul calcolo delle percentuali relative alle risposte delle domande a scelta multipla.

Sono stati selezionati i seguenti criteri di esclusione:

- meno di 4 diari inviati;
- 4 o più settimane consecutive di interruzione dell'attività di lettura ad alta voce;
- rapporto tra giorni di lettura effettivi e numero di diari inviati inferiore al 50%;
- differenza tra il tempo medio di lettura dell'ultima settimana e quello della prima settimana pari o superiore a -10 minuti.

I risultati qui presentati riguardano in particolare la fascia d'età 0-6 anni. Il campione finale per questa fascia d'età è così composto: 591 sezioni (505 di 0-3 e 86 di 3-6) che complessivamente hanno inviato 8.636 diari (5.310 per 0-3 e 3.326 per 3-6).

Per quanto riguarda i punteggi ottenuti sulle domande con scala numerica, sono stati elaborati dei grafici a linee per visualizzare l'andamento delle variabili in relazione al tempo. Le variabili considerate sono le seguenti: andamento del tempo medio settimanale di lettura, andamento del livello medio settimanale di attenzione, andamento del livello medio settimanale di interesse percepito, andamento del punteggio medio settimanale della valutazione dell'esperienza.

Per le domande a scelta multipla che richiedevano la scelta di una o più risposte, sono state calcolate le percentuali di frequenza di ciascuna opzione di risposta. Le variabili considerate per la fascia di età 0-6 anni sono state: espressione di interesse da

parte dei bambini, tipi di manifestazioni verbali, effetti cognitivi percepiti, benefici agiuntivi legati alla lettura.

Le domande aperte hanno dato spazio a commenti e riflessioni per indagare il punto di vista degli insegnanti sull'andamento settimanale dell'esperienza di lettura ad alta voce. L'analisi qualitativa delle risposte a questo tipo di domande ha permesso di approfondire alcuni aspetti legati all'esperienza e alla percezione degli insegnanti durante lo svolgimento del training di lettura. È stata condotta un'analisi manuale (senza supporto di software) sul contenuto delle risposte per un totale di 521.680 caratteri: attraverso una codifica aperta, i commenti degli insegnanti sono stati letti e confrontati per individuare i nuclei tematici di interesse. Questa strategia di codifica ha permesso di ricavare dall'analisi del testo le categorie di classificazione basate sulle aree tematiche ricorrenti; le categorie sono state progressivamente definite

e utilizzate per categorizzare i dati successivamente considerati; i dati che non rientravano nelle categorie definite hanno portato alla generazione di nuove etichette. Per aggiungere profondità e struttura alle categorie esistenti, in una seconda fase sono state individuate le relazioni tra di esse e, attraverso una codifica selettiva, sono state definite categorie sovraordinate per raggruppare e sintetizzare, sulla base di queste relazioni, le categorie emerse nella prima fase. Questo passaggio ha permesso di ricomporre i dati che erano stati suddivisi in categorie separate dalla codifica aperta. Sul totale delle risposte ottenute, sono state individuate 8 categorie basate su aree tematiche ricorrenti ed è stata calcolata la loro frequenza all'interno delle relazioni. Infine, sono state calcolate le percentuali di frequenza di ciascuna categoria sul totale delle occorrenze. È stata prevista una categoria di tipo "Altro" per raccogliere quei commenti che hanno registrato una frequenza molto bassa e non sono riconducibili al sistema di classificazione impostato. Poiché le domande aperte non erano obbligatorie, il numero di risposte su cui è stata condotta l'analisi è numericamente inferiore al numero totale di diari inviati.

L'analisi qualitativa del corpus di domande aperte ha quindi portato alla costruzione di una struttura categoriale a partire dai testi stessi.

### Risultati

Si osserva un aumento graduale del tempo medio di lettura settimanale. In 50 giorni si registra un aumento di minuti che va da 24,03 (settimana 1) a 33,80 (settimana 10) per il gruppo di età 0-3 anni e un aumento di

Crediti: Licenza Creative Commons



minuti che va da 26,21 (settimana 1) a 36,28 (settimana 10) per il gruppo di età 3-6 anni. Inoltre, si osserva un progressivo aumento del livello di attenzione medio settimanale percepito, osservato utilizzando una scala Likert da 1 (basso) a 5 (alto). In 50 giorni si registra un aumento che va da 3,33 (settimana 1) a 4,06 (settimana 10) per il gruppo di età 0-3 anni e un aumento che va da 3,64 (settimana 1) a 4,07 (settimana 10) per il gruppo di età 3-6 anni. Attraverso un lavoro di rilettura e analisi delle domande con un metodo di risposta aperta, sono state definite le categorie ex-post presentate. Da una prima analisi delle categorie ex-post emerge che i "Commenti positivi aspecifici" rappresentano l'osservazione che ha raccolto il maggior numero di risposte nei commenti aperti, diventando così la categoria più rappresentata (32,8%). Insieme a questa, anche "Interesse e partecipazione" (20,3%) ed "Effetti cognitivi, linguistici, emotivo-relazionali" (14,6%) sono due categorie ben rappresentate nei diari. "Buone pratiche legate all'attività di lettura" (11,7%) e "Criticità" (6,2%) raccolgono numerose evidenze anche se con percentuali inferiori. "Atteggiamento nei confronti della lettura" (5,8%), "Feedback negativi aspecifici" (3,6%) e "Altro" (3,2%) si delineano come le categorie con la minore frequenza di evidenze nelle osservazioni degli insegnanti. Come precedentemente illustrato, le domande del diario che prevedevano una modalità di risposta aperta non erano caratterizzate da obbligatorietà o da indicazioni circa la lunghezza e la specificità della tipologia di risposta, pertanto il sotto campione esaminato non rispecchia la totalità dei diari inviati. Di conseguenza, prendendo in considerazione

il campione ottenuto sulla base dei docenti che hanno scelto di rispondere alle domande facoltative e tenendo conto che la categoria maggiormente rappresentata dalle evidenze è "Feedback positivi aspecifici", di seguito si riporta un'analisi dettagliata degli approfondimenti relativi alle due ulteriori categorie maggiormente rappresentate: "Interesse e partecipazione" ed "Effetti".

Le evidenze relative alla categoria "Interesse e partecipazione" rappresentano il 20,3% del totale.

In 50 giorni c'è un leggero aumento del livello di interesse percepito da 3,56 (settimana 1) a 4,19 (settimana 10) per il gruppo di età 0-3 e un aumento da 3,85 (settimana 1) a 4,25 (settimana 10) per il gruppo di età 3-6.

Il livello medio settimanale di interesse percepito è stato valutato su una scala Likert da 1 (basso) a 5 (alto). Si osserva che l'interesse percepito nel corso delle settimane, in risposta alla pratica, è sempre stato consistente. Se i dati sull'andamento dell'interesse percepito nel tempo e la frequenza delle evidenze emerse rispetto alla categoria "Interesse e partecipazione" evidenziano come la pratica della lettura ad alta voce sia stata apprezzata nel tempo dai bambini e che ciò sia avvenuto con un andamento piuttosto costante, un ulteriore studio delle modalità con cui gli insegnanti hanno percepito tale interesse permette di approfondire questa dimensione.

Dalla distribuzione delle percentuali di risposta emerge che i bambini manifestano il loro interesse in vari modi, più o meno frequenti. "Riproducono suoni durante l'attività di lettura" (15,19%) è la manifestazione più frequente. Ulteriori modalità di manifestazioni rilevate di frequente sono rappresentate da

"Sfogliano le pagine dei libri in diversi momenti della giornata" (14,15%), "Chiedono di leggere ancora" (12,27%), "Apprezzano i libri scelti" (12,02%), "Indicano i libri" (11,76%), "Propongono i testi da leggere" (11,02%) e "Mostrano familiarità e partecipazione alle storie" (10,07%). "Manifestano emozioni legate all'esperienza di lettura" (7,72%), "Apprezzano l'attività di lettura" (5,83%) sono espressioni di interesse presenti anche se meno frequentemente.

Dalla lettura di tutte le evidenze emerse dall'analisi descrittiva dei diari, che sono risultate rappresentative della categoria "Effetti", sono emerse quattro aree tematiche chiaramente distinguibili. Queste osservazioni hanno quindi permesso di delineare diversi tipi di benefici percepiti dagli insegnanti come legati all'attività di lettura ad alta voce:

- Miglioramento dei livelli di attenzione
  - Effetti emotivo-relazionali
  - Effetti linguistici
  - Altri effetti cognitivi
- Gli effetti della lettura ad alta voce emergono in particolare per quanto riguarda il miglioramento della capacità attentiva percepita. Questo miglioramento percepito rappresenta circa la metà del totale delle evidenze trovate per la categoria "Effetti" (44,26%). Un effetto della lettura ad alta voce si osserva anche sulla dimensione emotivo-relazionale (23,79%), sulla dimensione linguistica (16,30%) e su altre dimensioni cognitive più generali (15,56%). I dati emersi in merito ai benefici relativi all'attenzione percepiti sono in sintonia con le risposte fornite dagli insegnanti alle domande che prevedevano una modalità di risposta a scelta multipla. Considerando la totalità del campione relativo a tutti i servizi educativi per la fascia

di età 0-6 anni, alla domanda "Benefici cognitivi riscontrati", il 43,46% ha riportato: Miglioramento dell'attenzione, aumento della capacità di concentrazione; aumento della capacità di attenzione e concentrazione.

Un'ulteriore analisi è stata condotta dividendo il campione totale in gruppi di prestazioni. Sulla base del tempo medio di lettura del campione 0-6 anni, sono stati identificati due gruppi: Gruppo Tempo medio di lettura basso, composto da tutti i servizi con una media di lettura inferiore alla media del campione (<29 minuti) e Gruppo Tempo medio di lettura alto, con una media di lettura superiore alla media del campione ( $\geq 29$  minuti). È stato condotto un primo confronto per verificare la presenza di un'associazione tra il tempo medio di lettura e i livelli di attenzione percepiti nei bambini. I casi sono stati quindi suddivisi in due gruppi anche sulla base dei livelli attentivi percepiti rispetto alla media del campione per questa variabile: Gruppo con livello di attenzione medio basso (<3,8 sulla scala Likert a 5 punti) e Gruppo con livello di attenzione medio alto ( $\geq 3,8$  sulla scala Likert a 5 punti). È stata utilizzata la tecnica statistica del chi-quadro per identificare una possibile relazione tra le due variabili in esame.

I risultati evidenziano una relazione moderata ma statisticamente significativa ( $p < 0,01$ ) tra le due variabili. Questo ci permette di affermare che all'aumentare dei tempi medi di lettura, aumentano i casi in cui viene percepito un livello di attenzione superiore alla media e, allo stesso tempo, diminuiscono i casi in cui il livello di attenzione viene percepito come inferiore alla media. Un secondo tipo di confronto è stato condotto utilizzando i livelli di interesse percepiti

nei bambini. Anche in questo caso sono stati identificati due gruppi rispetto alla media del campione: Gruppo con livello di interesse medio basso ( $>3,9$  sulla scala Likert a 5 punti) e Gruppo con livello di interesse medio alto ( $\geq 3,9$  sulla scala Likert a 5 punti). La tecnica statistica del chi-quadro è stata utilizzata per identificare una possibile relazione tra le due variabili in esame (livello di interesse e tempo di lettura).

I risultati mostrano una relazione moderata ma statisticamente significativa ( $p < 0,01$ ) tra le due variabili: il numero di casi in cui il livello di interesse dei bambini è superiore alla media è maggiore per tempi di lettura elevati e, viceversa, il numero di casi in cui il livello di interesse dei bambini è inferiore alla media è maggiore per tempi di lettura bassi.

Infine, è stato condotto un ultimo confronto per verificare la presenza di una possibile correlazione tra i livelli di attenzione e interesse percepiti. A tal fine, è stata effettuata un'analisi bivariata utilizzando il coefficiente di correlazione di Spearman.

I risultati evidenziano la presenza di una correlazione forte, positiva e statisticamente significativa tra le due variabili (coefficiente di correlazione di Spearman =  $.875$ ,  $p < .01$ ): all'aumentare dei livelli di attenzione percepita nei bambini, aumentano anche i livelli di interesse percepito.

### Discussione e conclusioni

I diari redatti dagli educatori dei servizi per l'infanzia hanno fornito supporto ai risultati della letteratura sugli effetti della lettura ad alta voce (Batini, Bartolucci & Toti, 2013; Bartolucci & Batini, 2020; Aram & Shapira, 2012; Baker, 2013; Riquelme-Mella & Garcia-Celay,

2016; Riquelme & Munita, 2017; Batini et al., 2020). Gli educatori, attraverso uno strumento semi strutturato settimanale in itinere (i diari), hanno fornito una quantità significativa di dati che è stato possibile quantificare e categorizzare. L'analisi condotta per la costruzione delle categorie ex post ha permesso di rintracciare una molteplicità di occorrenze relative non solo alla positività generale dell'esperienza, ma anche ai benefici cognitivi percepiti con particolare frequenza di miglioramento delle capacità di attenzione e alla dimensione emotivo-relazionale, insieme all'interesse percepito nei bambini espresso attraverso diverse modalità.

La quantificazione media settimanale dei livelli di attenzione e di interesse percepiti - registrata dagli educatori con una scala di frequenza a cinque punti - mostra un aumento delle medie di frequenza settimanale registrate nell'intero campione preso in considerazione. Un altro aspetto importante che emerge dai risultati è come le dimensioni indagate dal diario non siano isolate, ma piuttosto in interazione tra loro. I tempi medi di lettura e i livelli medi di attenzione e di interesse percepito dai bambini sono correlati tra loro nella misura in cui all'aumentare di una di queste dimensioni aumentano di conseguenza anche le altre.

L'importanza della dimensione relativa al miglioramento dell'attenzione è ulteriormente confermata dall'osservazione dei tassi di risposta alle domande che richiedevano una risposta a scelta multipla. Infatti, alla domanda "Benefici cognitivi riscontrati", quasi la metà dell'intero campione (43,46%) ha riferito un miglioramento percepito dell'attenzione, della capacità di



concentrazione e un aumento dell'attenzione e della concentrazione.

Per quanto riguarda gli aumenti riscontrati nel livello medio di interesse percepito nel corso delle settimane di training, si è deciso di osservare la frequenza delle diverse modalità con cui i bambini hanno espresso il loro gradimento. Osservando le percentuali di risposta alla domanda "Tipi di espressione dell'interesse dei bambini" emerge che la riproduzione dei suoni durante l'attività di lettura è la modalità più frequentemente riscontrata. Seguono lo sfogliare i libri in diversi momenti della giornata, la richiesta di aumentare la lettura, l'apprezzamento dei libri scelti, l'indicazione di libri e la proposta di testi da leggere.

Queste dimensioni riflettono anche il modo in cui la comunicazione verbale e non verbale è frequente e rilevante, soprattutto per la richiesta di lettura e in generale in relazione al rapporto con i libri. Non a caso, all'interno della categoria "Effetti" si evidenzia

che il 16,30% delle occorrenze denota benefici linguistici di vario tipo.

La dimensione dell'interesse ha implicazioni importanti: se i bambini accettano volentieri di essere esposti alla lettura ad alta voce, questo può portare ad un'implementazione della lettura autonoma e ad una maggiore disposizione generale alla lettura. Questo potrebbe avere un effetto a cascata sulle dimensioni della comprensione a diversi livelli: dalla vita quotidiana a un problema di matematica, a una maggiore predisposizione alla ricerca di informazioni per affrontare una situazione personale (Batini, 2021a; Batini et al., 2021a). Ma l'esperienza della lettura in termini di piacere percepito si riflette anche in una maggiore capacità di utilizzare strumenti caratterizzati da una forte componente di autoformazione.

L'ascolto della lettura ad alta voce, così come la lettura in generale, costituiscono un allenamento delle funzioni cognitive ed emotive e questo a più livelli: mnestico, attentivo e linguistico, oltre che emotivo-relazionale (Aram & Shapira, 2012; Baker, 2013; Batini et al., 2021b; Batini et al., 2020; Bartolucci & Batini, 2020; Batini, Bartolucci & Toti, 2013; Batini & Bartolucci, 2016b). Anche in questo caso, dall'analisi delle frequenze relative alle aree tematiche emerse per la categoria "Effetti", il 23,79% delle evidenze si riferiva a benefici emotivo-relazionali percepiti. Attraverso le storie, i bambini imparano a comprendere le emozioni dei personaggi, a riconoscerle dando loro un nome. Ascoltare come un'emozione si presenta e viene affrontata può aiutare i bambini a esprimersi, ad ascoltarsi, ad autoregolarsi e a condividere la propria esperienza emotiva (Riquelme-Mella & García-Celay, 2016; Riquelme

& Munita, 2017; Batini, 2021a; Batini et al., 2021b).

Sebbene il presente lavoro si basi su percezioni soggettive che sono state analizzate in modo descrittivo, l'opportunità di evidenziare come gli educatori abbiano personalmente sottolineato e sperimentato parte di ciò che ci si aspetta come effetto della lettura ad alta voce costituisce una base più solida per considerarla una politica educativa inclusiva e democratica che potrebbe sostenere l'aumento dei livelli di alfabetizzazione se implementata in modo diffuso e sistematico nei diversi livelli di istruzione. Nel presente studio vi sono dei limiti alla possibilità di generalizzare i risultati ottenuti all'intero campione di educatori coinvolti e alla popolazione generale, sia per le criticità precedentemente esposte riguardo all'uso delle scale Likert, sia perché le risposte fornite alle domande che prevedevano un testo libero, essendo facoltative, potrebbero riguardare soprattutto gli educatori particolarmente entusiasti e propositivi rispetto alla pratica educativa proposta. Un supporto a questa ricerca e una prospettiva futura rispetto a questo studio, che potrebbe aiutare a superare i limiti individuati, potrebbe essere quella di indagare il rapporto tra le percezioni soggettive osservate attraverso lo strumento del diario e i dati quantitativi ottenuti attraverso test standardizzati ex-ante ed ex-post il training di lettura ad alta voce.

### Bibliografia

Al-Mansour, N. S. (2011). L'effetto della narrazione ad alta voce dell'insegnante sulla comprensione della lettura degli studenti sauditi delle scuole elementari. *Journal of King Saud University-Languages and*



- Translation*, 23(2), 69-76.
- Anello, F. (2013). Libri di lettura per la scuola primaria: strumenti di promozione e valutazione della reading literacy. *STUDIUM EDUCATIONIS-Rivista semestrale per le professioni educative*, (2), 33-54.
- Aram, D. e Shapira, R. (2012). La lettura condivisa di libri tra genitori e figli e lo sviluppo del linguaggio, dell'alfabetizzazione e dell'empatia dei bambini. *Parent-Child Shared Book Reading and Children's Language, Literacy, and Empathy Development*, 55-65.
- Baker, C. E. (2013). Il coinvolgimento dei padri e delle madri nell'alfabetizzazione domestica e lo sviluppo cognitivo e socio-emotivo dei bambini: Implicazioni per i programmi di alfabetizzazione familiare. *Scienze dello sviluppo applicate*, 17(4), 184-197.
- Baker, S. K., Santoro, L. E., Chard, D. J., Fien, H., Park, Y., & Otterstedt, J. (2013). Valutazione

*Crediti: Steven Brandsma. Licenza Creative Commons*

- di un intervento di lettura esplicita ad alta voce insegnato in classe in prima elementare. *The Elementary School Journal*, 113(3), 331-358.
- Bartolucci, M. e Batini, F. (2020). La lettura ad alta voce di materiale narrativo come mezzo per il potenziamento cognitivo dello studente. *Mente, cervello e istruzione*, 14(3), 235-242.
- Barzon, B. (1992). Il libro di narrativa è un libro di testo? In D. Orlando Cian (a cura di), *I libri di testo per la scuola media. Linee di analisi pedagogica* (pp. 51-73). Padova: Gregoriana.
- Batini F. (a cura di, 2021b). *Ad Alta Voce. La lettura che fa bene a tutti*. Firenze: Giunti.
- Batini F., Giusti S., a cura di, (2021). *Tecniche per la lettura ad alta voce. 27 suggerimenti per la fascia 0-6 anni*. Franco Angeli, Milano.
- Batini F., Giusti S., a cura di, (2022). *Strategie e tecniche per leggere ad alta voce a scuola: 16 suggerimenti per insegnanti del primo e del secondo ciclo*. Milano: FrancoAngeli.
- Batini, F. (2018). *Leggimi ancora. Lettura ad alta voce e Life skills*. Firenze, Giunti editore.
- Batini, F. (2021a). *Un anno di Leggere: Forte! in Toscana: L'esperienza di una ricerca-azione*. Milano: FrancoAngeli.
- Batini, F. (2022a). La lettura ad alta voce come pratica equitativa in Convegno nazionale SIPED "Pedagogia e politica in occasione dei 100 anni dalla nascita di Paulo Freire" a cura di Fiorucci, M., & Vaccarelli, A., 271-281. *Pensa Multimedia*
- Batini, F. (2022b). La lettura ad alta voce, strumento per la democrazia per un'educazione "nuova". In *Convegno Internazionale SIRD "Quale scuola per i cittadini del mondo? A cento anni dalla fondazione della Ligue Internationale de l'Éducation Nouvelle"* a cura di Lucisano, P., & Marzano, A. 934-945. *Pensa MultiMedia*.
- Batini, F., & Bartolucci, M. (2016a). *Dispersione scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*. Milano: FrancoAngeli, 16.
- Batini, F., & Bartolucci, M. (2016b). *Chi legge... ragiona meglio? Abitudini di lettura e funzioni di ragionamento. Ricerche di Pedagogia e Didattica. Rivista di teorie e ricerche sull'educazione*, 11(3), 37-45.
- Batini, F., Bartolucci, M., & Timpone, A. (2018). *Gli effetti della lettura ad alta voce nella scuola primaria. Psicologia e educazione*, 55(1-2), 111-122.
- Batini, F., Bartolucci, M., & Toti, G. (2013). *Gli effetti della lettura di narrativa nell'infanzia: un mezzo per potenziare lo sviluppo di abilità cognitive e psicologiche. Notizie, Recensioni e Segnalazioni*, 342(6156), 121.
- Batini, F., Brizioli, I., Mancini, A., Susta, M., & Scierri, I. D. M. (2021a). *Letture e comprensione: una revisione sistematica della letteratura. Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 16(1), 79-86.
- Batini, F., D'Autilia, B., Pera, E., Lucchetti, L., & Toti, G. (2020). *Letture ad alta voce e sviluppo del primo linguaggio: Una revisione sistematica. Journal of Education and Training Studies*, 8(12), 49-68.
- Batini, F., Luperini, V., Cei, E., Izzo, D., & Toti, G. (2021b). *L'associazione tra lettura e sviluppo emotivo: una revisione sistematica. Journal of Education and Training Studies*, 9(1), 12-50.

- Bottoni, R., & Gianfreda, A. (2005). Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53 (estratto). *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 13(2), 518-519.
- Buccolo, M. (2017). La lettura ad alta voce come strumento di alfabetizzazione emotiva nella prima infanzia. *Lifelong Lifewide Learning*, 13(29), 91-100.
- Butera, F. (2006). La meritocrazia a scuola: Un serio ostacolo all'apprendimento. *Psicologia sociale*, 1(3), 431-448.
- DeWalt, D. A. e Pignone, M. P. (2005). Leggere è fondamentale: il rapporto tra alfabetizzazione e salute. *Archives of internal medicine*, 165(17), 1943-1944.
- Duursma, E., Augustyn, M. e Zuckerman, B. (2008). Leggere ad alta voce ai bambini: le prove. *Archives of disease in childhood*, 93(7), 554-557.
- Lawson, K. (2012). Il vero potere della lettura ad alta voce dei genitori: Esplorando le dimensioni affettive e attenzionali. *Australian Journal of Education*, 56(3), 257-272.
- Marradi, A., & Macri, E. (2012). Sono equidistanti le categorie di una scala Likert?: alcune risultanze di ricerca. Sono equidistanti le categorie di una scala Likert?: alcune risultanze di ricerca, 171-188.
- Palmerio, L. (2021). I risultati dei quindicenni italiani nella rilevazione internazionale Ocse Pisa 2018: lettura, matematica, scienze e financial literacy. I risultati dei quindicenni italiani nella rilevazione internazionale Ocse Pisa 2018, 1-182.
- Pimentel, J. L. (2010). Una nota sull'uso della scala Likert per l'analisi dei dati di ricerca. *USM R&D Journal*, 18(2), 109-112.
- Ricerca, F. P. (2012). Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Firenze: Le Monnier.
- Riquelme, E., & Munita, F. (2017). Mediated Reading of Children's Literature as Paradigmatic Scenario to Develop Emotional Competence/Leitura Mediada de Literatura Infantil como Cenario Paradigmático no Desenvolvimento de Competencia Emocional. *Psicologia: Teoria e Técnica*, 33, NA-NA.
- Riquelme-Mella, E., & García-Celay, I. M. (2016). Effetti a lungo termine di un programma di lettura mediata sullo sviluppo di competenze emotive/Efectos a largo plazo de un programa de lectura mediada para el desarrollo de competencias emocionales. *Cultura y Educación*, 28(3), 435-467.
- Schleicher, A. (2019). PISA 2018: Insights and Interpretations. oecd Publishing.
- Scierra, I. D. M., Bartolucci, M., & Batini, F. (2018). Il successo formativo per prevenire la dispersione: gli effetti di una didattica attiva sul potenziamento delle strategie di studio nella scuola secondaria di primo grado. *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 13(1), 1-28.
- Weiss, B. D., Hart, G. e Pust, R. E. (1991). Il rapporto tra alfabetizzazione e salute. *Journal of Health Care for the Poor and Underserved*, 1(4), 351-363.



STEFANIA  
BELMONTE

Ricercatrice, ha svolto la sua attività presso l'ISFOL ed attualmente in ANPAL. Esperta di apprendimento permanente, competenze chiave e strategie a favore di un invecchiamento attivo della popolazione, collabora dal 2017 con il Centro per il libro e la lettura, per il quale è stata anche componente del gruppo di lavoro incaricato della redazione dello Schema di decreto del "Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura".

(1) LEGGE 13 febbraio 2020, n. 15, Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura (20G00023) (GU n. 63 del 10-3-2020) Vigente: 25-3-2020. Il testo del Piano d'azione è reperibile sul web in vari siti

# L'APPROVAZIONE DEL "PIANO NAZIONALE DI AZIONE PER LA PROMOZIONE DELLA LETTURA". RIFLESSIONI E CONTESTO ATTUATIVO

Il 17 febbraio 2022 è stato approvato il Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura relativo al triennio 2021-2023 (d'ora in avanti Piano d'azione). La sua approvazione completa il quadro degli interventi in attuazione della legge di promozione del libro e della lettura approvata il 13 febbraio 2020 ed inaugura l'avvio di una politica strutturata a sostegno della lettura in Italia<sup>1</sup>.

Obiettivo di questo breve contributo è quello di favorire la conoscenza e la diffusione di questo importante documento, ripercorrendone alcune scelte fondamentali.

Soprattutto l'articolo vuole riflettere sulle condizioni di contesto in cui il Piano d'azione si trova ad agire, molto diverse da quelle in cui la legge ha trovato formulazione, sottolineando sfide e opportunità che la promozione della lettura si trova oggi ad affrontare. È stata la stessa Legge 15 del 2020, "Disposizioni per la promozione della lettura", a prevedere all'art. 2, l'istituzione di un "Piano di azione nazionale per la promozione della lettura". Si tratta di un passaggio importante, che attesta la volontà del legislatore di dare effettivamente attuazione a quanto

previsto nella normativa, soprattutto in considerazione della portata di contenuto e di modalità di lavoro che viene affidato a questo strumento di strategia e di programmazione. A livello legislativo vengono infatti definiti in modo molto puntuale una molteplicità di aspetti che lo riguardano, con riferimento alle modalità di redazione ed approvazione del piano ed al suo contenuto specificandone valori, priorità, obiettivi, azioni essenziali oltre che aspetti operativi e di sostegno finanziario.

Vale la pena di sottolineare come l'*iter* previsto per la sua approvazione tracci le linee di una architettura istituzionale attraverso cui la promozione della lettura si irradia ai diversi livelli di azione, nazionale e locale: dai Ministri principalmente coinvolti ad agire, Ministro dei Beni Culturali e Ministro dell'Istruzione con cui il decreto è in concertazione, al Centro per il libro e la lettura<sup>2</sup>, Istituto autonomo del Ministero della Cultura incaricato della promozione della lettura in Italia cui è affidata la predisposizione dello schema del decreto per l'avvio del percorso di approvazione, alle Regioni e agli enti pubblici territoriali chiamati ad esprimere una "intesa" sui contenuti del decreto in Conferenza unificata, fino alle Commissioni parlamentari di competenza chiamate ad esprimere un parere prima della approvazione definitiva del Piano, in un rapporto dialettico tra Cepell e Parlamento che, come vedremo, è un elemento interessante e significativo sviluppato dalla legge per tutta l'azione pubblica in materia di promozione del libro e della lettura. Considerato il carattere reiterato del Piano, per il quale la legge prevede una durata

triennale, questa dialettica istituzionale è quanto mai significativa ed impegna i diversi soggetti ad una costante attenzione sulla "questione lettura", portata ad una più alta visibilità istituzionale.

Al di là degli aspetti formali legati alle modalità della sua approvazione, il piano d'azione nasce e si sviluppa in un contesto tutto speciale legato all'impatto della pandemia che, se da un lato ne ha rallentato temporalmente l'approvazione (essa era prevista entro 12 mesi dall'approvazione della legge, quindi entro febbraio 2021) dall'altro ne rende oggi meglio evidente il significato ed il potenziale di azione. Come vedremo, obiettivi, finalità ed azioni individuati tanto dalla legge quanto dal Piano d'azione, sono in linea con tutti gli obiettivi di sviluppo e di rilancio economico e sociale su cui oggi si concentra l'azione pubblica europea e nazionale. In questo senso la promozione della lettura si inserisce a sostegno delle diverse politiche in atto e può svolgere un ruolo importante nel sostenere le persone nei diversi ambiti della loro vita personale, professionale e sociale.

Il Piano d'Azione si articola in 9 articoli che, sinteticamente, ne declinano aspetti strategici ed operativi. Ne proponiamo una rilettura intorno ad alcuni nuclei fondamentali che ci facilitano nell'evidenziarne le caratteristiche principali, unitamente ad alcune riflessioni.

### Caratteri fondamentali del piano d'azione

Un primo nucleo di osservazioni riguarda i caratteri fondamentali del piano. Ci riferiamo ai primi articoli del decreto rivolti ad evidenziarne oggetto, obiettivi, finalità ed azioni.

istituzionali. Si faccia riferimento a <https://cepell.it/wp-content/uploads/2022/03/Decreto-61-MIC-MIN-ISTRUZIONE-Piano-lettura-2021-2023-signed-1.pdf>

Nota bene: Le opinioni espresse in questo lavoro sono quelle dell'autrice e non impegnano in alcun modo l'amministrazione di appartenenza.

(2) A seguire abbreviato convenzionalmente in Cepell.

Essi confermano la piena adesione del Piano d'azione a quanto previsto dalla normativa ed allo stesso tempo delineano l'impronta e la strategia da esso adottata per avviare una politica strutturata in questo settore.

In primo luogo, l'art. 1 richiama la tipologia di atto normativo prevista dalla legge quale decreto di adozione del Piano nazionale d'azione. Torniamo su questo punto fondamentale, perché è interessante notare come la forma di decreto interministeriale e la prevista intesa in Conferenza unificata sigli una alleanza tra i diversi soggetti che riconoscono e si impegnano sui contenuti del Piano d'azione. Mentre la legge infatti dispone per essi una generale "adesione", il decreto d'adozione così concertato aumenta il grado di condivisione e di adesione volontaria dei vari soggetti implicati alle modalità attraverso le quali essi adempieranno alla richiesta normativa. Inoltre, osservazione non secondaria, per le caratteristiche della legge, così pervasiva nei contenuti di ciò cui il piano deve dare attuazione, tale forma attuativa realizza un primo importante passaggio di diffusione, nella rete istituzionale, di un vero e proprio impianto culturale relativo al valore della lettura che esplicita l'importanza di una azione pubblica in questo settore.

Nell'art. 1 vengono riaffermati come oggetto del piano tutti i caratteri essenziali previsti dalla Legge per gli aspetti di contenuto, durata, risorse finanziarie, funzioni di attuazione affidate al Cepell.; vengono anche ribadite l'adesione di comuni e regioni all'attuazione del Piano d'azione unitamente all'associazione della scuola (istituzioni scolastiche di

ogni ordine e grado) alla promozione della lettura.

Rimandando ad una lettura diretta dell'articolo in esame, evidenziamo qui alcuni punti che è bene esplicitare ai fini delle riflessioni che proponiamo.

In primo luogo, il Piano afferma (art. 1 c. 2) la connessione tra promozione della lettura e sviluppo, laddove esso definisce che il miglioramento della capacità di lettura delle persone "contribuisce all'incremento di conoscenze, competenze e capacità individuali e sociali"; riprenderemo in seguito questa importante affermazione in sede di conclusioni;

il documento inoltre precisa che "... gli obiettivi, le priorità e le azioni del Piano saranno perseguiti in armonia con tutte le diverse azioni e iniziative di promozione della lettura previste dalla legge" (art. 1.c 5) dove si sottolinea, come impegno del Piano d'azione, ma il messaggio è rivolto ai titolari delle altre linee di attività previste dalla normativa, la necessità e l'importanza di lavorare nella direzione di una visione strategica complessiva delle diverse azioni a favore della lettura, assicurandone la coerenza necessaria<sup>3</sup>. Su questo punto, come vedremo, il Piano d'azione avanzerà una ulteriore proposta di lavoro che propone il Cepell come luogo di convergenza dei soggetti responsabili delle diverse iniziative;

infine, ultimo comma dell'art. 1, il Piano d'azione si propone come documento di riferimento in materia di strategia di promozione della lettura anche per le iniziative da realizzare con altri soggetti pubblici e privati che agiscono "(...) per il perseguimento dei medesimi obiettivi e finalità (...)". Sottolineiamo

<sup>(3)</sup> Ci riferiamo in particolare alle iniziative relative alla istituzione di una "Capitale della cultura", alla previsione di un "Albo delle librerie di qualità", alla "Carta cultura" ma l'orientamento riguarda tutte le attività che la legge prevede.

tale disposizione perché strategica rispetto almeno a due aspetti che ci interessa evidenziare: il riconoscimento dell'esistenza di altri soggetti pubblici e privati attivi nella promozione della lettura, l'apertura del Piano alla collaborazione.

### Obiettivi generali, priorità ed azioni

La legge affida al Piano d'azione la definizione del quadro strategico e programmatico degli interventi rivolti alla promozione del libro e della lettura in Italia. Come già evidenziato, il Piano si muove dentro un perimetro ben definito a livello legislativo, dove l'art. 2 della legge declina un dettagliato insieme di finalità ed azioni essenziali (ben undici finalità e sei azioni essenziali) entro cui è chiamato ad agire. Rispetto ad essi, in autonomia, il piano ha il compito di definire con quali obiettivi generali e secondo quali priorità intende affrontare i diversi ambiti di azione nell'arco del triennio di programmazione in cui svolgerà la sua azione.

Nell'introdurre le scelte strategiche condotte, è opportuno considerare come il piano in esame sia il primo a seguito dell'approvazione della legge e come esso rivesta, in questo senso, un carattere fondativo che si rispecchia nell'individuazione dei suoi obiettivi.

La prima scelta del piano è rivolta a dare continuità al patrimonio di esperienze, soggetti, reti che rappresentano l'infrastruttura di sostegno del libro in Italia. Sono, in particolare, i soggetti e le reti che negli anni hanno partecipato alle iniziative legate a "Città Che legge" e ai "Patti locali della lettura" ai primi Bandi con cui il Cepell ha

sostenuto attività e finalità specifiche<sup>4</sup> e a cui (v. punti successivi), il Piano dedica sostanziali attività rivolte alla loro diffusione, sostegno e valorizzazione.

Seguono, come obiettivi generali, lo sviluppo di infrastrutture di sistema, materiali ed immateriali, verso obiettivi di qualità, diffusione e omogeneità delle diverse azioni a livello nazionale. Vi rientrano: la predisposizione di modelli, linee guida che il Piano intende promuovere direttamente o nel corso della sua azione unitamente allo sviluppo di banche dati, piattaforme digitali, e quant'altro necessario a sostenere ed a valorizzare l'implementazione del piano.

Infine, è obiettivo generale anche la "promozione della consapevolezza, tra gli attori istituzionali e la popolazione, dell'importanza della lettura quale fondamento delle politiche di sviluppo culturale e sociale e del benessere delle persone" (art 2, c1-d del Piano d'azione). Si tratta di un punto assai rilevante, che consegue alla constatazione che ancora molto resta da fare per arrivare a un pieno riconoscimento del valore del libro e della lettura rispetto ad obiettivi fondamentali dell'azione pubblica, ciò che richiede una precisa attività di sensibilizzazione e di presenza del Cepell o dei soggetti che rappresentano il libro e la lettura nei diversi contesti impegnati nel progettare strategie a sostegno della crescita e del benessere delle persone.

In questo quadro e per il triennio considerato, il piano individua le proprie priorità di azione. Anche qui rinviando a una lettura diretta del testo, sottolineiamo come tra le diverse priorità si affrontino alcune

<sup>(4)</sup> Ci riferiamo ai bandi emanati dal Cepell in base al Fondo per la promozione del libro e della lettura istituito dalla Legge di bilancio per l'anno finanziario 2018-2020, fondo assegnato al Centro per il Libro e disciplinato dal Decreto interministeriale n.277 del 3 maggio 2018. Tale Fondo ha finanziato un complesso di bandi la cui impostazione caratterizza ancora la programmazione. Con la legge 15 del 2020 il fondo è abrogato a seguito della previsione del nuovo "Fondo per l'attuazione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura", sempre affidato al Cepell.

(5) Cfr. n. precedente 5.

(6) Con riferimento alla attuazione dei Bandi, successivamente alla approvazione della legge 15/20, e nelle more dell'approvazione del piano d'azione, le modalità di gestione del nuovo fondo e le linee di azione sono state regolate dal Decreto Interministeriale (MIC, MI, Mef) del 21 del 7 gennaio 2021. Nel complesso, per l'annualità 2020 sono stati finanziati 90 progetti a favore di altrettanti beneficiari corrispondenti a uno stanziamento di risorse in favore del sistema della lettura pari alla dotazione annua prevista dalla legge, ossia circa 4 milioni e 350mila euro. Si precisa che nell'annualità finanziaria 2020 il bando "Biblioteche e comunità" non è stato pubblicato e, inoltre, che attraverso il bando Traduzioni sono state assegnati contributi per la traduzione di 217 opere dall'italiano in lingue straniere. I bandi per le annualità successive (2021) sono stati programmati secondo il medesimo schema di fondo, parzialmente rivisto nella distribuzione della dotazione finanziaria proprio alla luce di quanto disposto nel Piano d'azione. I bandi per l'annualità finanziaria 2021 sono stati pubblicati e la fase di valutazione è ancora in corso. Complessivamente sono previsti n. 104 progetti vincitori.

questioni oggi al centro dell'attenzione, in particolare:

- la diffusione e fruizione del libro, in primo luogo a contrasto dei divari che caratterizzano la lettura in Italia che affronta una più generale questione dei divari nel nostro paese;
  - l'accessibilità di libro e lettura rispetto a fattori di esclusione (disabilità, disturbi del linguaggio, altre limitazioni alla fruizione);
  - il contrasto della povertà educativa e culturale da perseguire attraverso ogni iniziativa;
  - l'attenzione alla lettura nelle forme digitali.
- Anche in questo ambito il piano agisce in continuità con azioni che da tempo il Cepell conduce a favore della lettura, con riferimento ad un complesso di progetti e linee di attività che hanno riguardato ambiti e *target* di attenzione specifici e che proseguono con virtuosa implementazione, dalla "Letture per tutti", ad iniziative e progetti a favore della lettura per i detenuti negli istituti di pena, a favore della lettura nella prima infanzia o rivolte ad un pubblico anziano. In queste attività il Centro opera con una pluralità di partner, biblioteche e scuole *in primis*, ma anche la filiera del libro, una vasta rete associativa e sociale che accompagna da tempo le sue azioni.

### Operatività del Piano

Passando agli aspetti di operatività del piano, essi si articolano intorno a tre ambiti di lavoro: azioni del Cepell nell'ambito del Piano di attività a valere sul "Fondo per l'attuazione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura", azioni di sostegno ai Patti locali per la lettura ed interventi per la promozione della lettura a scuola.

### Azione del Cepell nell'ambito del Piano di azione

Al Cepell, coerentemente alla sua funzione di istituzione incaricata delle politiche di diffusione del libro e della lettura in Italia, la legge riconosce una funzione di impulso e di attuazione relativamente a tutte le attività previste dal Piano d'azione. Per l'attuazione delle azioni specifiche che il Piano prevede, il Centro provvede attraverso l'uso di bandi, accordi specifici e convenzioni.

Relativamente all'uso di bandi pubblici, si tratta di una modalità di attuazione che il Cepell già aveva adottato a partire dall'istituzione del Fondo per la promozione del libro e della lettura precedente alla legge, con cui si era avviata una stagione di più ampio sostegno pubblico alla promozione della lettura ed a quanti, reti ed operatori, interessati ed attivi a progettare e attuare attività in questo settore<sup>5</sup>. La legge è intervenuta rendendo stabile questo quadro d'azione in termini di dotazione finanziaria e di continuità della programmazione. Per il triennio in esame (2021-2023) i bandi promossi dal Centro attraverso cui vengono sostenute le diverse linee programmatiche di azione sono: "Città che legge" (per i comuni in possesso di qualifica biennale concessa tramite Avviso pubblico), "Educare alla lettura", "Leggimi o-6" "Letture Per Tutti", "Traduzioni", "Biblioteche e Comunità" (insieme a Fondazione con il Sud), "Ad Alta Voce"<sup>6</sup>.

La previsione dell'utilizzo di accordi o di convenzioni consente invece una modalità più specifica e diretta di intervento a disposizione del Cepell rispetto ad obiettivi mirati ed attraverso questa modalità il Cepell

sostiene approfondimenti con il mondo universitario o con altri attori del mondo del libro.

### I patti locali per la lettura

Il secondo asse portante di operatività del piano riguarda l'attività di promozione e coordinamento dei Patti locali per la lettura. La legge 15/2020 prevede che al Piano d'azione aderiscano i diversi livelli dello stato, più specificamente Regioni e comuni, nella forma dei Patti locali per la lettura (art. 3). Da più parti si è sottolineato come la legge abbia finalmente dato il giusto riconoscimento ufficiale ad una realtà già diffusa e partecipata in una pluralità di comuni e regioni<sup>7</sup>.

Si tratta di un riconoscimento impegnativo da parte della norma che non rende più "opzionale" per comuni e regioni intervenire a sostegno della lettura, ma impegna i livelli locali dello stato ad agire, nel solo limite economico dei rispettivi bilanci finanziari. Il piano interviene con azioni di sistema finalizzate a sostenere la qualità dei patti e la loro diffusione a livello nazionale, agendo sul rafforzamento del modello di *governance* attraverso la previsione di un modello di Patto locale che ne sostanzia l'attività, l'impegno, la rete di collaborazione, a partire dalla conoscenza del territorio rispetto al quale il patto deve operare.

In questo ambito Il Piano d'azione realizza anche il mandato legislativo che prevede di sviluppare l'infrastruttura di raccolta dati per la realizzazione del censimento dei Patti locali, prevedendo meccanismi di afflusso diretto delle informazioni alla piattaforma di raccolta informativa sulla base, sostanzialmente, dell'obbligo di trasmissione del Patto locale al Cepell.

È importante sottolineare che tutta l'azione di rafforzamento dei patti locali è stata molto opportunamente condivisa in forma partecipata con la rete di Città che legge attiva già prima dell'approvazione del Piano d'Azione, con cui il Cepell ha sviluppato nel tempo importanti momenti di confronto nella forma delle *convention nazionali*, ovvero di riunioni annuali per condividere, discutere e promuovere le diverse esperienze, assicurandone una più ampia valorizzazione a livello nazionale<sup>8</sup>.

In questa ottica, nelle more dell'approvazione del Piano d'azione la cui impostazione era già chiara, il Cepell ha sviluppato una ulteriore interlocuzione con i diversi soggetti istituzionali connessi ai Patti locali per la lettura, in occasione del Taobuk festival 2021 di Taormina. In tale circostanza si è pervenuti alla presentazione, da parte del Cepell di un "Manifesto dei Patti della lettura" che avanzava una proposta di modello del patto nei suoi elementi valoriali e compositivi. Su questo cammino di confronto e collaborazione, si arriva il 31 maggio 2022 ad Assisi alla prima edizione degli "Stati generali dei Patti per la lettura"<sup>9</sup>.

L'attività di sostegno alla rete proseguirà con la predisposizione di linee guida da parte del Cepell al solo scopo di facilitare ulteriormente la costituzione dei patti locali anche per quei territori che, per varie ragioni, non abbiano ancora sottoscritto accordi in questo settore e soprattutto assicurare obiettivi e modelli di intervento ad elevata qualità attuativa, su tutto il territorio nazionale.

### Promozione della lettura a scuola

Il terzo asse di azione su cui si incardina l'azione pubblica a favore della lettura è rappresentato

(7) L'esperienza dei patti per la lettura, è stata promossa e alimentata dal Centro attraverso il progetto Città che legge. Nel giugno 2021 risultavano già circa 350 patti locali per la lettura stipulati nel territorio nazionale. Tale statistica scontava i difetti di imprecisione e informalità dovuti all'assenza di uno strumento ufficiale che censisse l'andamento del fenomeno, in crescita dopo l'approvazione della legge sulla lettura. Lo sviluppo della realtà dei patti è stato accompagnato dall'introduzione della Banca dati on line che, come prescritto dalla norma, è promossa, curata e gestita dal Cepell. Alla data del 1° ottobre 2022 risultano nella piattaforma 700 patti tra comunali e intercomunali, per un coinvolgimento complessivo di 899 comuni.

(8) La prima Convention «Città che legge. Ripensare le città attraverso i libri» risale al 9 marzo 2018 a Milano, nel contesto della Fiera Internazionale dell'editoria Tempo di libri, cui segue una seconda, nel 2019, a Castel Sant'Elmo, in occasione di Napoli Città Libro, Salone del libro e dell'editoria di Napoli. Con l'approvazione della L15/2020 che individua nei Patti locali per la lettura il livello di *governance* territoriale, tali consessi sono stati rivolti a sostenere momenti di confronto e valorizzazione di questa più complessa forma di cooperazione interistituzionale. Si arriva così alla manifestazione di Taormina dedicata ai Patti Locali per la lettura (2021).

(9) Oltre al 'Manifesto dei patti per la lettura', il Cepell

ha sviluppato ulteriori strumenti rivolti alla promozione ed alla conoscenza dei Patti Locali per la lettura. Tra questi segnaliamo la produzione di un e-book "Facciamo un Patto! Esperienze, metodi, prospettive dei Patti per la lettura in Italia". Per maggiori approfondimenti cfr. <https://cepell.it/facciamo-un-patto-esperienze-metodi-prospettive-dei-patti-per-la-lettura/>

**(10)** Il gruppo di lavoro è stato costituito nel luglio 2020 ed ha licenziato la proposta relativa all'art. 6 del Piano d'azione "Promozione della lettura a scuola" confluita nella proposta di schema di "Piano d'azione per la promozione della lettura" messa a punto dal Cepell per l'avvio dell'iter di approvazione. Del Gruppo di lavoro hanno fatto parte componenti del Cepell, del MI ed esperti esterni individuati dal Cepell.

**(11)** Si osserva in proposito che il riconoscimento di una professionalità specifica relativa al bibliotecario scolastico rappresenta una questione cruciale. In altri paesi che vedono la presenza di biblioteche scolastiche prevista a livello normativo, la figura del bibliotecario risponde a precisi standard formativi e professionali. Il Cepell, che svolge anche funzione di ascolto del sistema del libro e della lettura, anche con il supporto dell'Aib, da tempo sollecita il Parlamento ed il Ministero dell'Istruzione in questa direzione.

**(12)** ICCU - Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche

dalla promozione della lettura a scuola. È un ambito che la legge considera fondamentale per inserire la lettura nei percorsi di sviluppo personale e culturale dei cittadini e assicurare loro capacità e attività fondamentali per l'accesso a conoscenza e cultura. Il Piano opera selettivamente, concentrandosi sul sostegno allo sviluppo della rete delle "Scuole Polo" individuate dalla legge come poli "(...) responsabili del servizio bibliotecario delle scuole di ogni ordine e grado (...)" (Art. 5 L 15/2020). In questo caso il piano d'azione individua un dettagliato percorso di rafforzamento del sistema delle scuole polo articolato su criteri, indicazioni di lavoro, attività a supporto di questa infrastruttura. Tale importante risultato è stato reso possibile grazie al lavoro congiunto del Cepell e del Ministero dell'istruzione nell'ambito della istituzione di un gruppo di lavoro interministeriale allargato alla presenza di esperti promosso dalla Direzione del Cepell che ha creduto opportuno intendere la concertazione su questo punto specifico come una messa in comune tra i due ministeri delle competenze a sostegno della lettura<sup>10</sup>.

Gli esiti riguardano:

- la condivisione di criteri specifici per la selezione delle scuole polo la cui individuazione e selezione (Bando di selezione delle scuole polo) resta di competenza del Ministero dell'Istruzione;
- l'individuazione delle funzioni chiave delle scuole polo tra cui il coordinamento delle attività di promozione della lettura attuata dalle scuole anche in raccordo con i soggetti che operano a favore della lettura sul territorio,
- la predisposizione di piani formativi per il personale impegnato nelle biblioteche scolastiche;

- la previsione di attività di valutazione dell'attività di promozione della lettura realizzato dalle scuole.

Un punto di qualificazione della rete è dato dalla formazione del personale impegnato nelle biblioteche riconoscendo la specificità dell'attività di promozione della lettura, verso la previsione, anche in Italia, di figure professionali specifiche e formate in questo settore<sup>11</sup>.

Accanto a questo programma, il Piano d'azione aggiunge la proposta di un ulteriore cammino, sempre a favore di obiettivi di qualità ed omogeneità del servizio a livello nazionale. Si tratta di attività opzionali, ma sono condivise le modalità in cui potrebbe sostanzarsi il proseguimento del lavoro. In particolare, si prevede la possibilità di procedere ad una mappatura delle biblioteche scolastiche, la costituzione di gruppi di lavoro per favorire l'attuazione delle iniziative in materia di supporto alla nascita di nuove biblioteche scolastiche e per lo sviluppo delle biblioteche esistenti e per favorire la collaborazione inter-istituzionale sui temi della promozione della lettura a scuola. Da notare che tali gruppi di lavoro, per il quale sono anche individuati obiettivi prioritari, prevedono la presenza, oltre al Cepell ed al MI, delle Regioni e la l'integrazione di esponenti provenienti dagli ambiti di massima *expertise* disponibile a livello nazionale in materia di attività didattica, biblioteche scolastiche e promozione della lettura (ICCU e AIB in particolare<sup>12</sup>) con un impegno massimo dunque, da parte del mondo Istituzionale e delle associazioni nazionali di categoria alla mobilitazione a favore della qualità della rete delle biblioteche scolastiche.



Crediti: Ishaq Robin.  
Licenza Creative Commons

È doveroso ricordare che il sostegno alla rete delle scuole polo non esaurisce l'azione pubblica di promozione della lettura a scuola. Il Centro opera in questo ambito con un insieme di attività e iniziative tra cui ricordiamo: la campagna nazionale "Libriamoci"; in parte la campagna "Il Maggio dei libri" (anche mediante il Premio nazionale per il libro e la lettura); le iniziative e i premi destinati principalmente alle scuole primarie e secondarie ("Premio Quando i ragazzi ci insegnano", "Booktuber Prize", "Premio Cercatori di Poesia nascosta", "Leggiamoci", "Premio Strega Ragazze e Ragazzi"); la diffusione di bibliografie e di pubblicazioni di carattere scientifico e divulgativo; l'organizzazione di attività formative sull'educazione alla lettura destinate al personale docente (Corsi Punti Luce Libriamoci, giornate di formazione, eventi al Salone del Libro di Torino).

### Elementi per la costruzione di una policy della lettura

Il Piano d'azione (art. 8) risponde ed estende quanto previsto dall'art 2. c.7 della legge che

affida al Cepell le funzioni di coordinamento, monitoraggio e valutazione delle attività del piano e la previsione di un documento sugli esiti delle attività di monitoraggio e valutazione delle diverse attività, da inviare alle Camere con cadenza biennale<sup>13</sup>. Si tratta delle funzioni tipiche attraverso cui l'azione pubblica progetta, implementa e riflette sulle fasi attuative, in vista di aggiustamenti e sviluppi. La concretezza di tali attività o meglio la volontà di rendere effettive tali funzioni è data dalle diverse disposizioni e indicazioni di cui la legge stessa e di conseguenza il Piano d'azione si fanno carico, al fine di alimentare tali attività.

In proposito, è utile riepilogare l'insieme di queste disposizioni attraverso una lettura trasversale del piano, a partire dal riconoscimento, tra gli obiettivi generali, dello "sviluppo di strumenti e infrastrutture di raccolta dati per il monitoraggio dell'attuazione del piano e la valutazione dei risultati" (art 2 del piano d'azione).

In particolare:

- con riferimento ai Patti locali per la lettura, il piano fornisce indicazioni per l'organiz-

italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU). ricompreso tra gli Istituti dotati di autonomia speciale del Ministero della cultura, l'ICCU coordina, promuove e gestisce la rete SBN, il servizio ILL SBN, i censimenti Manus, Edit16 e Anagrafe delle Biblioteche Italiane. Elabora standard e linee guida per la catalogazione e la digitalizzazione. per approfondimenti cfr. <https://www.iccu.sbn.it/it/>; AIB - Associazione italiana biblioteche, è l'associazione nazionale riconosciuta che rappresenta le biblioteche in Italia e, ai sensi della legge 4/2013, la professione di bibliotecario in Italia. Essa opera principalmente per la qualificazione e la formazione continua dei bibliotecari e per lo sviluppo delle biblioteche come servizio fondamentale. Per approfondimenti cfr. <https://www.aib.it/>

(13) N.B. Il comma in esame comprende anche l'affidamento al Cepell della predisposizione della bozza del Piano d'azione e, successivamente all'approvazione, la sua attuazione.



Crediti: Alfons Morales.  
Licenza Creative  
Commons

zazione del loro censimento e l'analisi dei dati statistici ad essi relativi laddove all'art. 5 stabilisce che gli enti capofila della rete del Patto locale per la lettura forniscano al Cepell una copia documentale del Patto; secondo quanto disposto dal Piano d'azione il contenuto del Patto assicura tutto un complesso di informazioni essenziali all'analisi dell'andamento dell'attività della rete e dello stato della lettura in un territorio (v. punto precedente, patti Locali per la lettura). In proposito, il Cepell ha già sviluppato la necessaria piattaforma di raccolta dati prevista dalla normativa. La banca dati dei patti è stata presentata il 18 giugno 2021 a Taormina, nell'ambito del Taobuk festival<sup>14</sup>;

- relativamente alla promozione della lettura a scuola, alle scuole polo è affidata una attività di monitoraggio e valutazione delle attività di promozione della lettura svolte nella rete scolastica; sempre in questo settore, il Piano d'azione prevede la possibilità di una mappatura delle biblioteche scolastiche che, se realizzata, contribuirà ad aumentare la conoscenza di questa importante componente della rete infrastrutturale della lettura;

- infine, per quanto riguarda le azioni del piano operate dal Cepell, le piattaforme di partecipazione ai bandi emanati dal Cepell, in attuazione del Piano d'azione utilizzate a partire dal 2022, consentono la raccolta sistematica di dati statistici descrittivi dei diversi progetti che partecipano ai bandi e gli

<sup>(14)</sup> Consultabile all'url <https://pattiperlalettura.cepell.it>

aspetti rilevanti delle esperienze realizzate dai progetti vincitori<sup>15</sup>.

Questo impianto conoscitivo sarà alla base del documento sugli esiti del monitoraggio e della valutazione da inviare alle Camere con cadenza, come già evidenziato, biennale. La previsione di questo contatto periodico, informativo e riflessivo intorno ai fenomeni ed alle problematiche connesse alla promozione della lettura in Italia è di grande interesse ai fini di una costante attenzione delle Camere relativamente al libro ed alla lettura, soprattutto in una visione di sviluppo della strumentazione dei modelli di analisi e valutazione in questo settore e della loro capacità di descrivere impatti e benefici delle azioni. Molto positive in questo senso sono le attività di studio e di riflessione condotte dal Cepell in collaborazione con AIE relative ai dati sulla editoria e sulla lettura e le recenti aperture al mondo universitario attraverso cui il Cepell si fa promotore di attività e reti di conoscenza sul valore della lettura e sull'uso del libro rispetto ad una molteplicità di ambiti di azione<sup>16</sup>.

Un'ultima osservazione riguarda la previsione nel Piano ed il suo inserimento proprio nel quadro delle funzioni in esame, della costituzione di un "tavolo di confronto" presso il Cepell tra i soggetti responsabili delle diverse linee di azione promosse della legge di promozione del libro e della lettura, con riferimento almeno alle iniziative "Capitale della lettura", "Albo delle librerie di qualità" e della "Carta cultura". La previsione di un luogo di confronto e di conoscenza unitaria del complessivo avanzare della legge ci sembra molto importante al fine della armonia tra i diversi interventi e della loro

coerenza in azione. La convergenza dei risultati di tale ulteriore attività all'interno del documento di monitoraggio e valutazione destinato alle Camere, anche in forma sintetica, ci sembra una opzione significativa.

### Contrasto alla povertà educativa come priorità trasversale

Il Piano d'azione inserisce il contrasto alla povertà educativa tra i suoi obiettivi generali impegnando ogni sua iniziativa verso questa finalità. (art 2, c.2 g). La realizzazione di questo obiettivo è affidata alla capacità di fare *mainstreaming* di questo specifico tema nel quadro dei bandi e delle attività promossi dal Piano d'azione, nell'individuazione di indicatori in grado di seguirne i fenomeni, di valutare l'impatto delle diverse azioni di promozione della lettura rispetto a questa problematica cruciale. Un lavoro di affinamento e in cammino anche a livello di riflessione accademica e nel dibattito internazionale.

Si è ritenuto importante ribadire nel Piano d'azione in forma più esplicita la volontà di aggredire questo problema impegnando tutto un articolo del piano (art. 7) che si concentra sul contrasto alla povertà educativa e culturale nella scuola e a favore della lettura nella prima infanzia, e che richiama tutti i soggetti e le reti nella lotta a una deprivazione che può instaurare percorsi strutturali di disuguaglianza nei percorsi di studio e di vita personale e professionale.

Si tratta, al momento, di un articolo che orienta in senso generale l'azione, considerato anche la previsione della "carta cultura" che agisce su alcuni aspetti del problema. Nella logica operativa con cui si è

**(15)** È doveroso aggiungere che lo sviluppo di banche dati non rappresenta un'attività del tutto nuova condotta dal Centro; basti pensare alle banche dati su cui poggiano le campagne informative come il "Maggio dei Libri", siamo tuttavia in un ambito che non concerne il piano di azione, e diverso è l'approccio osservativo.

**(16)** Relativamente al lavoro di collaborazione con Aie, si segnala la pubblicazione del volume Dall'emergenza a un piano per la ripartenza. Libro bianco sulla lettura e i consumi culturali in Italia (2020-2021). Relativamente alla collaborazione con il mondo universitario, molto significativa è la fondazione della nuova rivista scientifica "Effetti di lettura" dove La *peer-reviewed open access*, semestrale, accoglierà studi e ricerche su tematiche attinenti alla lettura e alla lettura ad alta voce. Significativa anche la ripresa dei lavori relativi a "Lettura e benessere sociale" (avviati nel 2017) che hanno visto lo sviluppo di attività in collaborazione con l'Università di Verona finalizzate a promuovere usi innovativi del libro nei contesti scolastici o sanitari.



proceduto nella formulazione della legge, il valore di questa esplicita previsione, oltre a fungere da impegno programmatico generale, consente la possibilità di inserire in ogni momento un piano di attività o di risorse finanziarie, qualora si ritenesse di dovere agire in modo più dettagliato in questo settore.

#### **Contesto d'azione e conclusioni**

Come già evidenziato in apertura, il piano d'azione è stato approvato nel febbraio 2022, con molto ritardo rispetto a quanto previsto dalla legge cui deve dare attuazione. Nel periodo immediatamente successivo alla approvazione della legge, il Cepell ha operato per la stesura dello schema di proposta del piano d'azione avviando, in primo luogo internamente e con l'apporto di alcuni esperti esterni, una prima fase di riflessione. La pandemia da covid 19 nel marzo 2020 è alla base del ritardo con cui si è potuto

concludere il suo percorso di approvazione. Si tratta di un periodo contrassegnato da importanti mutamenti legati all'impatto della pandemia ed alla complessa fase di strategie di risposta e rilancio economico e sociale promosse dall'Unione europea e a livello nazionale, di cui il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è una espressione fondamentale.

In sede di conclusioni, vogliamo ripercorre alcuni punti essenziali che descrivono il mutato contesto in cui il Piano d'azione si trova ad operare, evidenziando sfide e opportunità che attendono l'azione di promozione della lettura. Si tratta di una riflessione importante, che riguarda non solo l'implementazione del Piano, ma la sua evoluzione.

Limitandoci ad alcune considerazioni, possiamo evidenziare l'impatto della pandemia distinguendo tra impatto sulle persone, con riferimento agli studenti e alla scuola e ai target fragili della popolazione, e impatto economico e sociale. La riflessione relativa agli effetti della pandemia ha anche evidenziato come essa non abbia influito solo in termini di criticità negative, ma abbia agito da *driver* di innovazioni sociali latenti o più radicali, che rappresentano importanti opportunità per avviare processi di cambiamento e di rigenerazione moderni e coerenti con le diverse evidenze e conoscenze di cui oggi disponiamo.

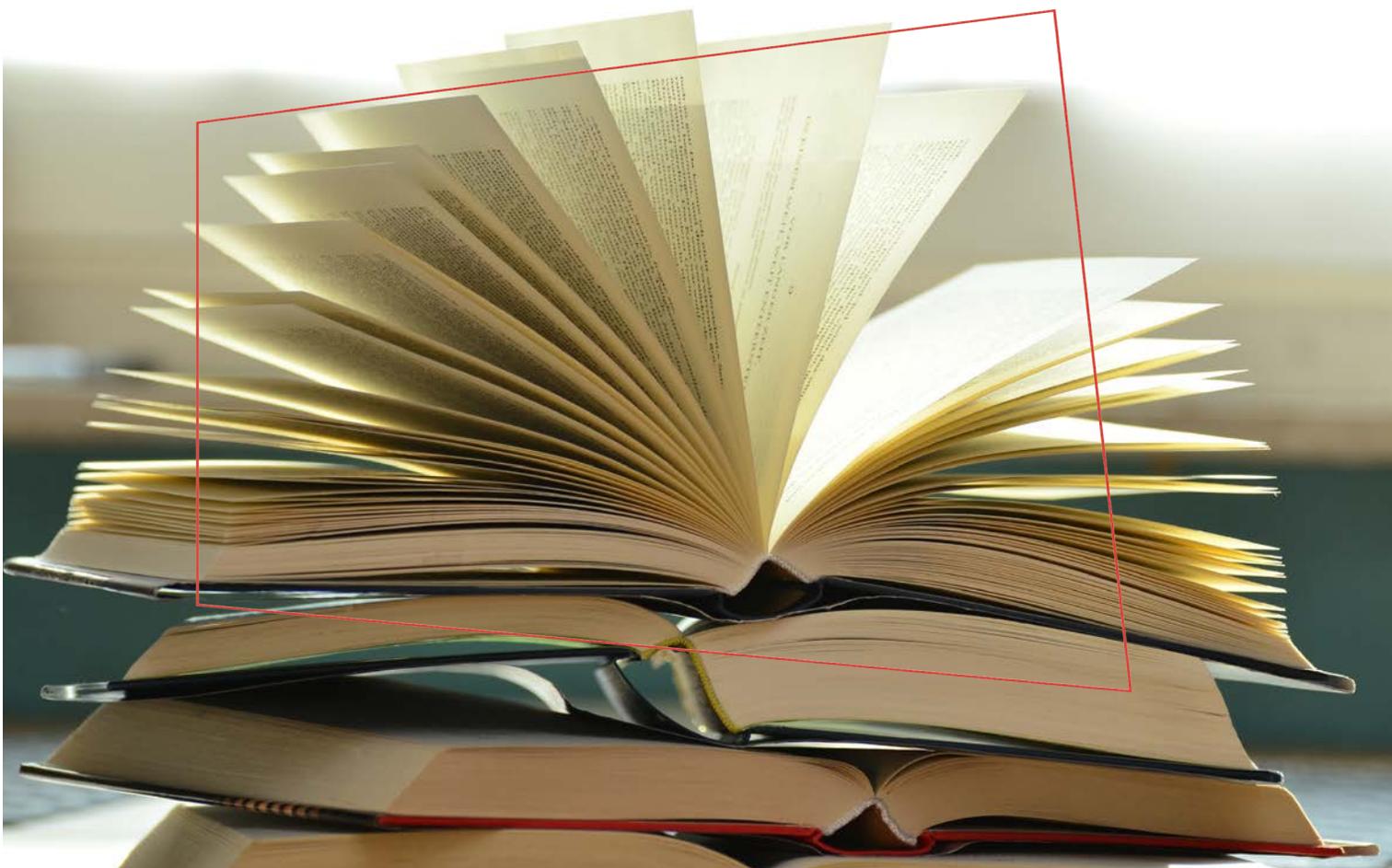
Per quanto riguarda la scuola, la chiusura delle istituzioni scolastiche e la sospensione della didattica in presenza, hanno prodotto varie criticità nei livelli di competenza degli studenti, non solo relativamente alle competenze chiave, tra cui la competenza di lettura, ma anche relativamente

alle competenze disciplinari e sociali. I risultati delle prove Invalsi condotte nel 2021, le prime a seguito del lockdown (le ultime precedenti sono del 2019) hanno evidenziato come ritardi e criticità hanno riguardato prevalentemente gli allievi provenienti da contesti socioeconomici più sfavorevoli, con un possibile aumento delle disuguaglianze attuali e future nella scuola<sup>17</sup>. Una seconda questione, sempre a seguito della pandemia, riguarda, l'ingresso massiccio del digitale nei percorsi formativi attraverso l'uso della didattica a distanza (DAD) con cui si è intervenuti a seguito della chiusura delle scuole. Si tratta di una importante innovazione nel modo di fare scuola che investe sia il mondo degli studenti che quello

degli insegnanti, innovazione che deve essere sostenuta e interpretata per il futuro (percorsi di didattica integrata a distanza - DID, lettura in digitale, aspetti di resilienza del sistema di istruzione etc..) anche relativamente alla lettura. L'ambiente digitale prevede infatti capacità di lettura e di concentrazione elevate da parte degli individui, alimentabili e raggiungibili solo attraverso una adeguata fluidità di lettura che deve essere sostenuta con maggiore determinazione per garantire opportunità di successo formativo e professionale degli studenti e di quanti usufruiscono delle istituzioni scolastiche in generale. Inoltre, le attività legate alla lettura possono inoltre svolgere un importante ruolo a favore dello sviluppo

<sup>(17)</sup> Cfr. in proposito <https://www.invalsiopen.it/risultati/risultati-prove-invalsi-2021/>

Crediti: Licenza Creative Commons



di competenze "altre" rispetto a quelle conoscitive, la cui importanza è ormai ampiamente riconosciuta come fondamentale. La lettura è in questo senso anche una modalità formativa e una attività di apprendimento complementare e integrativo da tenere presente nell'avanzare della didattica e, più in generale, del mondo digitale.

Sempre relativamente alle persone, ma questa volta riferendoci al mondo degli adulti ed agli ambiti extrascolastici, l'impatto della pandemia ed in particolare il *lockdown* hanno causato fenomeni di isolamento sociale, in particolare dei target più fragili della popolazione (anziani, disabili ma anche bambini) e di quanti ospitati nelle istituzioni totali quali RSA, ospedali, luoghi di lunga degenza, istituti penitenziari. Per superare la condizione di isolamento e le sue conseguenze, la disponibilità del libro e della lettura può offrire sostegno in termini di benessere e di mantenimento di importanti capacità cognitive e relazionali e deve essere tenuta in considerazione per sviluppare forme di resilienza delle persone e dei sistemi.

Con riferimento all'impatto economico e sociale della pandemia, esso ha visto la chiusura di interi settori economici, con interruzione di attività produttive ed effetti negativi su reddito e occupazione. Tali criticità sono alla base di un aumento delle disuguaglianze e dei divari di varia natura che caratterizzano l'Italia ma anche di processi di riorganizzazione economica, produttiva, sociale e l'affermarsi di nuovi valori (ambiente, modelli di crescita più orientati alla sostenibilità, anche sociale, riscoperta dei territori, nuove aspirazioni). Anche in questo caso, la promozione della lettura può svolgere un ruolo.

A seguito della crisi pandemica, importanti strategie di rilancio sono state promosse a livello europeo e nazionale. Ci riferiamo a un insieme di misure che sono intervenute prevalentemente negli ambiti della emergenza sanitaria, della scuola, dell'occupazione, degli interventi sociali, fino alla promozione di una strategia generale a favore della ripresa nell'ambito della iniziativa *Next Generation EU*, che tuttavia non esaurisce il complesso della programmazione delle politiche che potremmo definire di post -pandemia. Non è questo il luogo per una loro disamina, ma vogliamo evidenziare alcuni punti importanti che riguardano il ruolo della promozione della lettura nel nuovo contesto che abbiamo sintetizzato nei suoi aspetti essenziali.

Con riferimento al solo PNRR, in esso sono confluite risorse e strategie per favorire lo sviluppo economico e sociale e sostenere le transizioni *green* e digitale in tutti i settori. Tra le diverse missioni e obiettivi, vi è anche quello relativo ad un forte investimento nel capitale umano che il PNRR promuove a sostegno del cambiamento e dell'inclusione sociale con importanti traguardi che riguardano la scuola, la formazione, l'apprendimento permanente, la coesione economica e sociale, ma anche la sanità, la cultura, il digitale.

Tutto quanto previsto nella strategia di rilancio che il PNRR propone non potrà essere pienamente raggiunto senza un sostanziale miglioramento delle competenze di lettura della popolazione e dei livelli di lettura in Italia, ed affermiamo con determinazione che le criticità di lettura (competenze di lettura, limitato numero di lettori, povertà educativa e culturale) sono un fattore di ritardo della crescita del paese in

tutte le sue dimensioni. Anche in relazione al tema delle disuguaglianze e del superamento dei divari su cui il PNRR interviene, i divari di lettura rappresentano una disuguaglianza essenziale.

Passando a considerare le transizioni, da quella demografica, molto importante, a quella tecnologica a quella *green*, dove i processi di cambiamento ci condurranno verso una società nuova, esse richiedono conoscenze, competenze, visione, innovazione, valori e capacità di condivisione a tutti i livelli (scienza, politica, comportamenti) relativamente ai quali il libro e la lettura possono operare in senso molto positivo.

Il Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura concorre ad affrontare questa complessità sostenendo le persone, attraverso tutto l'insieme delle sue linee strategiche ed operative che insistono su

obiettivi, priorità e target di attenzione che riguardano tutta l'azione pubblica attuale. In questo senso assume maggiore valore anche quanto in esso affermato rispetto alla necessità di promuovere una maggiore consapevolezza, da parte dei diversi soggetti in azione, del ruolo della lettura e del valore complementare che l'azione culturale, con tutto il sistema di soggetti, operatori, capacità e modelli di intervento, è in grado di sviluppare.

Nel momento della gestazione del piano, le sfide e il possibile ruolo della promozione della lettura a sostegno dello sviluppo erano già chiare nella sede del Cepell che aveva, tra l'altro, ipotizzato percorsi anche sperimentali, di *welfare culturale*.

Vale la pena di recuperare, nel tempo, quella impostazione per condividere strategie allargate di promozione della lettura.

CittàcheleggE

---

3-4/2022

ANNO XVIII N.S., LUGLIO-DICEMBRE 2022

